



Comune di Raffadali

Provincia di Agrigento

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornato al 10/2025



Il progettista

Arch. Giovanni Lattuca _____

Il R.P.C.

Dott.ssa Teresa Rizzo _____

Il Sindaco

Avv. Silvio Maria Marcello Cuffaro _____

Approvato con Delibera del Consiglio Comunale n° _____ del _____



INDICE

INTRODUZIONE

NORMATIVA E CONCETTI DI BASE

COMPETENZE DEL COMUNE E DEL SINDACO

SOGGETTI IN EMERGENZA

ATTIVITÀ DEL SINDACO

SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE, STRUTTURA DEL PIANO:

- **Parte generale**
- **Lineamenti della pianificazione**
- **Modello di intervento**

A) PARTE GENERALE

A.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

A.1.2 - DATI DI BASE RELATIVI AL TERRITORIO COMUNALE DI RAFFADALI

A.1.3 - CARTOGRAFIA DI BASE

A.1.4 - INFRASTRUTTURE IN TERRITORIO DI RAFFADALI

A.2 CENNI SULLA IDROGRAFIA, CLIMATOLOGIA E GEOLOGIA DEL TERRITORIO

A.2.1 - IDROGRAFIA

A.2.2 - IDROGRAFIA DELLA PORZIONE DEL BACINO DEL FOSSO DELLE CANNE

A.2.3 - IDROGRAFIA DELLA PORZIONE DEL BACINO DEL FIUME SAN LEONE

A.2.4 - BACINO IDROGRAFICO DI FOSSO DELLE CANNE

A.2.5 - BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SAN LEONE

A.2.6 - GEOLOGIA DEL TERRITORIO

A.2.7 - ZONA DI ALLERTA METEO

A.3 POPOLAZIONE E RISORSE

A.3.1 - DATI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE

A.3.2 - POPOLAZIONE NON AUTOSUFFICIENTE (CFR. A.S.P. RAFFADALI)

A.3.3 - EDIFICI STRATEGICI ED EDIFICI RILEVANTI

A.3.3.1 - STRUTTURE SOCIO SANITARIE E ASSISTENZIALI

A.3.4 - STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: GLI UOMINI

A.3.5 - MEZZI DI PROPRIETÀ COMUNALE

A.3.6 - MEZZI DI PROPRIETÀ PRIVATA

A.3.7 - SERVIZI ESSENZIALI

A.3.8 - AREE DI STOCCAGGIO E DISTRIBUZIONE: MATERIALI INFIAMMABILI

A.3.9 - VOLONTARIATO

A.3.10 - STRUTTURE SANITARIE

A.3.11 - FARMACIE

A.3.12 - MEDICI DI BASE

A.3.13 - SUPERMERCATI

A.3.14 - BANCHE



B) SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

- B.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO
- B.2. RISCHIO ALLUVIONI
- B.3. RISCHIO FRANE
- B.4 RISCHIO SISMICO
- B.5 RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA
- B.6 RISCHI SOCIALI
- B.7 AREE DI EMERGENZA

C) LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

- C.1 - SINDACO
- C.2 - COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
- C.3 - UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
- C.4 - NUCLEI OPERATIVI DI PROTEZIONE CIVILE
- C.5 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)
- C.6 - SALA OPERATIVA: Funzioni di Supporto

D) MODELLO DI INTERVENTO

- D.1 - GENERALITA'
- D.2 - FASE DI ATTENZIONE
- D.3 - FASE DI PRE-ALLARME
- D.4 - FASE DI ALLARME
- D.5 - FASE DI EMERGENZA

E) GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

- E.1 - Informazione alla popolazione sul grado di rischio del territorio
- E.2 - Il fine dell'informazione
- E.3 - Informazione preventiva alla popolazione
- E.4 - Informazione in emergenza
- E.5 - Informazione e media
- E.6 - Salvaguardia dell'individuo
- E.7 - Esercitazioni

APPENDICE:

- A -SCHEDE OPERATIVE RIASSUNTIVE DELLE VARIE FUNZIONI DEL C.O.C.
- B -SCHEDE DI CLASSIFICAZIONE RISCHIO IDRAULICO
- C -SCHEDE DI CLASSIFICAZIONE RISCHIO FRANE

-SIGLE E ABBREVIAZIONI



-ALLEGATI CARTOGRAFICI

TAV 01	INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	SCALA	1:10000
TAV 02	TAVOLA INFRASTRUTTURE	SCALA	1:10000
TAV 03	RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	SCALA	1:10000
TAV 04	RISCHIO SISMICO	SCALA	1:5000
TAV 05	RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	SCALA	1:10000
TAV 06	RISCHIO IDROGEOLOGICO	SCALA	1:10000
TAV 07	RISCHIO GEOMORFOLOGICO/DISSESTI	SCALA	1:10000
TAV 08	TAVOLA DELLE AREE DI PROT. CIVILE	SCALA	1:2000



Introduzione

Il presente documento rappresenta l'**aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Raffadali**, già approvato con deliberazione del Consiglio Comunale.

L'aggiornamento avviene nel rispetto del quadro normativo attualmente vigente, definito dal **Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile"**, dalla **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021** sugli indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile e dalle **Linee Guida – Standard** emanate dal **Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Regione Siciliana**.

A tali riferimenti si aggiungono il **Piano Regionale di Protezione Civile**, i piani tematici regionali – tra cui il Piano AIB 2023–2025 e il Piano Operativo Provinciale AIB della provincia di Agrigento – e l'impianto metodologico del **Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile** del Libero Consorzio Comunale di Agrigento, elaborato secondo il Metodo Augustus.

L'obiettivo principale dell'aggiornamento non è quello di riscrivere integralmente il Piano, che nella sua struttura originaria risulta ancora valido e coerente con gli indirizzi nazionali e regionali, ma di allinearli ai più recenti criteri di pianificazione, integrando e perfezionando i contenuti soggetti a variazione nel tempo.

In tale ottica, non è stato modificato lo schema originario utilizzato per le rappresentazioni grafiche: la scelta di mantenere invariata l'impostazione cartografica ha lo scopo di favorire un confronto immediato tra il Piano vigente e quello aggiornato, consentendo agli operatori di protezione civile, agli uffici tecnici e alla cittadinanza un'immediata lettura, continuità e riconoscibilità delle tavole.

In particolare, l'aggiornamento riguarda:

- i **dati demografici** e la distribuzione della popolazione residente;
- le **infrastrutture strategiche**, le strutture pubbliche e i servizi essenziali;
- le **cartografie**, rielaborate con sistemi informativi aggiornati per una migliore rappresentazione dei rischi e delle aree di emergenza;
- gli **scenari di evento**, rivisti alla luce degli ultimi indirizzi regionali e provinciali, con specifico riferimento al rischio idrogeologico, idraulico, sismico e agli incendi di interfaccia;
- l'aggiornamento delle **procedure operative**, mantenendo l'impianto organizzativo esistente ma integrandolo con modalità di allertamento e comunicazione più attuali.

Il Piano continua quindi a mantenere la propria **struttura originaria**, riconosciuta efficace e già consolidata nella prassi operativa comunale, e viene contemporaneamente arricchito di elementi aggiornati, necessari per garantire una risposta più tempestiva, coordinata ed efficace nei diversi scenari di emergenza.

Questo documento si propone dunque come uno strumento di pianificazione dinamico, al servizio dell'Amministrazione comunale, delle strutture operative e della cittadinanza, in grado di assicurare un livello di preparazione coerente con gli indirizzi sovracomunali e adeguato alle caratteristiche del territorio di Raffadali.



NORMATIVA E CONCETTI DI BASE

Si riporta un quadro normativo vigente in materia di Protezione Civile, al fine di evidenziare i parametri giuridici di riferimento nell'ambito della pianificazione di emergenza.

I principali riferimenti normativi di Protezione Civile sono di seguito indicati:

- a) DPR 06/02/1981, n. 66;
- b) Legge 15/03/1997, n. 59;
- c) D. Lgs. 31/03/1998, n. 112;
- d) Legge Regionale 07/06/1994, n. 22;
- e) Legge Regionale 31/08/1998, n. 14;
- f) DPRS 15/06/2001, n. 12;
- g) Legge 09/11/2001, n. 401;
- h) Legge 12/06/2012, n. 100;
- i) D. Lgs. del 02/01/2018 n. 1: Codice della Protezione Civile.

A questi si aggiungono, quali riferimenti di aggiornamento e dettaglio:

j) **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021** recante "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile", che definisce struttura, contenuti minimi, articolazione in sezioni (parte generale, lineamenti della pianificazione, modello di intervento), funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale (COC), standard cartografici e modalità di informazione e comunicazione alla popolazione;

k) **Indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile per il Catalogo Nazionale dei Piani di Protezione Civile (2024)**, che disciplinano formati digitali, interoperabilità dei dati, requisiti tecnici dei layer cartografici, modalità di trasmissione e aggiornamento dei piani comunali nel catalogo nazionale;

l) **Linee guida, circolari e disposizioni del Dipartimento Regionale della Protezione Civile – Sicilia (DRPC)**, che adeguano l'impianto regionale al Codice della Protezione Civile, disciplinando fra l'altro il sistema di allertamento, la gestione del rischio idrogeologico e idraulico, la struttura dei piani comunali e gli standard cartografici regionali.

Il Decreto Ministeriale del 28 maggio 1993, attuativo del D.Lgs. n. 504 del 30 settembre 1992, individua tra i servizi indispensabili dei Comuni la Protezione Civile, e indica nell'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI) una delle fonti di finanziamento delle relative attività.

Il Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali", stabilisce, tra l'altro, le funzioni conferite dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali, delineando il quadro della sussidiarietà e della ripartizione delle competenze anche nel settore della Protezione Civile.

Il sistema della Protezione Civile, istituito con la legge n. 225 del 1992, è stato successivamente riformato con il decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012, convertito nella legge n. 100 del 12 luglio 2012, che ha modificato e integrato la legge n. 225/1992. Tali norme sono oggi entrambe sostituite e riordinate dal D.Lgs. n. 1 del 02/01/2018, "Codice della Protezione Civile", che rappresenta il riferimento normativo organico e vigente.

Classificazione degli eventi (art. 7 D.Lgs. 1/2018)

In particolare, il D.Lgs. 02/01/2018 n. 1 – Codice della Protezione Civile – definisce e distingue, all'art. 7, la tipologia degli eventi in tre livelli:



- a) **Eventi di tipo "a"**: emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) **Eventi di tipo "b"**: emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che, per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni;
- c) **Eventi di tipo "c"**: emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che, in ragione della loro intensità o estensione, devono, con immediatezza di intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, ai sensi dell'articolo 24 (Deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale).

Funzioni attribuite ai Comuni (art. 12 D.Lgs. 1/2018)

In tema di protezione civile, sono attribuite ai Comuni le funzioni relative (art. 12 del D.Lgs. 1/2018):

- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa, anche peculiari e semplificate, per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;
- alla disciplina delle modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
- al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Inoltre, la normativa regionale assegna agli uffici comunali di protezione civile le rispettive competenze operative e organizzative.

Normativa regionale

La legge regionale n. 14 del 31 agosto 1998 dispone il recepimento, con modifiche, nel territorio della Regione Siciliana, delle norme statali in materia di protezione civile, definendo l'assetto regionale del sistema e le funzioni del Dipartimento Regionale della Protezione Civile (DRPC).

La legge n. 401 del 9 novembre 2001 reca disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile, rafforzando i meccanismi di raccordo tra i diversi livelli istituzionali.



COMPETENZE DEL COMUNE E DEL SINDACO

L'art. 15 della legge n. 225 del 24 febbraio 1992 (Competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco), pur nelle successive modifiche e integrazioni, stabilisce quanto segue:

- la Regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenute opportune, l'organizzazione di Strutture Comunali di Protezione Civile;
- il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile: al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale amministrato, assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale;
- quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica (art. 50, comma 5, del D.Lgs. 267 del 18/08/2000 - TUEL) a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco, quale rappresentante della comunità locale.

Il Sindaco, quale ufficiale di Governo, sovrintende:

- alla tenuta dei registri di stato civile e di popolazione ed agli altri adempimenti demandatigli dalla legge in materia elettorale, di leva militare, di statistica;
- all'emanazione degli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di ordine e di sicurezza pubblica;
- allo svolgimento, in materia di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, delle funzioni affidategli dalla legge;
- alla vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il Prefetto.

Il Sindaco, quale ufficiale di Governo, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili ed urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al Prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica.

SOGGETTI IN EMERGENZA

Il Sindaco, quale Ufficiale di Governo, è organo ordinario di Protezione Civile.

In emergenza, i compiti di direzione e coordinamento degli interventi sul territorio amministrato sono di sua competenza.

Al momento dell'emergenza, quando questa è fronteggiabile a livello comunale (art. 7, lettera "a", del D.Lgs. n. 1/2018), il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio, coadiuvato dal Servizio Comunale di Protezione Civile, provvede agli interventi necessari.

Qualora l'emergenza non possa essere fronteggiata mediante interventi attuabili dal Comune utilizzando la propria organizzazione e le proprie risorse in via ordinaria, il Sindaco può richiedere l'assistenza secondo i criteri di sussidiarietà ed integrazione, senza che ciò comporti un'alterazione della responsabilità dell'azione del Sindaco sul territorio comunale.

Anche in questo caso le attribuzioni del Sindaco rimangono inalterate. Analogamente si riscontra in caso di evento classificato di rilevanza regionale, dove la Regione assume ruolo di coordinamento a livello sovra-provinciale, senza che risultino modificate competenze e responsabilità del Sindaco a livello comunale.



Così come in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica (art. 50, comma 5, del D.Lgs. 267/2000) a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale.

Spetta altresì al Sindaco far richiesta direttamente alle amministrazioni sovracomunali della dichiarazione di Stato di Emergenza regionale o nazionale, mettendo in essere tutte le attività che possano consentire il conseguimento di tale risultato nel minor tempo possibile.

Quando l'evento calamitoso non può essere fronteggiato nemmeno a livello regionale, l'emergenza dovrà essere affrontata con mezzi e poteri straordinari (art. 7, lettere "b" e "c" del D.Lgs. n. 1/2018), con la conseguente deliberazione dello Stato di emergenza (emergenza di tipo "c") da parte del Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, che determina durata ed estensione territoriale dell'emergenza, in stretto riferimento alla natura degli eventi.

In conseguenza della dichiarazione dello Stato di Emergenza, il Presidente del Consiglio dei Ministri, per il tramite della locale Prefettura o del Capo Dipartimento di Protezione Civile, assume il coordinamento delle attività di soccorso e di superamento dell'emergenza, anche secondo le intese predisposte con l'Amministrazione Regionale.

Può altresì nominare un **Commissario delegato** per l'attuazione degli interventi di emergenza, quando il coordinamento e la direzione delle strutture di protezione civile riguarda più ambiti provinciali.

A titolo esemplificativo, si riporta il diagramma (Fig. n. 1) che evidenzia le principali attività che il Sindaco deve organizzare per fornire la prima risposta di protezione civile, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

**SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Secondo quanto disposto dall'art. 12 del D.Lgs. 02/01/2018 n. 1 e dall'art. 4 della L.R. n. 14/1998, ogni amministrazione comunale deve dotarsi di un proprio **Servizio Comunale di Protezione Civile** attraverso il quale il Sindaco esercita le funzioni attribuitegli dalla normativa.

Il **Regolamento Comunale di Protezione Civile** è stato approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 45 del 18/05/2009.

A seguire viene riportato il diagramma esemplificativo della struttura comunale di Protezione Civile (Fig. n. 2), meglio precisata in seguito, e attivata con i seguenti atti:

D.S. n° 30	del 01.12.2015	NOMINA COMPONENTI DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE
G.C. n° 120	del 09.12.2011	COSTITUZIONE DELL'UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE
G.C. n°67	Del 05.04.2012	PIANO SPEDITIVO DI PROTEZIONE CIVILE
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO IDROGEOLOGICO Trasmesso al D.P.R.P.C. - Agrigento, prot. n° 1832 del 11/02/2014		

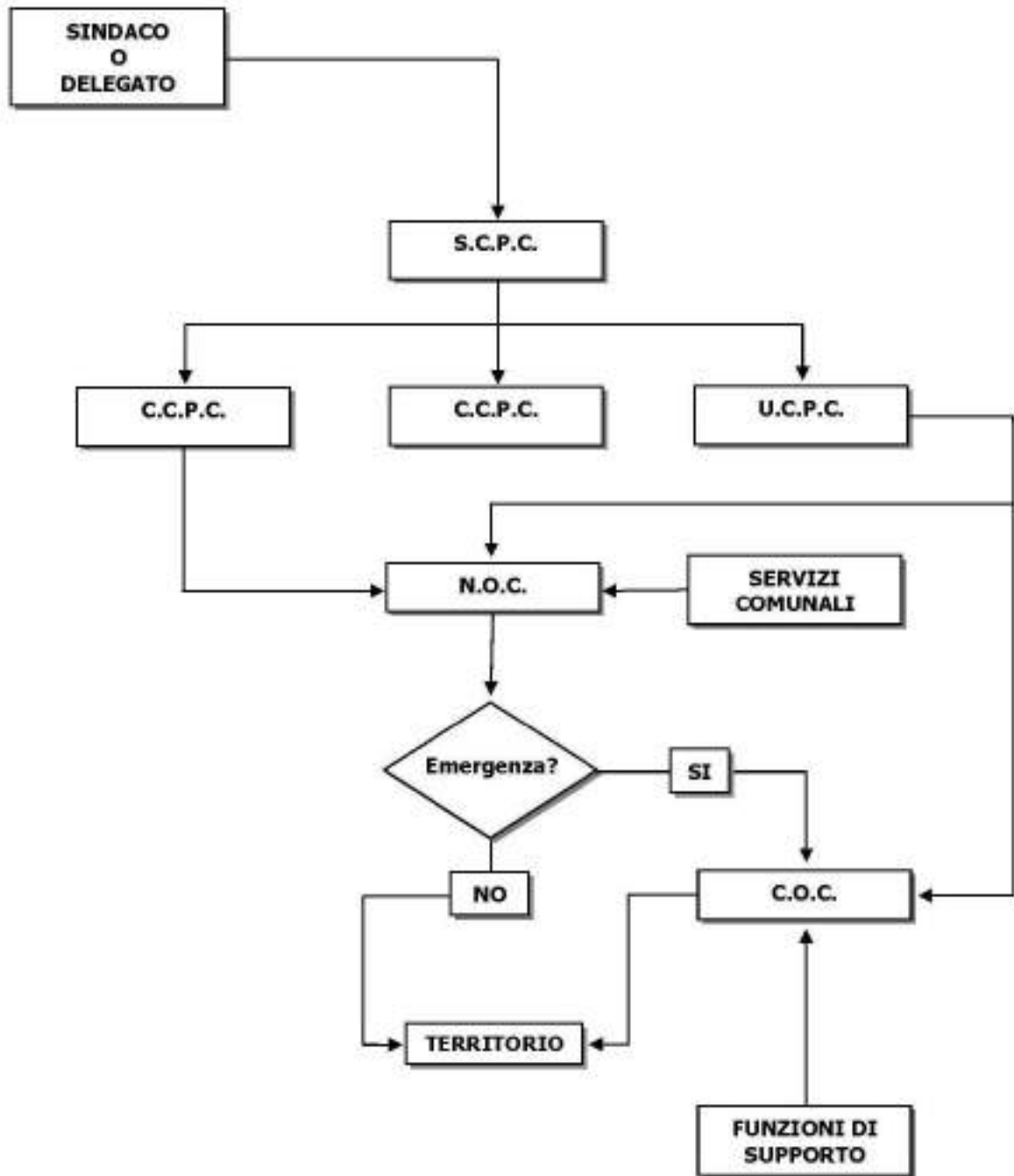


Fig. n°2 - DIAGRAMMA DELLA STRUTTURA



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano Comunale di Protezione Civile rappresenta il documento attraverso il quale vengono organizzate, coordinate e pianificate tutte le attività e le procedure necessarie per fronteggiare eventi calamitosi prevedibili nel territorio comunale. Si tratta, pertanto, di uno strumento operativo essenziale, concepito per assicurare una risposta tempestiva ed efficace alle emergenze, tutelando la popolazione e riducendo il più possibile danni e disagi.

ELEMENTI CHE IL PIANO DEVE RECEPIRE

Nella sua struttura, il Piano deve integrare:

1. I programmi di previsione e prevenzione elaborati a livello provinciale e regionale, con particolare riferimento agli indirizzi del Dipartimento della Protezione Civile, alle Linee Guida regionali del DRPC Sicilia e alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021, riguardante i criteri per la redazione dei piani di protezione civile.
2. Le informazioni relative a:
 - a. i processi fisici che determinano le condizioni di rischio e la relativa valutazione;
 - b. i precursori dei fenomeni;
 - c. gli eventi attesi;
 - d. gli scenari di rischio;
 - e. le risorse disponibili per fronteggiare l'emergenza.

La rappresentazione cartografica degli scenari e delle possibili evoluzioni dell'evento costituisce un elemento fondamentale: essa consente di impostare correttamente le strategie operative, razionalizzando l'impiego di uomini e mezzi per il soccorso e il superamento dell'emergenza.

IL PIANO COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE

Il Piano di Protezione Civile è un documento imprescindibile per la gestione delle emergenze, soprattutto nelle aree esposte a rischio. Basandosi sugli scenari di riferimento, individua le strategie finalizzate alla riduzione dei danni, alla salvaguardia delle persone e, quando possibile, dei beni presenti sul territorio.

Ogni rischio è definito dalla relazione:

$$R (f p,v,e) = \text{Pericolosità} \times \text{Esposizione} \times \text{Vulnerabilità}$$

- Pericolosità: probabilità che un fenomeno si verifichi in un determinato sito,



strettamente legata alla morfologia del luogo.

- Esposizione: quantità di popolazione, infrastrutture e beni presenti in un'area potenzialmente interessata dall'evento.
- Vulnerabilità: grado di danneggiamento che il territorio o le strutture possono subire in seguito all'evento.

RUOLO DEL COMUNE NELLA PIANIFICAZIONE

Il Piano Comunale di Protezione Civile è redatto dal Sindaco, Autorità comunale di Protezione Civile, come previsto dalla Legge 225/1992 e ss.mm.ii., oggi sostituita dal D.Lgs. 1/2018 – Codice della Protezione Civile. Il Piano deve essere raccordato con la pianificazione provinciale e regionale, costituendone sia un elemento operativo per il territorio comunale, sia un riferimento per le attività dei Comuni confinanti.

FASI DELLA PIANIFICAZIONE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Per una corretta pianificazione volta a fronteggiare il rischio idrogeologico si distinguono due fasi principali:

1. Previsione e prevenzione del rischio
2. Pianificazione dell'emergenza

In fase di quiete è indispensabile:

- comprendere la natura dei fenomeni, le cause scatenanti e aggravanti;
- individuare i possibili scenari di danno;
- valutare e ottimizzare le risorse disponibili;
- predisporre tutte le attività utili a mitigare l'impatto dell'evento.

Allo stesso tempo, devono essere definite le strategie operative da adottare in emergenza, finalizzate a garantire una risposta coordinata e un rapido ritorno alla normalità.

COMPITI DELLE PROVINCE (O LIBERI CONSORZI COMUNALI)

Gli enti sovracomunali, nell'ambito della viabilità di loro competenza, devono provvedere a:

- pulizia delle condotte di convogliamento delle acque meteoriche;
- rimozione di detriti presso opere d'arte e attraversamenti;
- pulizia delle aste torrentizie esterne ai centri abitati, in coordinamento con Genio Civile e Ispettorati Forestali;
- prevenzione dei rischi idraulici secondo quanto previsto dalle normative vigenti.

COMPITI DEI COMUNI

I Comuni, soprattutto quelli colpiti da incendi recenti, devono:

- individuare le aree percorse dal fuoco, poiché soggette a maggiore instabilità e a piene improvvise;



- monitorare canali, valloni, impluvi e corsi d'acqua;
- rimuovere ostacoli che riducono la sezione idraulica dei corsi d'acqua nei centri abitati;
- garantire l'efficienza della rete acque bianche e delle canalizzazioni comunali;
- sollecitare gli enti e i privati gestori di reti idrauliche a effettuare interventi di pulizia e manutenzione.

STRUTTURA DEL PIANO COMUNALE

Il Piano è articolato in tre parti principali:

1. Parte Generale

Contiene riferimenti legislativi nazionali, regionali e locali, conoscenza del territorio, elementi di vulnerabilità ed esposizione, aree di emergenza, risorse disponibili, scenari di evento attesi e cartografia di base.

2. Lineamenti della Pianificazione

Costituiscono gli obiettivi che il Sindaco deve perseguire per garantire una risposta immediata ed organizzata all'emergenza, come previsto dall'art. 12, comma 1, lettera f) del D.Lgs. 1/2018. Questa sezione definisce componenti e strutture operative coinvolte, ruoli e compiti degli attori in emergenza, secondo gli indirizzi nazionali (PCM 2021) e regionali.

3. Modello di Intervento

Stabilisce responsabilità e compiti nei diversi livelli di comando e controllo, flussi informativi tra struttura comunale, provinciale e regionale, procedure operative per l'utilizzo coordinato delle risorse, misure da adottare in caso di eventi di tipo b) e c) ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 1/2018.

Il modello consente una gestione integrata dell'emergenza, assicurando la coerenza tra le componenti comunali e il sistema di protezione civile sovraordinato.



A. PARTE GENERALE

A.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Vengono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio, alla definizione dei livelli di allerta necessari all'attivazione delle fasi operative.

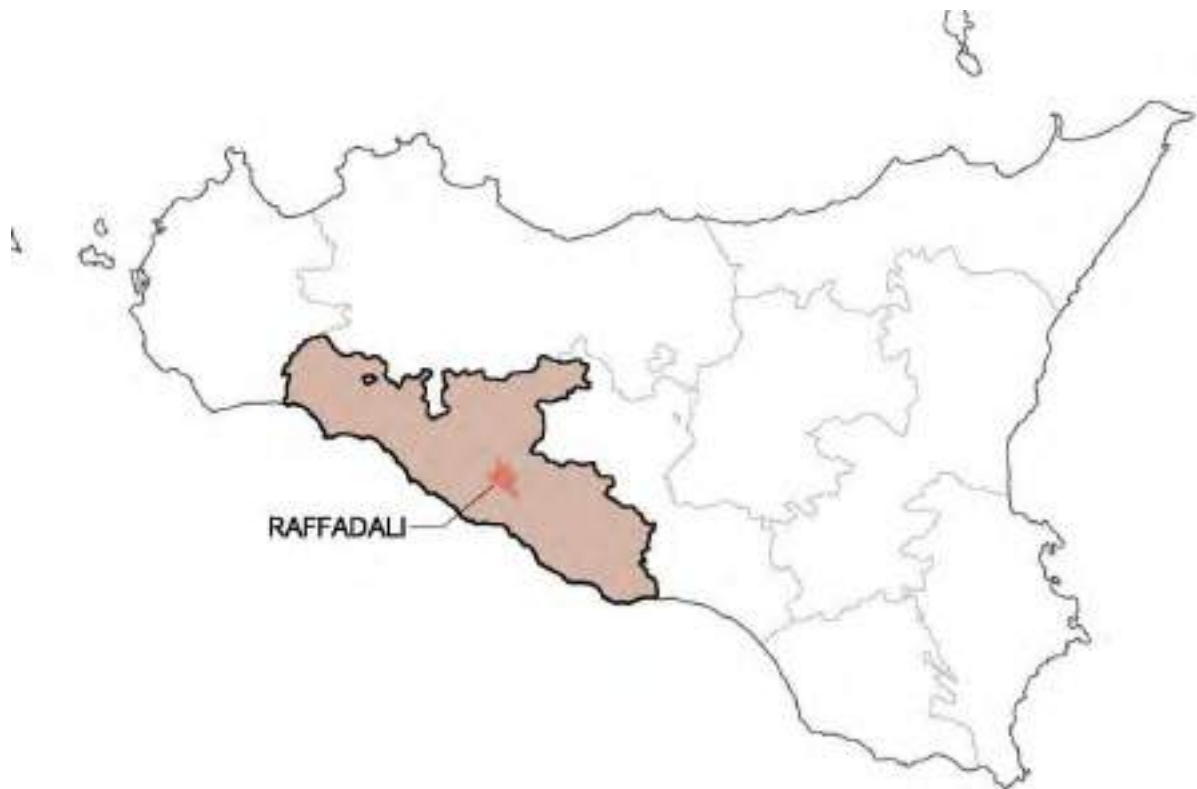
L'obiettivo è quello di individuare con esattezza i livelli di rischio e gli scenari di danno possibili.

A.1.2 DATI DI BASE RELATIVI AL TERRITORIO COMUNALE DI RAFFADALI

Il comune di Raffadali, in provincia di Agrigento, si trova nella porzione centro-meridionale del versante mediterraneo della Sicilia.

Il Territorio comunale ha una superficie areale di 31,44 km².

Il centro abitato di Raffadali, sorge su un affioramento di Calcarea di base di spessore dell'ordine di circa 20 m, localmente ricoperto da esigui spessori di calcari marnosi (Trubi), sovrastante un substrato argilloso tortoniano.





Confina:

- a Nord con i comuni di: Sant'Angelo Muxaro, Agrigento, Sant'Elisabetta;
- ad Ovest con il comune di: Agrigento
- ad Est con il comune di Joppolo Giancaxio
- a Sud con i comuni di: Agrigento, Joppolo Giancaxio.

Il territorio del Comune di Raffadali ricade maggiormente all'interno del bacino del Fiume San Leone per una superficie di circa 22,19 Km² pari al 65% della porzione del bacino, del Fosso delle Canne per una superficie di circa 9,2 Km² pari al 34,9 % del bacino ed in minima parte del Fiume Platani per una superficie di circa 0,04 Km².

Il Centro Operativo Comunale (COC) di Raffadali fa capo al Centro Operativo Misto (COM) di Agrigento n°001, i comuni afferenti sono: Agrigento n°1, Aragona n°3, Comitini n°16, Favara n°17, Joppolo Giancaxio n°19, Porto Empedocle n°28, Realmonte n°32, Sant'Angelo Muxaro n°39, Santa Elisabetta n°37, Siculiana n°42.

La tabella a pag. seguente rappresenta le sedi dei C.O.M. nella Provincia di Agrigento con i rispettivi comuni di competenza (la numerazione a fianco di ciascun comune individua il numero identificativo del C.O.C).



Fig. 3 - sedi dei C.O.M. nella Provincia di Agrigento



A.1.3 - Cartografia di base

Il territorio del Comune di Raffadali è rappresentato nelle seguenti carte geografiche edite dall'Istituto Geografico Militare:

1) Scala 1:50.000

- n. 629 "Aragona"
- n. 636 "Agrigento"

e nelle seguenti Carte Tecniche Regionali:

2) Scala 1:10.000 (CTR)

Sezioni: n. 629140, n. 629150 , n. 636030 , n. 636020.

Le principali infrastrutture di trasporto ricadenti parzialmente o interamente all'interno del territorio comunale sono le seguenti:

- Strada Statale n. 118 (Corleonese - Agrigentina);
- Strade provinciali (SP 17, SP 118, SP17)
- Diversi tratti delle reti di acquedotti, metanodotti, elettrodotti.

A.1.4 - INFRASTRUTTURE in territorio di Raffadali

STRADE STATALI

Raffadali è attraversata dalla Strada Statale 118 che unisce Bolognetta (Pa) con Agrigento, inoltre a pochi chilometri è presente la strada Statale 189 che collega Agrigento con il bivio di Manganaro (Lercara Friddi -Pa) e la strada Statale 115 che mette in collegamento Trapani con Siracusa.

AUTOSTRADE

Il territorio di Raffadali non è attraversato da nessun tronco autostradale.

A livello provinciale è stata completata quasi totalmente la superstrada a quattro corsie denominata degli "scrittori". Essa ricalca il percorso della SS.640 Agrigento/Caltanissetta, all'intersezione con l'autostrada A19 Palermo-Catania.

LINEE FERROVIARIE

Il territorio di Raffadali non è attraversato da nessun tronco ferroviario.

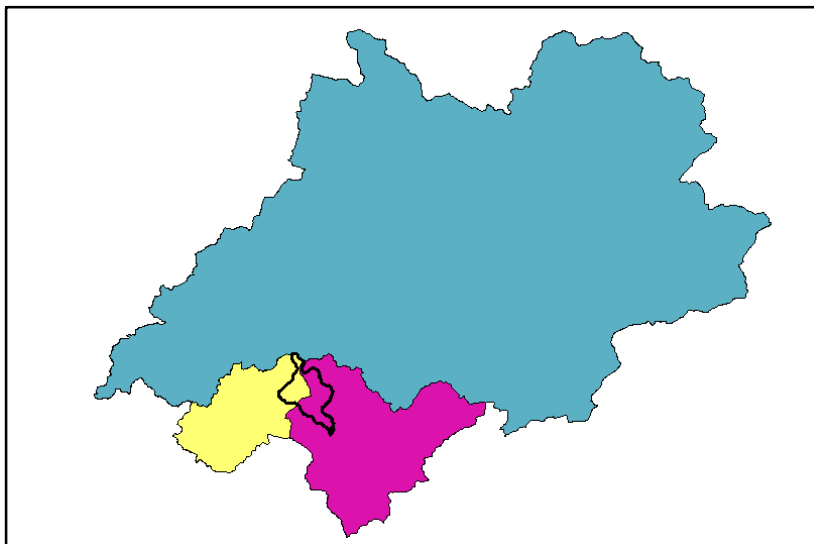
Stazioni di riferimento: Agrigento Centrale, Agrigento bassa.

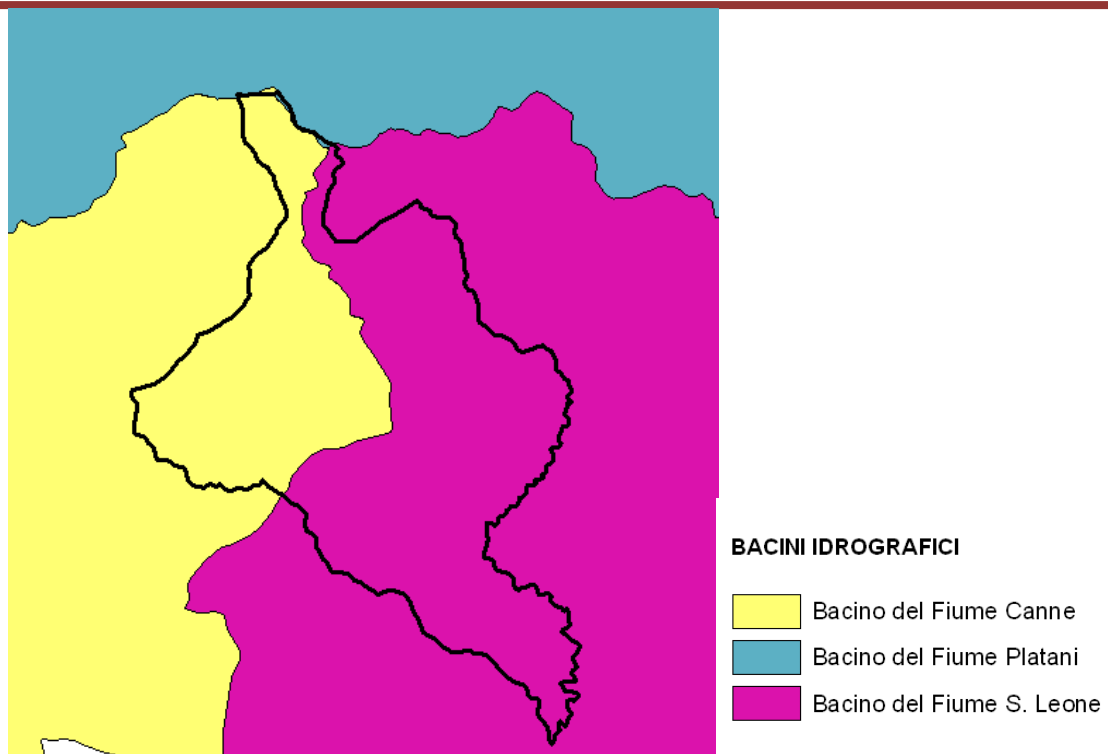


A.2 – CENNI SULLA IDROGRAFIA, CLIMATOLOGIA E GEOLOGIA DEL TERRITORIO

A.2.1 - Idrografia

Il territorio del Comune di Raffadali ricade maggiormente all'interno del bacino del Fiume San Leone per una superficie di circa 22,2 Km² pari al 65% della porzione del bacino, del Fosso delle Canne per una superficie di circa 9,2 Km² pari al 34,9 % del bacino ed in minima parte del Fiume Platani per una superficie di circa 0,04 Km².





In base ai dati ISTAT relativi al censimento del 2003, viene riportato nella tabella seguente l'elenco dei bacini idrografici con le rispettive superfici e con la superficie del territorio di Raffadali ricadente nel bacino.

Residenti Comune di Raffadali	Bacino Idrografico	Superficie		Centro abitato ricadente nel
		Bacino (Km2)	Bacino (%)	
12613	Fosso delle Canne	9,2	41,97 %	In parte
	Fiume San Leone	12,9	58%	In parte
	Fiume Platani	0,07	0,03%	No

A.2.2 - Idrografia della porzione del Bacino del Fosso delle Canne

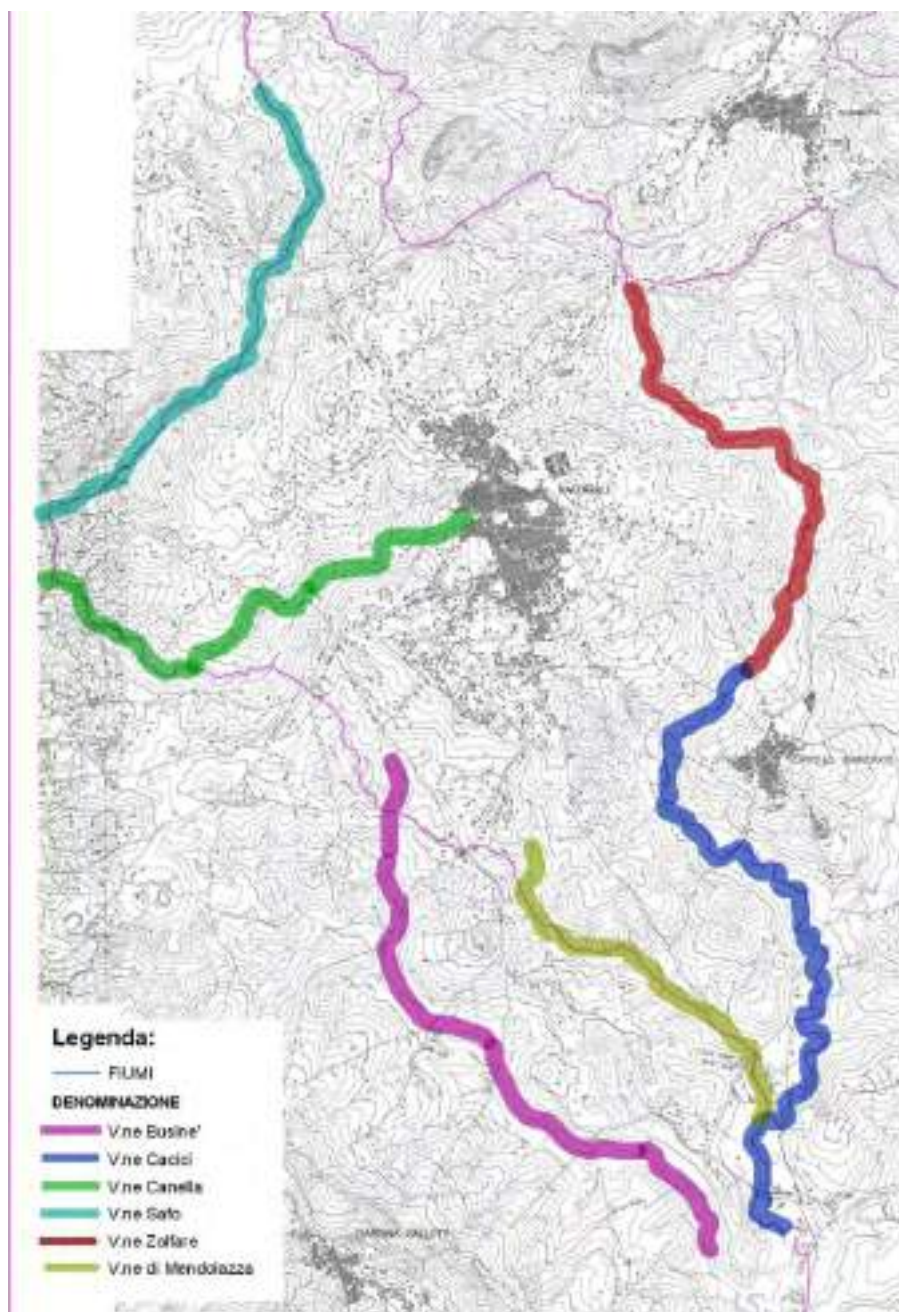
La parte di bacino in esame ha una superficie complessiva di circa 9,2 Km². Lo spartiacque orientale ha un andamento N-S e dopo aver attraversato il Comune di Raffadali, digrada verso Sud, fino a raggiungere la pianura costiera ad Est di Siculiana. L'area che ricade nel comune ha un assetto morfologico prevalentemente di tipo collinare contraddistinto in massima parte dagli affioramenti lapidei prevalentemente gessosi della Serie Evaporitica.



Il contesto strutturale predominante, caratterizzato da uno stretto sistema di pieghe con assi orientati in direzione NW-SE, condiziona lo sviluppo della rete idrografica. In corrispondenza degli affioramenti evaporitici le linee di impluvio sono distribuite parallelamente agli assi di piega. Il reticolo idrografico assume un andamento dendritico soltanto laddove si hanno i più estesi affioramenti argillosi, vale a dire nel settore settentrionale del Bacino del Fosso delle Canne, nel territorio di Raffadali. Nel tratto montano del bacino, i rami fluviali secondari (Vallone Borangie, Vallone Safo, Vallone Cannella) disegnano in pianta un pattern idrografico dendritico e sub-dendritico.

Tutti i corsi d'acqua presentano un regime idrologico marcatamente torrentizio, con deflussi superficiali, nei periodi asciutti, di modesta entità o del tutto assenti.

Gli affluenti secondari tributari di sinistra sono: il Vallone Safo, che drena il versante a settentrione del bacino nei pressi di Poio Calcare a quota 521,7 metri s.l.m. e confluisce, dapprima con Vallone Cannella, nei pressi di Contrada Butermini a quota 185,8 metri s.l.m..



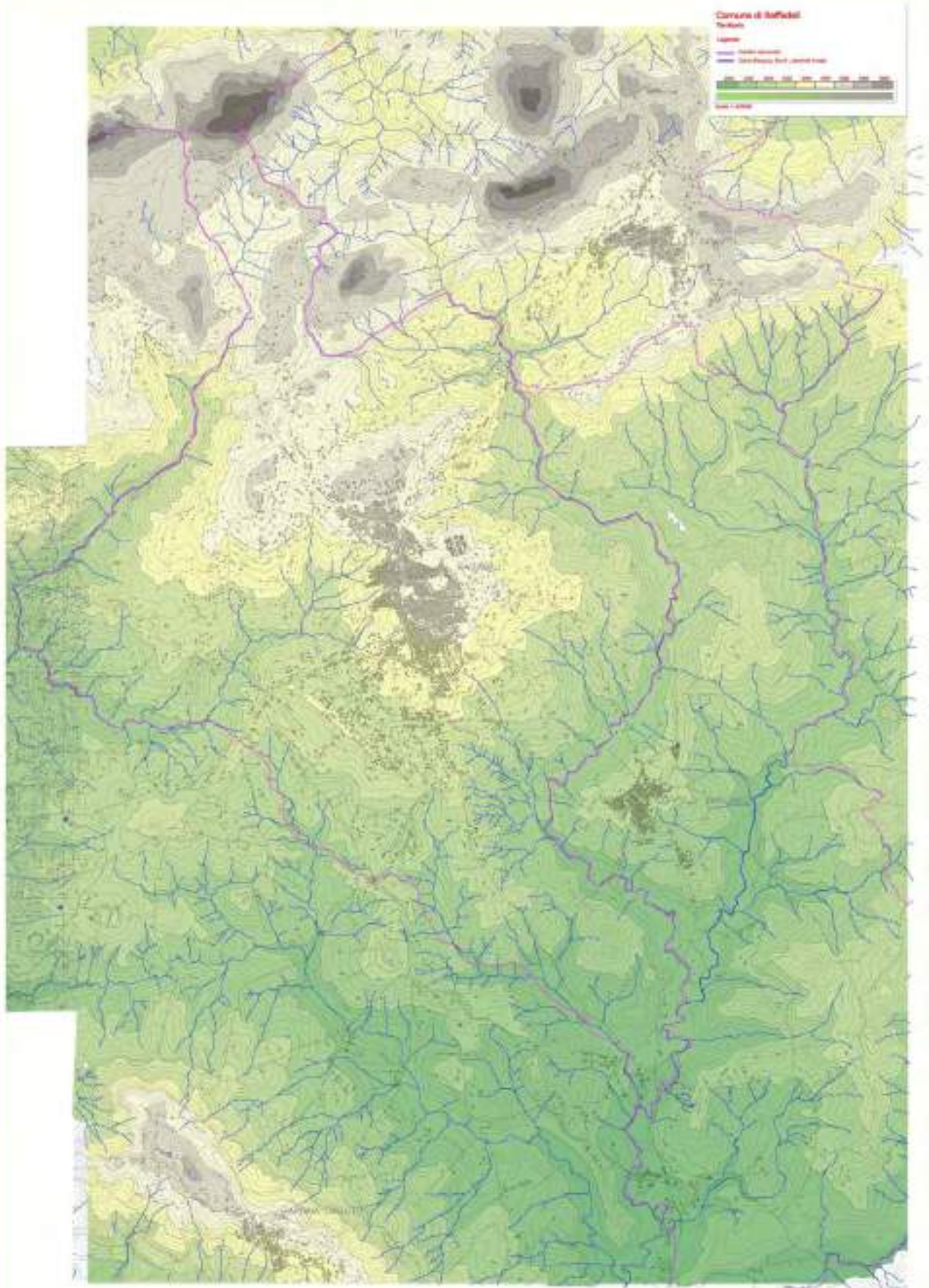


Fig. 4 - Morfologia del territorio di Raffadali



A.2.3 - Idrografia della porzione del Bacino del Fiume San Leone

La porzione di bacino idrografico del Fiume San Leone ha un assetto morfologico prevalentemente di tipo collinare, in cui da estesi affioramenti argillosi emergono aspri rilievi rocciosi prevalentemente di natura gessosa e calcarea.

Nella porzione nord-occidentale e nord-orientale del bacino idrografico affiorano i principali rilievi costituiti dalle unità litoidi dei termini della Serie Evaporitica messiniana. Il F. San Leone sorge alle pendici dei monti Guastanella (608 m s.l.m.) e Montagna del Comune (649 m s.l.m.), nel territorio del Comune di S. Elisabetta e scende verso valle lungo un percorso di circa 26 km, attraversando vari comuni tra cui Raffadali.

I bacini secondari (Vallone Businè, Vallone Cacici, Vallone Zolfare, Vallone Mendolazza) hanno un regime idrologico marcatamente torrentizio, i cui deflussi naturali, nei periodi asciutti, risultano decisamente modesti.

Nei terreni argillosi si sono formate delle piccole colline ed il pattern ha un andamento meandriforme.

A.2.4 - Bacino idrografico di Fosso delle Canne

Per definire il microclima del settore in cui ricade il bacino idrografico in esame di Fosso delle Canne sono stati considerati gli elementi climatici:

Temperatura e Precipitazioni, registrati presso le stazioni termo pluviometriche e pluviometriche situate sia all'interno del distretto idrografico in esame che più prossime ad esso, ma hanno sicuramente una loro influenza anche altri fattori quali la copertura vegetale, l'esposizione dei versanti, la direzione prevalente dei venti.

Tra i diversi metodi di classificazione climatica, quelli di De Martonne e Thornthwaite risultano essere i più adatti ad esprimere i caratteri climatici del territorio considerato.

In particolare, secondo la classificazione di De Martonne il clima dell'area è temperato caldo nella parte centrale e settentrionale, ad una quota superiore ad 250 metri s.l.m.. Secondo la classificazione di Thornthwaite il clima è asciutto - sub-umido, ad una quota superiore sino a 650 metri s.l.m.

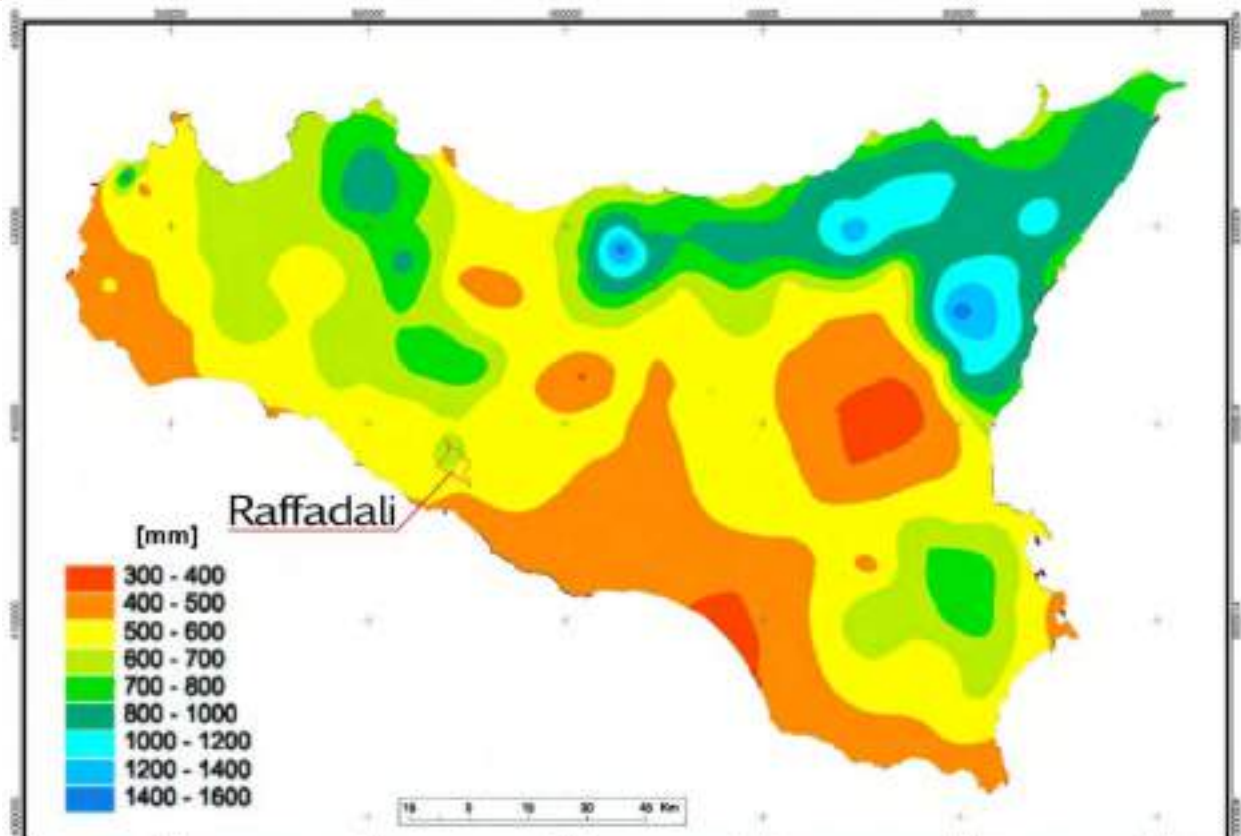
Nella fascia interna con orientazione N -NE ed in corrispondenza delle quote più elevate (600 m s.l.m.) si ha una temperatura media di T_m di 15-16 °C; con un clima è temperato umido.

I mesi più freddi risultano essere gennaio e febbraio, quelli più caldi sono luglio e agosto. L'escursione termica media annua è di 15 -16 °C

Le precipitazioni medie nell'area in esame oscillano in un range compreso tra i 500 - 600 mm

Nell'arco dell'anno solare il periodo più piovoso risulta essere quello autunno-invernale, con i mesi di ottobre, novembre e dicembre più piovosi rispetto ai mesi di gennaio, febbraio e marzo; nei restanti mesi le precipitazioni sono medie ad eccezione del mese di luglio, che risultano scarse.

Le precipitazioni di massima intensità si registrano soprattutto nel mese di ottobre.



Precipitazioni annuali (fonte: Relazione P.A.I)

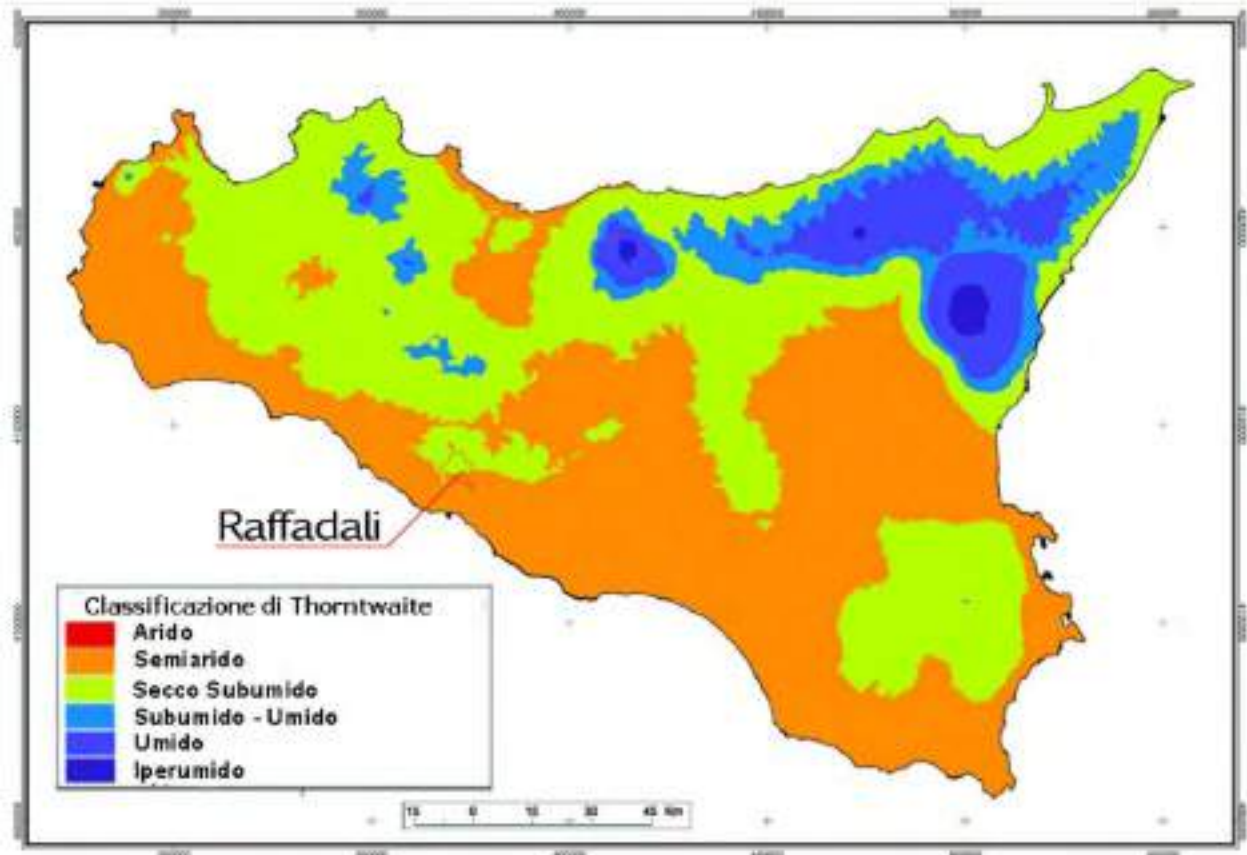
A.2.5 - Bacino idrografico del Fiume san Leone

La precipitazione media annua, in un periodo di osservazione trentennale, è di 515,7 mm, mentre la temperatura media è di circa 17°: queste variazioni riscontrate rientrano nell'andamento climatico medio della Sicilia sud-occidentale di tipo temperato-mediterraneo, caratterizzato da un periodo piovoso da ottobre ad aprile e minimi stagionali da giugno ad agosto.

Gli elementi climatici esaminati influiscono direttamente sul regime idrologico locale e, essendo le piogge concentrate in pochi mesi, assumono particolare interesse i fenomeni di ruscellamento superficiale, di infiltrazione e di evaporazione.

L'evaporazione è sempre modesta nei mesi freddi e nelle zone di affioramento dei termini litoidi di natura calcareo-gessosa e calcarenitica a causa dell'elevata permeabilità di tali litotipi che favorisce l'infiltrazione delle acque ruscellanti.

Quindi, la ricarica degli acquiferi dell'area in esame avviene sostanzialmente nel periodo piovoso ottobre-aprile mentre, durante l'estate, caratterizzata da lunghi periodi di siccità ed elevate temperature, si verificano condizioni di deficit di umidità negli strati più superficiali del terreno.



Indice di umidità globale (fonte: Relazione P.A.I)

A.2.6 Geologia del territorio

La geologia dell'area è caratterizzata da estesi affioramenti argillosi tortoniani, fittamente incisi dal reticolo idrografico, le cui porzioni sommitali sono in genere ricoperte da affioramenti lapidei calcarei e gessosi della Serie Evaporitica. Sono rilevati anche, affioramenti di Trubi, che ricoprono in discordanza i litotipi evaporitici.

In particolare, procedendo da Sud verso Nord, lungo il territorio in esame, si osserva il passaggio dalle unità terrigene argillose e sabbiose della Formazione Terravecchia (Tortoniano superiore) ai termini prevalentemente calcarei e, in misura minore, gessosi della Serie Evaporitica (Messiniano), per ritrovare quindi in affioramento i litotipi argillosi tortoniani, in un contesto sinclinalico.

La natura prevalentemente argillosa dei litotipi in affioramento nel settore di territorio studiato, determina la diffusione dei dissesti legati alle tipologie di tipo plastico, che in genere si manifestano con le tipologie più superficiali.

Il centro abitato di Raffadali, sorge su un affioramento di Calcarea di base di spessore dell'ordine di circa 20 m, localmente ricoperto da esigui spessori di calcari marnosi (Trubi), sovrastante un substrato argilloso tortoniano.

Il versante occidentale della collina su cui sorge il tessuto urbano è gravemente interessato da fenomeni franosi, di cui si ha notizia già a partire da primi decenni del '900

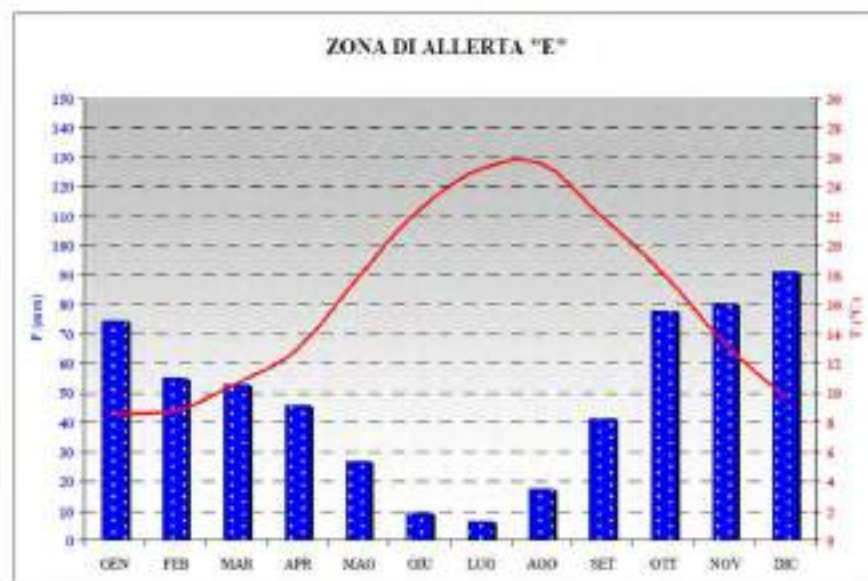


A.2.7 - Zona di allerta meteo

La Sicilia, essendo collocata in una posizione geografica di transizione dal punto di vista climatico, è soggetta a perturbazioni provenienti dall'Europa atlantica, dall'Africa e dall'Europa balcanica che interagiscono in modo diverso in relazione alla situazione morfologica dell'isola, in particolar modo con le zone montuose, come per esempio il massiccio vulcanico etneo che costituisce un'anomalia dal punto di vista morfologico con riflessi sull'andamento climatico.

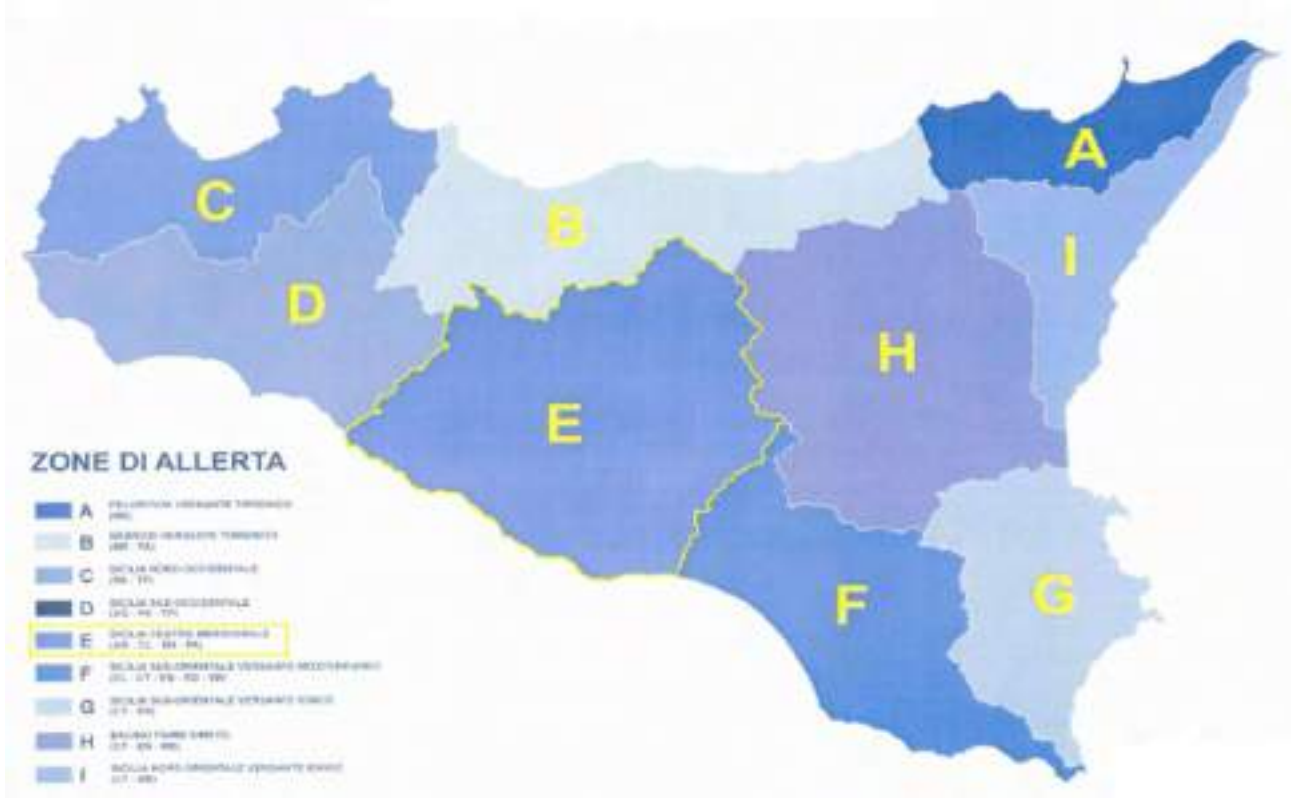
Le perturbazioni che giungono sul territorio della Sicilia rilasciano il proprio contenuto di umidità sotto forma di piogge con modalità molto diverse a seconda dell'energia accumulata e dalla situazione al suolo. I quantitativi complessivi di precipitazione sono abbastanza contenuti (intorno a 1100mm annui nelle zone montuose interne, meno di 500mm annui nelle zone costiere) e sono correlabili con l'orografia, a differenza delle piogge intense.

Tale regime climatico interagisce con una costituzione geologica che comporta un assetto morfo-altimetrico molto vario e la presenza di terreni con un'elevata predisposizione al dissesto sia per la litologia, sia per vulnerabilità intrinseca legata alle vicende tettoniche che hanno interessato ed interessano tutt'ora la Regione.

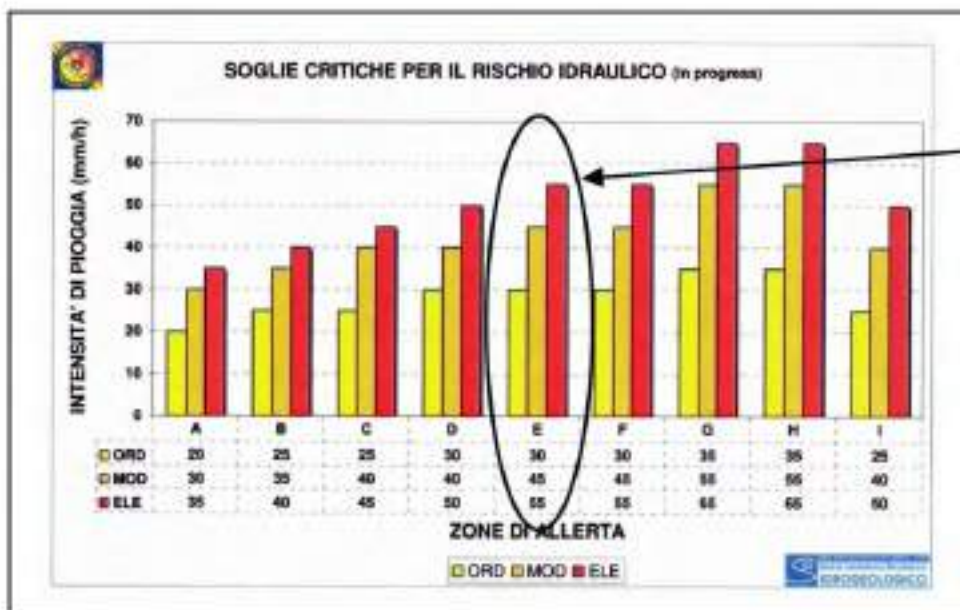


Questa piccola premessa serve per introdurre il concetto di Zona di Allerta: si tratta di raggruppamenti geografici, predisposti per gli adempimenti previsti dalla Direttiva P.C.M. 27/02/2004 dall'allora Ufficio Idrografico Regionale (ora Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato - Settore Idro), nei quali è stato riconosciuto un comportamento climatico caratteristico.

La Zona di Allerta dove ricade il comune di Raffadali è la "E": Sicilia Centro-meridionale, versante mediterraneo (prov. di AG).



Il Servizio Regionale Rischi Idrogeologici ed Ambientali del Dipartimento di Protezione Civile, in linea generale, ha calcolato le piogge che possono produrre fenomeni di piena. Dal grafico seguente si può notare come nella Zona di Allerta E (che è a ridosso di un sistema montuoso) basta un quantitativo di pioggia minore per mettere in crisi il sistema idrografico.



Provincia di Agrigento



A.3 POPOLAZIONE E RISORSE

A.3.1 - Dati sulla popolazione residente

residenti	Maschi	Femmine	totale	censimento
	5867	6171	12038	30/09/2025

COMUNE

RAFFADALI

dati al 31/12/18

Longitudine	13°32'02"04	°Est	ISTAT	084030
Latitudine	37°24'16"92	°Nord	CAP	92015
PROVINCIA		AG	% PROV	% REG
SUPERFICIE	(kmq)	22.2	0.7	0.0086
POPOLAZIONE	(unità)	12613	2.8%	0.25%
ANZIANI (> 80 anni)	(%)	7.1%		
FAMIGLIE	(unità)	5067		
N° MEDIO COMPON.	(unità)	2.7		
DENSITA' POP	(ab/kmq)	568		
		ABITATO	MIN	MAX
QUOTE	(m slm)	340	146	455
ESCURS/ZONA ALTIMETRICA		366	collina interna	
ZONA SISMICA	2	0,15g-0,25g		
DIGHE		NO		
BACINO IDROGRAFICO	fosso delle canne 9.2Kmq / 41.97% fiume San Leone 12.9Kmq / 58 % fiume Platani 0.07Kmq / 0.03%			

Scheda riassuntiva: dati caratteristici di Raffadali



A.3.2 – Popolazione non autosufficiente . Dati in possesso presso A.S.P. presidio di Raffadali al 01/09/2019.

** I nominativi verranno omessi nel documento di Piano per motivi di rispetto della privacy. I dati completi potrebbero essere messi a disposizione dal referente della funzione Sanità. Referente presidio ASP Raffadali Dr. Randisi Luigi tel. 0922/442900*

A.3.3 - Edifici strategici ed Edifici rilevanti

Edifici Strategici e Sensibili

DENOMINAZIONE	UBICAZIONE
Municipio	Via Nazionale 111
Ufficio tecnico UTC	Via porta Agrigento 20
Presidio ASP	Via America 1
Carabinieri	Via Porta Agrigento – via F16
COC , c/o Scuola Rodari	Via F2
Vigili Urbani	Via Nazionale 107
Asilo nido comunale	C/le Salerno
Scuola materna Pinocchio	Via Salerno
Scuola Materna Arcobaleno	Via Etna
Scuola materna Garibaldi	Via Porta Palermo, C/le Primavera
Scuola elementare Garibaldi	Via Porta Palermo, C/le Primavera
Scuola elementare Galileo	Via Venezuela
Scuola media Galileo	Via Venezuela
Scuola materna Collegio di Maria	Via San Giuseppe
Chiesa Madre S. Maria degli Infermi	Via Nazionale
Chiesa Madonna del Carmelo	Salita Sant'Antonio
Chiesa Santa Maria del Rosario	Piazzetta Rosario
Chiesa Sant'Antonio da Padova	Piazza Sant'Antonino
A.D.I Raffadali	Via Padre Francesco Spoto
Poste e telegrafi	Via Padre Francesco Spoto



A.3.3.1 – Strutture socio sanitarie e assistenziali

TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	CONTATTI
Comunità ALLOGGIO DIS. PSCHICHICI	ISOLA FELICE	C/DA MANARESI	0922 631032
	COMUNITA' ALBA	C/DA CELAURO	
	RAGGIO DI LUCE	VIA SAN VITO, 55	0922 30001
	VILLA LIETA	VIA G7, 23	
RESIDENZA PROTETTA	VILLA IGEA	VIA F 24	0922 30978
ACCOGLIENZA MIGRANTI	SPRAR MINORI	F14, 6	
	SPRAR ORDINARIO	VIA MACELLO, 17	
	SPRAR ORDINARIO	VIA DIANA, 25	
	SPRAR ORDINARIO	VIA SERROY, 38	
CENTRO DIURNO	Anziani, minori, disabili	PIAZZA SAN'ANTONINO	

Risorse comunali

Dati disponibili relativi alle risorse sia pubbliche sia private a cui il Comune può attingere in emergenza

Si riporta un elenco di massima delle risorse.

A.3.4 - Struttura comunale di protezione civile: gli uomini

Il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio.

Il Sindaco nella sua azione ordinaria è supportato dalla Struttura comunale di protezione.



	RESPONSABILE	CELL	UFFICIO
Sindaco	Avv. Silvio Cuffaro	3423116187	
Vice sindaco	Gattarello Giuseppe	3342678880	
Resp. le settore Ambiente	Arch.Giuseppe Isidoro Curaba	3355833776	0922 475923
Resp. le manutenzione, patrimonio, e Prot. Civile	Dott.ssa Teresa Rizzo		0922 475941
Resp. le Lavori pubblici, Espropriazioni	Arch.Giuseppe Isidoro Curaba	3355833776	0922 475923
Resp. le Ragioneria ed economato	Dott.Alesci Salvatore		0922 475935
Resp. le Servizi Sociali	Panarisi Silvana		0922 475918
Comandante della Polizia Municipale	Cuffaro salvatore	3392522611	
Comandante Caserma Carabinieri	Maresciallo Manzo		0922 39103

A.3.5 - Mezzi di proprietà comunale

Materiali

SOCIETÀ / ENTE	Tipologia dei mezzi	Quantità disponibile	SEDE
Comune	Computer desktop	5	Comune di Raffadali
	Computer portatili	3	Comune di Raffadali

Mezzi

SOCIETÀ / ENTE	Tipologia	Quantità disponibile	SEDE
Comune	Bus 24+1posti	1	Comune di Raffadali
Uff. prot Civile	auto	1	Comune di Raffadali
C. Vigili urbani	auto	2	Comando dei Vigili urbani



A.3.6 - Mezzi di proprietà privata

Il Comune può stipulare con le aziende private, in tempo di pace, accordi e/o convenzioni che possono essere attivati in emergenza. In atto, non si reperiscono stipulazioni con aziende private

Elenco ditte dotate di mezzi idonei in caso di emergenza

ditta	mezzi	Sede	telefono
Ditta Sciarratta Pietro	Movimento terra	Via Togliatti, 13	0922 39279
Ditta Galletto Antonino	Movimento terra/autobotte	Via Emilia, 28	3382829298
Ditta Iacono Salvatore	Movimento terra	C/da Vanchitello, 60	3331642751
Ditta Liborio Tuttolomondo	Movimento terra/autobotte	Via Murano 75	3687810642
Geosonda Costruzioni	Mov.terra / sondaggi/ palancole	Via Porta Agrigento, 245	0922 473664
Fratelli Vella S.n.c.	Movimento terra	Via Bandiera, 39	0922 472473
Euroscavi Cuffaro	Movimento terra	Via Racconigi, 44	3389783994

A.3.7 - Servizi Essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

rete	SOCIETÀ / AZIENDA	indirizzo	contatto
Rete metano	Conscop	C/da Mangione Niscemi (CL)	0933 955753
Rete elettrica	Enel distribuzione	Via Marchese di Villabianca, PA	803500
comunicazioni	Telecom	Via Mazzini Ag	0922 592111
Rete idrica	A.I.C.A.	Z. Indust. Aragona - Favara AG	0922 441539
Rete fognaria	A.I.C.A.	Z. Indust. Aragona - Favara AG	0922 441539



A.3.8 - Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili-

UBICAZIONE	TIPOLOGIA (depositi bombole gas, prodotti petroliferi, ...)	Marchio	coordinate	
			latitudine	longitudine
Via Porta Agrigento, 134	Deposito e distribuzione carburanti	Esso Italiana S.r.l.	N 37.39705°	E 13.53481°
Via F/16	Deposito e distribuzione carburanti	LUKoil S.r.l.	N 37.39379°	E 13.53236°
Contrada Buagimi, Km 134	Deposito e distribuzione carburanti	Q8 Kuwait Petroleum Italia S.p.A	N 37.39039°	E 13.53224°
Strada prov 17*	Deposito e distribuzione carburanti	Cacciatore Carburanti	N 37.39233°	E 13.51521°

*in immediata prossimità dei confini territoriali di Raffadali

A.3.9 - Volontariato

tipologia	denominazione	n° uomini	indirizzo	contatti
O.N.V.G.I.	Giubbe d'Italia	20	C/o ex macello Via Eraclea	3348346403

Associazioni di volontariato presenti vicino al Comune di Raffadali. Non hanno stipulato convenzioni

A.3.10 - Strutture sanitarie-

tipologia	indirizzo	contatti
Presidio ASP Raffadali/distretto di AG	Via America, 1	0922 39716
Ospedale di Agrigento	C/da Consolida, 92100 Agrigento AG	0922 442111

A.3.11 Farmacie

denominazione	indirizzo	Tel.
Farmacia Cannella	Via Nazionale, 87,	0922 39009
Farmacia Dei Servizi	Via P.ta Agrigento, 98	0922 39025
Farmacia Ferrara	Via Porta Palermo 13	0922 468754
Farmacia Nova	Via F.26 n. 1 bis	0922 628651



A.3.12 Medici di base (al 10/09/2019)

Cognome e nome	Indirizzo	Telefono	E-mail
Dott.ssa Camilleri Angela	Via Bandiera, 22	3662038009	Angela.camilleri@ag.omceo.it
Dott. Casà Giovanni	Vicolo La Porta, 2	3337242754	Giovanni.casa@ag.omceo.it
Dott. Lo Nobile Salvatore	Via f 5, 23	0922073993	Salvatore.lonobile@ag.omceo.it
Dott. Tuttolomondo Liborio	Vicolo Sacerdote La Porta,2	3348928501	liborio.tuttolomondo@ag.omceo.it
Dott.ssa Sala Concetta	Visa Di Stefano 157	0922071259	Sala.concetta@ag.omceo.it
Dott. Motta Alfonso	Via San Giuseppe, 86	092239218	dott.alfonso.motta@pec.it
Dott. Pedalino Giovanni	Via d'Alessandro,	0922471600	giovanni.pedalino@ag.omceo.it
Dott. Stelitano Donato	Via Roma, 48	0922471698	stelitano63@pec.it
Dott.ssa Alongi Giovanna	Via Salita Rosario,	3339589449	giovanna.alongi@ag.omceo.it
Dott.ssa Gentile Rosa	Via Minerallo,49	0922 082623	rosa.gentile@ag.omceo.it
Dott.ssa Mongiovì Irene	Via Porta Agrigento,155	0922 824863	irene.mongiovi@ag.omceo.it
Dott. Grimaldi Giuseppe	Via Minerallo,49	0922 081815	giuseppe.grimaldi@ag.omceo.it

A.3.13 Supermercati

A.3.14 F 3

Alimentari S.n.c.

-Via Porta Palermo 118, -Via Porta Agrigento, 167
Farruggia Foods di Antonino Farruggia & C., Via F 16
29 Consiglio Michelangelo & C. S.n.c. Via Roma 33,
CONAD C/da Signore snc e CONAD CITY -, -Via
Risorgimento ,12

ARD Discount c/da Sant'Anna

Supermercati Carrefour Express Via Tivoli 31-37

COOP - Supermercati Farruggia Giuseppe - ISIKER
c/da Manaresi

A.3.15 Banche


-Banca Di Credito Cooperativo Via Porta Agrigento, 102
-Unicredit Via Nazionale, 131
-Banca Popolare S. Angelo Via Porta Agrigento, 128
-BCC San Biagio Platani Via Porta Agrigento, 102
-INTESA SANPAOLO S.P.A. Piazza Progresso, 34
-Ufficio Postale via padre Francesco Spoto, 1





B. SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

Per le sue caratteristiche strutturali , strategiche, produttive e socioculturali il Comune di Raffadali, secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio.

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti, ovvero Regione, Provincia etc... sono state elaborati, in forma cartografica, gli scenari relativi alle principali fonti di rischio in appresso elencate:

 *rischio idrogeologico;*

 *rischio sismico;*

 *rischio idraulico;*

 *rischio incendio;*

Ogni scenario descrive gli effetti che un ipotetico evento calamitoso provocherebbe sul territorio comunale. In rapporto a tali effetti sono state predisposte misure operative descritte in questo piano.

In conformità con le disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari prendono in considerazione il massimo evento atteso, in modo che, a fronte delle diverse intensità ed estensioni e del diverso livello di gravità delle sue conseguenze, il piano è stato strutturato ipotizzando il più elevato grado di intensità, la maggiore estensione e le peggiori conseguenze

Il modo ottimale per rappresentare gli scenari di rischio è quello cartografico, A tale proposito si rimanda alle tavole allegate al presente piano.

In tal modo, si ha la immediata consapevolezza del dove recarsi e di cosa attendersi.

Nello specifico, per quanto riguarda il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, si vuole rappresentare, attraverso il sistema "semaforico", il livello di criticità atteso e le possibili conseguenze in termini di effetti e danni risultanti.



ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi. 	Eventuali danni puntuali.	
	GIALLA	Ordinaria	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>
Idrogeologica per temporali			<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
Idraulica			<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	



ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
<p style="text-align: center; font-weight: bold; font-size: 1.2em;">ARANCIONE</p>	<p>Moderata</p>	<p style="text-align: center; font-weight: bold;">Idrogeologica</p> <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		<p style="text-align: center; font-weight: bold;">Idrogeologica per temporali</p> <p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p style="text-align: center; font-weight: bold;">Idraulica</p> <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	



ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
ROSSA	Elevata	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori; - caduta massi in più punti del territorio. 	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, somonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	

B.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO E RISCHIO FRANE

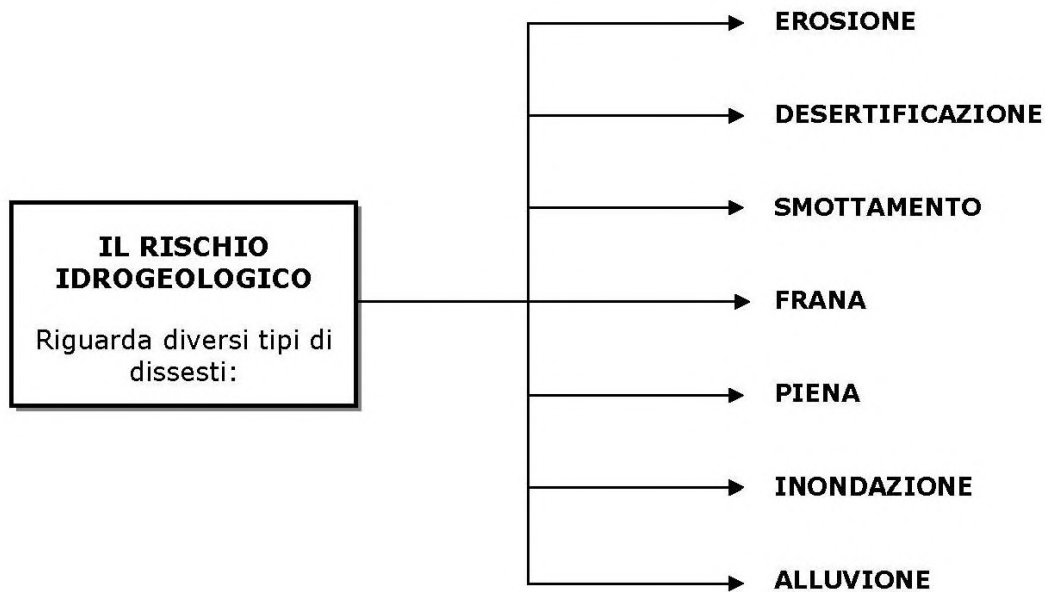
Generalità

Un movimento franoso, in generale, consiste nella caduta e nel movimento di masse rocciose o di materiali sciolti come per effetto prevalente della forza di gravità.

Le frane più pericolose si innescano a causa di situazioni di squilibrio fra due strati a differente natura generate dalla azione combinata di vari elementi quali l'acqua, la coesione, l'attrito, la natura del terreno, che si sommano all'azione della gravità.

In particolare l'acqua gioca un ruolo fondamentale laddove sono a contatto terreni a diversa permeabilità.

Dal momento che i fenomeni franosi sono fortemente legati alla situazione meteorologica e che i versanti più vulnerabili possono essere tenuti sotto controllo con strumenti di monitoraggio, si può affermare che in linea di massima il rischio da frane è prevedibile.



A tal fine sono risultati molto utili i dati contenuti nel P.A.I. che hanno permesso di valutare la propensione al dissesto di tutto il territorio comunale.

Per giungere alla determinazione dello scenario dell'evento atteso si è proceduto al censimento di tutte le strutture, gli edifici e la popolazione situate nelle aree considerate instabili.

Tipologia dei massimi danni attesi

In assenza di sistemi specifici di monitoraggio strumentale, le fasi di allertamento conseguono al manifestarsi di precursori d'evento. In via generale, tale tipo di emergenze possono comportare:

- **movimenti anomali** del terreno;
- **apertura, allargamento o modificazione di crepe** e fratture nel terreno e nei fabbricati;
- **caduta di massi**, pietre e terriccio.

Con conseguente necessità di:

- comunicare tempestivamente al **responsabile della funzione tecnico scientifica** ed al **Sindaco**, che eseguite le valutazioni e gli accertamenti del caso, eventualmente *dispongono*:

👉👉 *l'attivazione del sistema comunale della protezione civile secondo un opportuno livello di attenzione e periodo;*

👉👉 *l'evacuazione della popolazione, l'interdizione alla circolazione e la deviazione del traffico;*

👉👉 *l'esecuzione di eventuali misure provvisorie.*

👉👉 *Sospendere l'erogazione di acqua e dell'elettricità nell'area interessata dal dissesto.*

👉👉 *Attivare i cancelli e le opportune segnalazioni di interruzione della viabilità.*



B.2 RISCHIO IDRAULICO (ALLUVIONI)

Generalità

I temporali sono da considerare le manifestazioni più violente che si verificano nella nostra atmosfera e ad essi sono associati fenomeni di interesse della protezione civile quali le piogge a carattere di rovescio, le alluvioni improvvise, i venti forti, le trombe d'aria, le grandinate ed i fulmini.

L'indagine svolta porta a considerare il rischio idrogeologico come una probabile causa di evento calamitoso verificabile e quindi da affrontare in uno scenario di protezione civile. Trattasi di rischio connesso alle alluvioni dovute ad abbondanti precipitazioni. Le ragioni di questo rischio vanno ricercate non solo nella pericolosità degli eventi meteorici, ma anche nell'intrinseca vulnerabilità del territorio, peraltro aggravata da fattori antropici legati ad un non corretto uso del territorio stesso, **temporali – nubifragi**.

Nel caso si verifichi tale calamità è da prevedere soprattutto il conseguente effetto di allagamento che potrebbe danneggiare il centro urbano con problemi di smaltimento di acque meteoriche legate, per alcune zone, alla inadeguatezza della capacità ricettiva della rete fognaria.

Problematiche già emerse in occasione di piogge forti ed insistenti.

Definizione dello scenario

Il rischio più alto potrebbe presentarsi nella zona a monte del centro abitato dove, a causa di una non idonea regimentazione delle acque provenienti dal lato nord-ovest, potrebbero verificarsi significativi danni alla rete di comunicazione viaria, come d'altro canto già successo negli anni passati.

Gli scenari di rischio presi in considerazione nelle seguenti sezioni sono i seguenti:

- **particolari di scenario: allagamenti localizzati vie cittadine**
- **particolari di scenario: allagamento viabilità principale**

Tipologia dei massimi danni attesi

In via generale, tale tipo di emergenze possono comportare:

- **limitazione della percorribilità delle strade e pericoli per il traffico motorizzato, specie se sono interessate strade extraurbane**, con conseguente necessità di:
 - *interdire la circolazione e predisporre percorsi alternativi per il traffico;*
 - *provvedere alle relative segnalazioni ed avvisi alla popolazione;*
- **allagamento di immobili ubicati a piano terreno o nei piani interrati**, con conseguente necessità di:
 - *provvedere alla temporanea evacuazione e sistemazione di persone a seguito di inagibilità di immobili;*
 - *attivazione della funzione di supporto per il censimento di eventuali danni;*
 - *attivazione della funzione tecnica per la verifica di eventuali pericoli per la stabilità*



delle costruzioni;

- attivazione della funzione tecnica di supporto per il prosciugamento;
- attivare opportune misure per prevenire e/o danni al patrimonio storico/artistico, con allontanamento di beni esposti a possibile danneggiamento o con l'adozione di opportune misure per impedire l'allagamento (realizzazione di barriere ...);
- attivare opportune misure per prevenire e/o danni al patrimonio edilizio pubblico e/o l'interruzione di pubblici servizi, con l'adozione di opportune misure per impedire l'allagamento (realizzazione di barriere ...).

B.3 RISCHIO SISMICO

Generalità

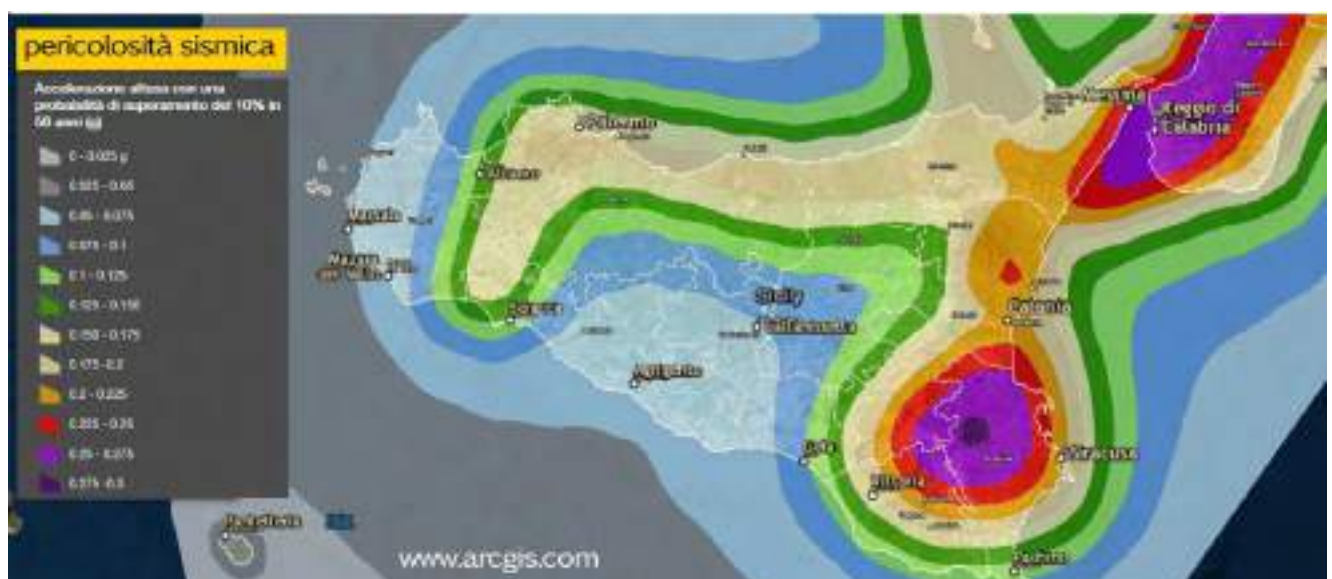
Gran parte dell'Italia, come è noto, è sede di eventi sismici (D.lgs n°14 gennaio 2008), il territorio nazionale, sulla base dell'analisi degli eventi storici, è stato distinto in tre zone a diverso grado di pericolosità.

Nelle aree di pericolosità ricadono spesso infrastrutture antropiche per cui i dissesti rilevati hanno comportato l'individuazione di alcune aree a rischio. Per ciascuna di queste zone si sono individuati i coefficienti sismici di riduzione da applicare nel calcolo delle fondazioni di qualsiasi edificio. Purtroppo non tutti gli edifici esistenti sono idonei a sopportare, senza danni di rilievo, gli effetti delle sollecitazioni sismiche.

L'unica difesa che abbiamo attualmente da un terremoto consiste nella prevenzione, dal momento che il rischio sismico risulta ancora non prevedibile.

Definizione dello scenario

Il territorio del Comune di Raffadali, nel novembre 1981, è stato classificato in Zona 2 (classificazione sismica prevista dall'O.P.C.M. n°3274 del 20/03/2003 "zona 2" - nuova classificazione sismica Regione Siciliana "zona 2", delibera giunta regionale 408 del 19/12/2003





Questa classificazione lo colloca secondo normativa (*Norme Tecniche per le Costruzioni D.lgs 14 gennaio 2008*) tra le aree definite sismiche e soggette a precise norme costruttive.

Ed invero, il terremoto è un fenomeno non prevedibile e, generalmente, di breve durata, ma che può avere effetti devastanti, come la storia, anche recente, ci ricorda. L'impossibilità di prevedere i terremoti determina, ancor più che per gli altri rischi, la necessità di un accurato studio del territorio con una conseguente attenta ed estesa opera di prevenzione.

Dagli eventi storicamente registrati l'area risulta essere sismicamente attiva allora, facendo riferimento alla massima magnitudo registrata, si è proceduto alla determinazione dello scenario.

Si è effettuato uno studio sul territorio correlando il massimo evento accaduto con le condizioni locali, valutando sia le differenti risposte alle sollecitazioni sismiche, sia le condizioni strutturali di tutti gli edifici, analizzandone in dettaglio i materiali utilizzati, la tipologia costruttiva ed eventuali interventi di consolidamento.

È emerso che nel centro storico molti sono i fabbricati di vecchia costruzione, che sicuramente risultano più vulnerabili nei confronti di sismi di discreta entità.

Cartografia e allegati:

Tipologia dei massimi danni attesi

In via generale, tali tipi di emergenze possono comportare:

Limitati casi di crollo e di danneggiamento grave di edifici non costruiti secondo le norme sismiche e crisi temporanea della funzionalità del sistema urbano con conseguente necessità di:

- *provvedere in tempi brevi all'individuazione delle aree urbane più colpite e/o degli edifici pericolanti e/o lesionati, con particolare riguardo alle strutture di pubblica utilità;*
- *provvedere alle relative segnalazioni ed avvisi alla popolazione;*
- *interdire la circolazione e predisporre percorsi alternativi per il traffico;*
- *provvedere all'evacuazione della popolazione colpita nelle aree sicure.*

Diffusi casi di crolli, danneggiamento strutturale grave con conseguente necessità di:

- *provvedere in tempi brevi all'individuazione e delimitazione delle aree urbane più colpite e/o degli edifici pericolanti e/o lesionati e delle aree invase da macerie, con particolare riguardo alle strutture di pubblica utilità;*
- *interdire la circolazione, attivare i cancelli e predisporre percorsi alternativi per il traffico;*
- *provvedere all'evacuazione della popolazione colpita nelle aree sicure;*
- *eseguire gli interventi di soccorso e di sgombero macerie e detriti per edifici crollati con escavatori leggeri e/o meglio manualmente, fino ad accertamento o meno di persone sepolte.*



L'evacuazione nelle zone di nuovo insediamento sarà limitata rispetto ad una massiccia evacuazione dei quartieri del centro storico.

Nello specifico sono state osservate attentamente aree a maggior rischio sismico, in particolare è stata identificata la zona dell'interno del centro storico in cui possono verificarsi i danni maggiori agli edifici ed alle persone.

In effetti questa area è parte del territorio del Comune dove si stima si verifichi un maggiore numero di crolli, dovuti alla tipologia strutturale degli edifici realizzati prima dell'entrata in vigore della legge sismica e che pertanto non rispettano le prescrizioni antisismiche.

Da questo si evince che, a parità di magnitudo del terremoto, le abitazioni poste in questa area subiranno danni maggiori rispetto a quelle la cui tipologia strutturale è rispondente alla normativa antisismica vigente.

Le aree urbane recenti, così come quelle artigianali, che si trovano quindi nelle aree di espansione orbitanti attorno al centro storico, sono state invece realizzate tenendo in opportuno conto del grado di sismicità dell'area e in accordo alle vigenti norme di sicurezza in materia, pertanto gli edifici garantiscono, relativamente, un efficace comportamento nei confronti di eventuali sollecitazioni dinamiche di grado non superiore a quello considerato per l'area.

B.4 RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA

La Legge Quadro n. 353 del 2000 in materia di incendi boschivi, che ha abrogato la legge n. 47/75 "Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi", ha regolamentato tutto il settore.

Successivamente, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606, emanata a seguito dei disastrosi incendi in Puglia e Sicilia ha disposto, all'art. 1 comma 9, che i comuni di alcune regioni, tra cui la Puglia, predisponessero i piani di emergenza in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione, tenendo conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia con lo scopo principale della salvaguardia e dell'assistenza alla popolazione.

A seguito di tale ordinanza, è stato predisposto e diffuso, dal Dipartimento della Protezione Civile, il "Manuale Operativo per la predisposizione di un piano Comunale e Intercomunale di Protezione Civile" che fornisce le indicazioni operative per la stima del rischio di incendio nelle aree di interfaccia.

Il Manuale definisce l'interfaccia urbano-rurale come "l'insieme delle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile".



Secondo la definizione della National Wildland/Urban Fire Protection Conference (NW/UFPC) del 1987, con il termine "Interfaccia" si intende "il luogo dove l'area naturale e quella urbana si incontrano e interferiscono reciprocamente".

Pertanto, per incendio di interfaccia si intende l'incendio che interessa aree di interfaccia urbano-rurale, ovvero le fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta. In effetti, tale incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento urbano sia come incendio più propriamente boschivo che successivamente vada ad interessare le zone di interfaccia.

A questo proposito occorre osservare che la causa d'innescio degli incendi non è quasi mai naturale, ma risulta spesso connessa all'intervento colposo, e talvolta doloso, dell'uomo. In questo contesto, è pressoché impossibile prevedere tempi e luoghi d'innescio soprattutto in territori, come quello di Raffadali, dove vi è la presenza diffusa di coltivi, coltivi abbandonati e incolti, a stretto contatto con insediamenti civili i quali risultano soggetti al rischio di incendi connessi a pratiche imprudenti, quali, ad esempio, la bruciatura di sterpaglie in giornate ventose. Inoltre il territorio di Raffadali, di relativa piccola estensione, risulta fortemente antropizzato. La presenza diffusa di immobili ad uso agricolo e seconde case costituisce un pericolo che costituisce una area che comprende tutto il territorio da tenere in osservazione

Per quanto attiene le aree boschive non costituiscono un pericolo contingente in quanto diffuse in maniera puntuale.

In generale, le diverse configurazioni di contiguità e contatto tra aree antropizzate e aree con presenza vegetale dominante possono essere assimilate alle seguenti tipologie:

Interfaccia classica: insediamenti di piccole e medie dimensioni (periferie di centri urbani, frazioni periferiche, piccoli villaggi, nuovi quartieri periferici, complessi turistici di una certa vastità ecc.), formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine tra loro, a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione, arborea e no

Interfaccia mista: presenza di strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone popolate da vegetazione arbustiva ed arborea. In genere si hanno poche strutture a rischio, anche con incendi di vegetazione di vaste dimensioni. È una tipica situazione delle zone rurali, dove molte strutture sono cascine, sedi di attività artigianali

Interfaccia occlusa: presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (parchi urbani, giardini di una certa vastità, lingue di terreni non ancora edificati o non edificabili che si insinuano nei centri abitati ecc.), circondate da aree urbanizzate. Non sono stati rilevate zone di interfaccia occlusa nel territorio di Raffadali.

B.5 Rischi Legati a grandi manifestazioni pubbliche.

Generalità

In questa categoria sono raggruppate tutte le emergenze di massa che si verificano in occasioni particolari e su aree ben delimitate del territorio comunale. Per pianificare situazioni di emergenza di questo tipo vengono predisposti dal Comune, in collaborazione



con Vigili del Fuoco, Unità Sanitarie Locali, Forze dell'Ordine, piani ad hoc che devono tenere conto di diversi fattori specifici.

Tali piani andranno predisposti di volta in volta in base al tipo di evento (*sportivo, musicale, culturale, etc.*), alle persone coinvolte, al luogo in cui si svolge.

L'aspetto di maggiore importanza è l'organizzazione e la predisposizione dei Posti Medici Avanzati (*P.M.A.*), servizi igienici, aree di sicurezza, posti per ambulanze e tutto quanto può servire, nel caso si verifichi una situazione di emergenza, per garantire la protezione delle persone, dei beni e dell'ambiente.

Principali manifestazioni pubbliche:

- | | |
|--|------------------------------------|
| 1° Maggio a Raffadali - Festa del 1° Maggio a Raffadali ricca di tradizione e notorietà, ricco il programma di eventi e manifestazioni. Sfilata del corteo. | 1° maggio |
| Festa della Madonna degli Infermi a Raffadali - La Festa è dedicata alla Madonna dei Malati, protettrice di Raffadali, tradizionale "Fera di li malati". Processione della statua della Madonna, seguita dai fedeli a piedi scalzi. | Seconda e terza domenica di luglio |
| Sagra del Pistacchio a Raffadali - Raffadali celebra il Pistacchio. Convegni, intrattenimenti musicali, esposizione e degustazione di prodotti dolciari e gastronomici a base dello squisito frutto verde. | Ultimo weekend di settembre |
| Festa della Madonna del Rosario a Raffadali - Festa della Madonna del Rosario e Sagra del "Maccu", pietanza a base di fave tipicamente raffadalese. Abbinato alla festa si svolge, ogni anno, anche un caratteristico mercato legato all'agricoltura e all'allevamento. | Primo weekend di ottobre |



B.6 AREE DI EMERGENZA

Strutture propedeutiche alla protezione della popolazione

Il piano individua le aree di emergenza, ovvero luoghi in cui vengono gestite tutte le attività di soccorso, distinte in:

- Aree di ammassamento
- Aree di attesa
- Aree di accoglienza e ricovero



AREE DI AMMASSAMENTO (**AM**)

Le aree di ammassamento sono luoghi destinate alla concentrazione di mezzi, materiale e personale necessario per le attività di soccorso, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente vicino alle aree di attesa.

Per il Comune di Raffadali (AG) sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le seguenti aree di ammassamento:

N.ro	Denominazione	DESCRIZIONE
AM 1	STAZIONE CARABINIERI	PERTINENZA STAZIONE CARABINIERI
AM 2	CAMPO SPORTIVO	STRADA CHE COSTEGGIA IL CAMPO SPORTIVO DESTINATO AD AREA DI ACCOGLIENZA
AM 3 *	TERRENO CIRCONVALLAZIONE	* AREA PRIVATA STRATEGICA IN QUANTO FACILMENTE RAGGIUNGIBILE
AM 4	AREA POSTERIORE VILLA COMUNALE (Voltano)	PARZIALMETE ATTREZZATA E FACILMENTE RAGGIUNGIBILE

**AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (AT)**

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso i centri di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Per il Comune di Raffadali sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le seguenti aree di attesa e di ammassamento:

N.ro	Denominazione/ubicazione	Estensione
AT 1 *	Piazza Mercato, via G7	6.800 Metri Quadrati
AT 2	Piazzetta Modena	1.400 Mq
AT 3	Piazza Sant'Antonino	1.450 Mq
AT 4	Piazza Progresso e Piazza Europa	7.700 Mq
AT 5	Retro Chiesa SS. Rosario	800 Mq
AT 6	A.D.I Raffadali, Via Padre Spoto	2.200 Mq
AT 7	Villa Comunale Saetta/Livatino (Voltano), Via Porta Palermo	2.800 Mq
AT 8	Piano Calvario	1.411 Mq
AT 9	Area retrostante al municipio via Impiduglia	1.474 Mq.

AT 1 * IDONEO, IN CASO DI ESTREMA URGENZA, ALL'ATTERRAGGIO DI ELISOCCORSO

**CENTRI DI ACCOGLIENZA E RICOVERO (ACC)**

I centri di accoglienza della popolazione corrispondono a strutture coperte (*ostelli, alberghi, scuole, palestre etc...*) dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio.

I centri di accoglienza devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, ed è preferibile che abbiano spazi liberi nelle immediate adiacenze.

I centri di accoglienza della popolazione saranno utilizzati per un periodo di tempo relativamente breve.

Per il Comune di Raffadali (AG) sono stati individuati, in base ai suddetti criteri, i seguenti centri di accoglienza:

N.ro	Denominazione	Ubicazione	Estensione
ACC 1	Capo sportivo	circonvallazione	11.600 Metri quadrati
ACC 2*	Scuola Media Galilei	Via Tunisi	7.600 Mq
ACC 3*	Scuola materna arcobaleno	Via f34	1.900 Mq
ACC 4	Scuola Elementare Manzoni	Via D'Alessandro	2.400 Mq
ACC 5	Scuole materna Pinocchio e Asilo Nido	Via Salerno	2.700 Mq
ACC 6	Parcheggio area cimiteriale	Via trapani	3.500 Mq
ACC 7*	Scuola elementare Garibaldi	Via Porta Palermo	5.100 Mq
ACC 8	Terreno Privato	Circonvallazione	20.500 Mq

*attualmente in fase di ristrutturazione



C. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco, nella qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (Art.12 D.Lgs 1/2018).

Il Sindaco, quale autorità di Protezione Civile, è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprioterritorio.

Il Sindaco, si avvale per l'espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria ed in emergenza delle risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell'Amministrazione Comunale, del Comitato Comunale di Protezione Civile, dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.), del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), dei Nuclei Operativi di P.C. (N.O.P.C.) e, ove necessario, da Unità di Crisi Locali (U.C.L.) poste in ciascuna frazione del comune, composte da dipendenti comunali e cittadini e/o volontari con compiti fondamentalmente di informazione alla popolazione.

C.1 - SINDACO

In situazione ordinaria:

- ☞☞ *istituisce, sovrintende e coordina* tutte le componenti del sistema per le attività di Programmazione e Pianificazione;
- ☞☞ *istituisce* il Comitato di Protezione Civile, presieduto dal Sindaco stesso;
- ☞☞ *nomina*, tra i dipendenti comunali e/o personale esterno, il responsabile dell'U.C.P.C., i responsabili delle Funzioni di Supporto;
- ☞☞ *individua* i componenti dei N.O.P.C. e ne nomina i responsabili.

In situazione d'emergenza:

- ☞☞ *assume* la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed il commissario Provinciale;
- ☞☞ *istituisce* e presiede il C.O.C.;
- ☞☞ *attiva* le fasi previste nel modello di intervento in relazione alla gravità dell'evento, uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune.

Sono, altresì, compiti prioritari del Sindaco:

- *l'informazione alla popolazione;*
- *la salvaguardia del sistema produttivo;*
- *il ripristino della viabilità e dei trasporti;*
- *la funzionalità delle telecomunicazioni;*
- *il censimento e salvaguardia dei Beni Culturali;*
- *assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, il Consorzio provinciale.*



C.2 - COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Composizione:

- *Sindaco -Presidente;*
- *Dirigente dell'Ufficio comunale di Protezione Civile;*
- *Dirigenti degli Uffici Tecnici del Comune;*
- *Comandante della Polizia Municipale;*
- *I responsabili delle Funzioni di Supporto;*
- *Il responsabile della Sala Operativa;*
- *Collaboratori tecnici e amministrativi individuati dal Sindaco.*

Compiti:

Il Comitato ha il compito di affiancare il Sindaco in tutte le fasi organizzative e di coordinamento delle strutture e delle attività di Protezione Civile.

In particolare:

- a) alla definizione delle proposte degli atti d'indirizzo volti alla disciplina delle attività di protezione civile posti in essere dall'Amministrazione Comunale;
- b) alla gestione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi di protezione civile, per il funzionamento dell'Ufficio e delle strutture di protezione civile (*Centro Operativo Comunale, Nuclei Operativi di Protezione Civile e Volontariato*) e per la formazione degli operatori di protezione civile;
- c) alla predisposizione degli atti di convenzione con associazioni di volontariato, organismi pubblici e privati;
- d) al coordinamento delle attività di formazione degli operatori di protezione civile in ambito comunale;
- e) al coordinamento di attività di studio e ricerca concernenti la previsione dei rischi presenti sul territorio anche a cura di professionisti esterni all'Amministrazione o di altri Uffici della stessa;
- f) alla costituzione e aggiornamento di banche dati relativi alle risorse ed ad ogni elemento utile in casi di emergenza;
- g) alla promozione di campagne di informazione e formazione della popolazione in materia di protezione civile;
- h) al coordinamento delle attività volte alla predisposizione ed all'aggiornamento del piano comunale di emergenza per le varie tipologie di rischio;
- i) al coordinamento delle attività di accertamento dei danni a seguito di eventi calamitosi e per il ritorno alle normali condizioni di vita;
- j) al presidio dell'ufficio, in accordo con la sala operativa del Corpo di Polizia Municipale che copre le 24 ore giornaliere e l'organizzazione di un primo nucleo tecnico-logistico immediatamente operativo con personale, anche di altri uffici comunali, che svolge servizio di reperibilità;
- k) all'attivazione delle operazioni previste nei protocolli procedurali per le emergenze;
- l) a fornire l'adeguato supporto tecnico e logistico al Centro Operativo Comunale;
- m) a curare i collegamenti con le sale operative di protezione civile della Regione, dei consorzi provinciali e della Prefettura;
- n) a vigilare sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi



urgenti;

- o) a curare qualunque altro compito connesso alla partecipazione dell'Amministrazione ad esercitazioni ed interventi di protezione civile al di fuori del territorio comunale;
- p) individuare, progettare e predisporre le aree di ammassamento soccorritori e risorse e le aree di ricovero per la popolazione;
- q) provvedere alla formazione ed all'aggiornamento di tutti gli operatori di protezione civile mediante la partecipazione a corsi e ad attività mirate all'acquisizione di conoscenze specialistiche per ogni settore d'impiego.

C.3 - UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile è stato istituito ed approvato in base all'organizzazione degli uffici e del personale prevista dall'art. 51 della legge 8 giugno 1990, n°142, ora Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, abrogato dal D.Lgs n°267 del 18 agosto 2000.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile normalmente si compone di:

- *un Dirigente responsabile della struttura;*
- *uno o più collaboratori tecnici amministrativi;*
- *volontari di protezione civile.*

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile si occupa:

in situazione ordinaria:

- *di curare i collegamenti di Raffadali con la Prefettura e con la Protezione Civile Nazionale, Regionale e Provinciale;*
- *ad organizzare le attività ordinarie di prevenzione e previsione di protezione civile;*
- *di coordinare la attività di volontariato in ambito comunale;*
- *di tenere aggiornato il Piano comunale di Protezione Civile;*
- *di predisporre le attività di informazione della popolazione in materia di protezione civile e di formazione, addestramento e aggiornamento degli operatori e del volontariato;*
- *ad organizzare le esercitazioni di protezione civile;*

in situazione di emergenza:

- *a fornire il supporto tecnico e logistico al Centro Operativo Comunale;*
- *ad attivare le procedure di competenza come previste dal modello di intervento.*

C.4 - NUCLEI OPERATIVI DI PROTEZIONE CIVILE

Si tratta di nuclei addestrati e formati per un immediato impiego in una situazione di emergenza, specialmente se relativa ad evento senza possibilità di preannuncio (*terremoto, crollo, scoppio, incendio, etc...*).

I Nuclei sono composti da dipendenti comunali e/o dipendenti da Aziende Municipalizzate



e/o Volontari, appositamente selezionati sulla base di indiscussa professionalità.

Ciascun Nucleo è presieduto da un responsabile nominato dal Sindaco.

Tutti i componenti devono dare la propria disponibilità ad effettuare, a turno, servizio di reperibilità H 24 per assicurare l'intervento sui luoghi colpiti dall'evento in tempi rapidi.

I Nuclei Operativi di Protezione Civile, in base ai compiti specifici loro assegnati, si distinguono in Nucleo Tecnico – Logistico e Nuclei Operativi di Primo Soccorso.

Il **Nucleo Tecnico – Logistico** è preposto alla effettuazione dei primi sopralluoghi per verificare l'eventuale sussistenza di pericolo grave per l'incolumità delle persone e/o per la salvaguardia dei beni e proporre l'adozione dei necessari e urgenti provvedimenti.

I **Nuclei Operativi di Primo Soccorso** sono preposti alla effettuazione del primo soccorso urgente, nella zona interessata dall'evento, in favore delle persone in pericolo.

Il Nucleo Tecnico – Logistico ed i Nuclei Operativi di Primo Soccorso devono possedere mezzi, materiali ed uomini necessari e sufficienti per lo svolgimento dei compiti assegnati.

L'attivazione dei Nuclei avviene tramite la Sala Operativa del Corpo di Polizia Municipale, su indicazione del responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, o dalla Sala Operativa del C.O.C., nel caso in cui lo stesso sia stato attivato.

C.5 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Sindaco, in caso di emergenza, istituisce un Centro Operativo Comunale per il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Il C.O.C., per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale della Sala Operativa, nonché di una Segreteria e di un Addetto Stampa.

C.6 - SALA OPERATIVA: Funzioni di Supporto

La SALA OPERATIVA è la struttura destinata al coordinamento delle attività di Protezione Civile necessarie a fronteggiare l'emergenza.

I compiti della Sala Operativa sono:

- *attività di presidio in H 24 per le segnalazioni di emergenza;*
 - *attività di coordinamento dell'emergenza;*
 - *attività di supporto alle strutture di protezione civile di competenza nazionale e regionale;*
 - *aggiornamento dati;*
 - *collegamento con tutte le strutture di protezione civile.*
-



La Sala Operativa è strutturata nelle seguenti "Funzioni di Supporto" che consentono il raggiungimento dei seguenti obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

- *avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le Amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;*
- *affidare ad un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza;*
- *far lavorare "in tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza realizzando contemporaneamente una attitudine alla collaborazione in situazione di emergenza.*

I responsabili delle Funzioni di Supporto, in "tempo di pace" devono redigere dei piani particolareggiati riferiti alle attivazioni di propria competenza.

D. MODELLO DI INTERVENTO

D.1 – GENERALITA'

Il modello di intervento è costituito dall'insieme delle procedure, strettamente operative, da attivare in caso di evento calamitoso.

Il Sindaco, al verificarsi di una emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del C.O.C. per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

La prevedibilità di alcuni rischi (*idrogeologico, idraulico e incendio*) consente di seguire l'evoluzione di un evento dalle prime manifestazioni, e quindi di attivare gradualmente le diverse fasi operative del modello di intervento.

Sono state previste tre fasi pre-evento, la fase di attenzione, pre-allarme e allarme: il passaggio dall'una all'altra fase è determinato dal peggioramento della situazione normalmente tenuta sotto controllo dalle reti di monitoraggio.

Nel caso si verifichi l'evento calamitoso previsto, la fase di allarme evolve nell'emergenza.

L'attivazione delle varie fasi viene decisa e dichiarata dal Sindaco o dall'Assessore delegato alla Protezione Civile.

In seguito ad avviso di situazione a rischio le fasi di attivazione del Piano di Protezione Civile possono evolvere nel modo seguente:

fase di Attenzione – può evolvere nei seguenti modi:

- *ritorno alla fase di Quietè -passaggio alla fase di Pre-allarme*
-



fase di Pre-allarme – può evolvere nei seguenti modi:

- ritorno alla fase di Quietè -ritorno alla fase di Attenzione -passaggio alla fase di Allarme

fase di Allarme – può evolvere nei seguenti modi:

- ritorno alla fase di Quietè
- ritorno alla fase di Pre-allarme
- passaggio all'emergenza

fase di Emergenza – il Sindaco organizza i primi soccorsi dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Commissario Provinciale, al Presidente della Regione ed al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Nello specifico si riporta lo schema di intervento nel caso di criticità dal punto di vista meteo-idrogeologico e idraulico:

CODICE DI ALLERTA	FASE OPERATIVA	AZIONI DI PREVENZIONE MINIME	
		NON PIOVE	PIOVE
VERDE	GENERICA VIGILANZA	Nessuna azione specifica. In caso siano previsti temporali, il Sindaco, tramite propri funzionari, verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.	Il Sindaco, tramite propri funzionari: - verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c. - preallerta il Presidio Operativo
GIALLO	ATTENZIONE	Il Sindaco, tramite propri funzionari, verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c. Nel caso siano previsti temporali, preallerta il Presidio Operativo	Il Sindaco, a ragion veduta, attiva il Presidio Operativo che effettua verifiche sui nodi a rischio più sensibili (priorità da schede censimento DRPC Sicilia)
ARANCIONE	ATTENZIONE o PREALLARME	Il Sindaco, a ragion veduta, attiva il Presidio Operativo che effettua verifiche sui nodi a rischio (priorità da schede censimento DRPC Sicilia)	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi (a seconda dei casi). La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio (da schede censimento DRPC Sicilia) - informa la popolazione
ROSSA	PREALLARME o ALLARME	Il Sindaco, a ragion veduta, attiva il C.O.C. La Funzione 1 effettua verifiche sui nodi a rischio (censiti nel Piano di protezione civile) e, all'occorrenza, si mantiene in contatto con la SORIS	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi (a seconda dei casi). La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio (da schede censimento DRPC Sicilia) - informa la popolazione

D.2 – FASE DI ATTENZIONE

Il Sindaco dichiara e gestisce la fase di attenzione.

Il Responsabile dell'U.C.P.C.:

- gestisce:
 - gli avvisi per i rischi prevedibili (Idrogeologici, e Incendio);
- attiva le Funzioni di supporto:



- tecnico scientifica e pianificazione (n. 1);
- materiale e Mezzi (n. 4);

3. informa:

- le U.C.L.;
- i responsabili delle Funzioni;
- la Prefettura;
- il Dipartimento Regionale di Protezione Civile;
- il consorzio Provinciale di Agrigento;
- il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;

4. controlla il tipo di evento atteso, dove si può verificare, quando potrà avvenire, l'intensità possibile, il tempo disponibile per intervenire per mitigare i danni;

5. passa alla fase di quiete qualora la situazione si sia normalizzata;

Qualora la situazione, in base alle notizie aggiornate, tende al peggioramento, il Sindaco dichiara e gestisce la fase di Pre-allarme.

D.3 - FASE DI PRE-ALLARME

Il Sindaco decide e dichiara la fase di pre-allarme.

La Sala Operativa Comunale, sempre in contatto con U.T.C., U.C.L., squadre rilevatori monitorizza l'andamento del fenomeno.

Il Responsabile dell'U.C.P.C. attiva:

1. la Funzione di supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (n. 2);
2. la Funzione di supporto Volontariato (n. 3);
3. la Funzione di supporto Servizi Essenziali e Attività Scolastiche (n. 5);
4. la Funzione di supporto Strutture Operative Locali e Viabilità (n. 7).

Si informano:

- Prefettura
- Commissario Provinciale
- Presidente della Regione
- Dipartimento della Protezione Civile

Si organizzano:

- squadre per rilievi;
- squadre per rassegna materiali e mezzi.

I valori degli indicatori di rischio aggiornati portano a valutare il passaggio dalla fase di Pre-allarme:

- al ritorno alla fase di Quietè;
- al ritorno alla fase di Attenzione;
- al passaggio alla fase di Allarme.



D.4 - FASE DI ALLARME

Il Sindaco:

- *decide e dichiara la fase di allarme.*
- *convoca e presiede il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).*

Il Responsabile dell'U.C.P.C:

- *attiva tutte le strutture di Protezione Civile.*

Si informano:

- *Prefettura;*
- *Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;*
- *Dipartimento Regionale della Protezione Civile;*
- *Organi Provinciali.*

I valori degli indicatori di rischio aggiornati portano a valutare il passaggio dalla fase di Allarme:

- *al ritorno alla fase di Quietè;*
- *al ritorno alla fase di Pre-allarme;*
- *al passaggio alla fase di Emergenza.*

D.5 - FASE DI EMERGENZA

Il Sindaco:

- *decide e dichiara la fase di emergenza;*
- *prosegue le attività della fase precedente;*
- *avvalendosi del C.O.C., assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi.*

Si informano:

- *Prefettura;*
- *Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;*
- *Dipartimento Regionale della Protezione Civile;*
- *Organi Provinciali.*

Il Sindaco, qualora le notizie aggiornate portino a valutare l'evento (già verificatosi) non fronteggiabile con i soli uomini e mezzi a disposizione del Comune, chiede al Prefetto l'intervento di altre forze e strutture.

In tale caso il Prefetto adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di Protezione Civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno. (**art.9** D.Lgs 1/2018).



E. Gestione dell'Informazione

E.1 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUL GRADO DI RISCHIO DEL TERRITORIO

Esiste un'ampia legislazione in materia di informazione alla popolazione dalla quale è possibile intuire quanto sia necessario informare tutti i cittadini sui rischi presenti sul territorio per permettere una risposta adeguata al verificarsi di un evento calamitoso. L'articolo 12 della Legge 3 Agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali", nonché modifiche alla Legge 8 Giugno 1990, n.142 trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali. Anche la legislazione in materia di rischio industriale (DPR 175/1988; legge n. 137/97 e D.Lgs. n. 334/99) sancisce l'obbligo per il Sindaco di informazione della popolazione. In particolare per l'art. 22 comma 4 del D.Lgs. n. 334/99, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con attività industriali, il Comune dove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, deve portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento. Queste informazioni devono essere inoltre, aggiornate dal Sindaco sulla base delle osservazioni formulate in sede del rapporto di sicurezza. Il sistema territoriale inteso come l'insieme dei sistemi naturale - sociale - politico, risulta tanto più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo all'evento atteso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti. L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio. L'informazione non dovrà però limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che spesso risulta incomprensibile alla maggior parte della popolazione ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

E.2 - Il fine dell'informazione

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi potenziali presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle possibili fonti di rischio di incidente o calamità. In caso di necessità, essa deve essere in grado di reagire adeguatamente adottando dei comportamenti che, oltre a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per la propria famiglia, facilitino le operazioni di segnalazione, soccorso ed eventuale evacuazione. Per ottenere un risultato di questo tipo, è necessario che esistano delle procedure di comportamento già elaborate e rese note alla popolazione, per sapere cosa fare a seconda delle situazioni di incidente o calamità che potrebbero presentarsi. Nel processo di pianificazione si dovrà tenere conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- Informare i cittadini sulla Struttura di Protezione Civile.

Attualmente per il comune cittadino non è ben chiaro come sia organizzata la Protezione Civile e quali siano le diverse autorità che concorrono alla gestione dell'emergenza. Questo crea disorientamento nell'individuazione delle autorità responsabili a livello locale;



- Informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio;
- Informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza (piani di evacuazione, etc.), la conoscenza dei fenomeni e le modalità da seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;
- Informare ed interagire con i media, è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

E.3 - Informazione preventiva alla popolazione

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- Le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Le disposizioni del Piano Comunale di Protezione Civile nell'area in cui risiede;
- Come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- Con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

- Programmi formativi scolastici;
- Pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- Articoli e spot informativi organizzati con i media locali.

E.4 - Informazione in emergenza

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi. Questi dovranno chiarire principalmente:

- La fase in corso;
- Le spiegazioni di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- Le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- I comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico alla popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

E.5 - Informazione e media

E' importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio; si dovrà considerare la reazione dei diversi team giornalistici alle eventuali restrizioni che appariranno loro incomprensibili. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenderanno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri



telefonici del centro di raccolta vittime. E' di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto. I giornalisti arrivano di solito molto velocemente nell'area del disastro. Una volta ricevuta la notizia del disastro, nello stesso tempo dei servizi di emergenza, arrivano e chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una catastrofe le richieste dei media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali; se queste richieste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che:

- E' importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i

dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richiede un lungo periodo per identificare al meglio le vittime. Solo l'autorità ufficiale può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, nel rispetto comunque della vigente normativa sulla privacy. Le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro; non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;

- Circa le limitazioni al rilascio di informazioni è bene, onde evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe;

In ultimo, la comunicazione dovrà quindi essere articolata in modo essenziale e schematico:

- Cosa è successo;
- Cosa si sta facendo;
- Cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

E.6 - Salvaguardia dell'individuo

Ci sarà grande tensione e pressione da parte della stampa nel ricercare interviste con i sopravvissuti e i loro parenti che saranno scioccati e troppo depressi per rilasciare interviste; la prima preoccupazione deve essere sempre rivolta alla salvaguardia dell'individuo. E' necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte, parenti e amici che devono essere supportati e indirizzati su come affrontare l'eventuale intervista.

Il responsabile ufficiale del collegamento con i media dovrebbe supportare parenti e sopravvissuti, consigliando loro le modalità e comportamenti da tenere nelle esposizioni televisive, nonché aiutare a preparare le dichiarazioni.

Si deve sempre rammentare o tenere a mente che vi sono giornalisti che per le loro finalità potrebbero coinvolgere sopravvissuti, parenti ed amici non disponibili all'intervista oppure intervistare e fotografare bambini.

E.7 - Esercitazioni

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno come scopo principale quello di verificare la risposta della struttura comunale di P.C. al verificarsi di eventi calamitosi sul territorio.



Le esercitazioni devono far emergere quello che non va all'interno della pianificazione, in modo da evidenziare le caratteristiche negative del sistema di soccorso che necessitano, necessariamente, di aggiustamenti e rimedi.

Il soccorso che si fornisce alla popolazione in casi di emergenza, va necessariamente incontro a tutta una serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione interna.

E' per questo motivo che si è redatto un Piano elastico, capace di adattarsi a vari eventi, volutamente sprovvisto di procedure interne rigide che risulterebbero difficili da seguire in emergenza. Le esercitazioni dovranno essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà degli scenari pianificati.

Naturalmente, dovranno essere precedute da un'adeguata azione informativa e di sensibilizzazione della popolazione e della struttura comunale, puntando all'accrescimento culturale sui comportamenti da seguire in emergenza.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare gli obiettivi che si intendono perseguire (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e dei mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di P.C.), gli scenari previsti e le strutture operative coinvolte. Le esercitazioni di protezione civile, che possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale o comunale, si propongono di verificare l'attendibilità della pianificazione e la prontezza operativa degli organi direttivi. Si suddividono in:

1. Esercitazioni per posti di comando, che coinvolgono soltanto gli organi direttivi e le reti delle comunicazioni;
2. Esercitazioni operative, che coinvolgono solo le strutture operative come i VV.FF., le forze armate, organizzazioni di volontariato, gruppi comunali di protezione civile), con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso di mezzi e attrezzature tecniche d'intervento;
3. Esercitazioni dimostrative di uomini e mezzi, con chiare finalità;
4. Esercitazioni Miste, che coinvolgono uomini e mezzi di amministrazioni ed enti diversi. Gli elementi indispensabili da definire nell'organizzazione di un'esercitazione sono:
 1. Premessa;
 2. Scopi
 3. Tema (scenario);
 4. Obiettivi;
 5. Territorio;
 6. Direzione dell'esercitazione;
 7. Partecipanti;
 8. Avvenimenti ipotizzati.



APPENDICE

SCHEDE OPERATIVE RIASSUNTIVE DELLE VARIE FUNZIONI DEL C.O.C.

Funzioni di supporto

Come previsto dal Metodo Augustus, il Sindaco ha costituito con determina sindacale n°30 del 01/12/2015, un team di persone a cui assegnare la responsabilità delle funzioni necessarie ad assicurare, nei vari aspetti, la vitalità del piano comunale e la gestione di ogni singola funzione negli interventi di emergenza. Questo consentirà di disporre di persone che conoscono il piano, che hanno capacità al lavoro di gruppo e sono consapevoli dei:

- *propri compiti;*
- *gli ambiti in cui possono e devono intervenire;*
- *limiti della propria azione autonoma;*
- *referenti "a monte" ed "a valle" della propria azione.*

Le funzioni di supporto, da creare nei Comuni, non debbono essere necessariamente 9, come previsto dal Metodo Augustus, ma dovranno essere istituite a ragion veduta, in maniera flessibile, in base a una pianificazione di emergenza già predisposta in un determinato territorio per un determinato evento, alla dimensione del centro abitato, oppure per far fronte ad immediate esigenze operative dei comuni durante o prima di un evento calamitoso.

Dal "Metodo Augustus" sono state individuate le seguenti funzioni:

- Funzione 1: *Tecnico Scientifica - Pianificazione*
- Funzione 2: *Sanità, assistenza sociale e Veterinaria*
- Funzione 3: *Volontariato*
- Funzione 4: *Materiali e Mezzi*
- Funzione 5: *Servizi essenziali e attività scolastica*
- Funzione 6: *Censimento danni a persone e cose*
- Funzione 7: *Strutture operative locali*
- Funzione 8: *Telecomunicazioni*
- Funzione 9: *Assistenza alla popolazione*

Si integra il C.O.C. con un ulteriore funzione di supporto, oltre a quelle previste dal regolamento, con la denominazione di SEGRETERIA e GESTIONE DATI, con funzione di coordinamento e segreteria di tutta l'attività del C.O.C. La funzione segreteria è il perno su cui ruota tutta l'attività del C.O.C. nei momenti di emergenza.

Di seguito a riportare le schede complete delle varie funzioni adottate con determina sindacale n°30 del 01/12/2015



APPENDICE "A"

A -SCHEDE OPERATIVE RIASSUNTIVE DELLE VARIE
FUNZIONI DEL C.O.C.



SCHEDE DELLE FUNZIONI

Logo	COMUNE DI Provincia di (Regione)	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
FUNZIONE		Data: Ultima revisione eseguita da:
UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE	SCHEDA OPERATIVA N. ...	
RESPONSABILE	SETTORE (Ufficio di riferimento)	
ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA • • • • • • • • • •		
ENTI E SOGGETTI COINVOLTI • • • • • • • • •		
NOTE		

Fig. n°4 – SCHEDA OPERATIVA TIPO



	COMUNE DI RAFFADALI Provincia di Agrigento (Regione Sicilia)	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
FUNZIONE 1 TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE		Data: Ultima revisione eseguita da:
UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE	SCHEDA OPERATIVA N.1	
RESPONSABILE Dott.ssa Teresa Rizzo	Settore manutenzione, patrimonio, e Protezione Civile	
ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA <ul style="list-style-type: none">• Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.• Attuazione, in ambito comunale, degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali.• Adempimenti, sopralluoghi ed interventi operativi in materia di sicurezza di edifici, siti e situazioni precarie del territorio.• Previsione dell'andamento degli eventi per le catastrofi annunciate sulla base dei dati forniti da enti competenti (Es: Magistrato delle acque in caso di esondazioni in arrivo)• Predisposizione ordinanze finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità (art.54 D.Lgs. n.267/2000)		
ENTI E SOGGETTI COINVOLTI <ul style="list-style-type: none">• UFFICIO TECNICO COMUNALE• TECNICI PROVINCIALI, REGIONALI• COMUNITA' MONTANE (se presenti)• RESPONSABILI DELLE RETI DI MONITORAGGIO LOCALI• UNITA' OPERATIVE DEI GRUPPI NAZIONALI• UFFICI PERIFERICI DEI SERVIZI TECNICI NAZIONALI• TECNICI O PROFESSIONISTI LOCALI		
NOTE		



	<p align="center">COMUNE DI RAFFADALI Provincia di Agrigento (Regione Sicilia)</p>	<p align="center">PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</p>
<p align="center">FUNZIONE 2 SERVIZI SOCIALE</p>		<p>Data: Ultima revisione eseguita da:</p>
<p align="center">UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE</p>	<p align="center">SCHEDA OPERATIVA N.2</p>	
<p align="center">RESPONSABILE Dott.ssa Viviana Panarisi</p>	<p align="center">SETTORE POLITICHE SOCIALI (Ufficio di riferimento UFFICIO ASSISTENZA del COMUNE)</p>	
<p>ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti che operano nel settore sanitario • Aggiornare le liste delle persone allettate o in difficoltà con le informazioni fornite dai medici di base. • Predisporre la procedura per la richiesta ai medici di base dell'elenco degli ammalati acuti in caso di evacuazione. • Aggiornare a scadenza programmata le schede degli infermi e anziani da evacuare • Comunicare al servizio 118 elenchi e schede delle persone allettate o in difficoltà da ricoverare presso gli ospedali o i centri protetti. • Stimare e comunicare agli organi preposti il numero delle persone da accogliere in caso di evacuazione del quartiere o del paese. • In accordo con gli enti interessati, mantenere aggiornati gli elenchi dei centri di accoglienza predisposti sul territorio per i propri evacuati • Aggiornare le schede delle aziende agricole con capi di bestiame da evacuare e le modalità di evacuazione • Predisporre ed aggiornare l'elenco degli edifici (scuole, palestre o altri edifici pubblici) e delle aree da adibire a tendopoli o rulottopoli per l'accoglienza di eventuali evacuati da altri centri sinistrati. Predisporre una lista con i contatti (indirizzi e telefoni) e materiali necessari per l'allestimento dei centri di accoglienza sul proprio territorio <p>ENTI E SOGGETTI COINVOLTI</p> <ul style="list-style-type: none"> • UFFICIO ASSISTENZA SOCIALE DEL COMUNE • GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI P.C. • MEDICI DI BASE • REFERENTE C.O.118 • AA.SS.LL. • C.R.I. e/o altri enti di assistenza presenti sul territorio • VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO 		
<p>NOTE</p>		




	COMUNE DI RAFFADALI Provincia di Agrigento (Regione Sicilia)	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
FUNZIONE 3 VOLONTARIATO		Data: Ultima revisione eseguita da:
UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE	SCHEDA OPERATIVA N.3	
RESPONSABILE Dott.ssa Viviana Panarisi	SETTORE POLITICHE SOCIALI (Ufficio di riferimento UFFICIO ASSISTENZA COMUNALE)	
ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA <ul style="list-style-type: none">• Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti che operano nel settore del volontariato e gli enti presenti sul territorio.• Assicurarsi che i volontari del Gruppo Comunale di PC conoscano le procedure previste dal Piano Comunale di PC in caso di emergenza• Organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni• Predisporre le procedure di allertamento rapido per i volontari in caso di emergenza• Suddividere i volontari in squadre con compiti specifici da utilizzare in caso di emergenza sul territorio• Predisporre squadre multifunzionali di volontari per gli interventi esterni al proprio territorio.		
ENTI E SOGGETTI COINVOLTI <ul style="list-style-type: none">• GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE• ASSOCIAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO		
NOTE		



	COMUNE DI RAFFADALI Provincia di Agrigento (Regione Sicilia)	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
FUNZIONE 4 MATERIALE E MEZZI		Data: Ultima revisione eseguita da:
UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE	SCHEDA OPERATIVA N.4	
RESPONSABILE Dott.ssa Teresa Rizzo	UFFICIO ECONOMATO (Ufficio di riferimento UFFICIO TECNICO COMUNALE)	
<p><i>La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato o privati, deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.</i></p> <p>ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA</p> <ul style="list-style-type: none">• Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti che detengono risorse utili per fronteggiare l'emergenza• Censimento materiali e mezzi di proprietà dell'Amministrazione comunale• Censimento materiali e mezzi appartenenti alle associazioni di volontariato che saranno coinvolte nelle operazioni di protezione civile• Censimento materiali e mezzi appartenenti alle aziende pubbliche e private locali• Gestione magazzini comunali• Comunicazione a Prefettura e Provincia degli elenchi di materiali e mezzi disponibili. <p>ENTI E SOGGETTI COINVOLTI</p> <ul style="list-style-type: none">• AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE• VOLONTARIATO• C.R.I.• AMMINISTRAZIONE LOCALE		
NOTE		



	COMUNE DI RAFFADALI Provincia di Agrigento (Regione Sicilia)	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
FUNZIONE 5 SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA		Data: Ultima revisione eseguita da:
UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE	SCHEDA OPERATIVA N. 5	
RESPONSABILE Dott.Teresa Rizzo	Settore manutenzione, patrimonio, e Protezione Civile	
ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA <ul style="list-style-type: none">• Mantenere e coordinare tutti i rapporti con i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio• Interrompere l'erogazione del gas prima dell'evento annunciato o appena possibile in caso di evento improvviso. Controllare se ci sono eventuali perdite sulla rete di distribuzione. Ripristinare la distribuzione ad allarme cessato.• Interrompere la fornitura di energia elettrica in caso di evento annunciato. Ripristinare la distribuzione ad allarme cessato• Controllare eventuali rotture della rete di distribuzione dell'acqua. Richiedere i controlli analitici e microbiologici per escludere contaminazioni a seguito dell'evento.• Garantire la fornitura di acqua potabile alle aree sinistrate e ai centri di accoglienza degli evacuati Controllare la rete fognaria per verificare eventuali rotture od occlusioni.• Verificare che l'impianto di trattamento funzioni in modo adeguato• Provvedere allo smaltimento dei rifiuti e del materiale andato distrutto durante l'evento; ponendo particolare attenzione ai rifiuti deperibili che possono causare contaminazione di suolo e acqua e provocare infezioni.		
ENTI E SOGGETTI COINVOLTI <ul style="list-style-type: none">• ENEL• GAS• GIRGENTI ACQUE• SMALTIMENTO RIFIUTI• AZIENDE MUNICIPALIZZATE• DITTE DI DISTRIBUZIONE CARBURANTE• PROVVEDITORATO AGLI STUDI• DISTRETTI SCOLASTICI		
NOTE		



	COMUNE DI RAFFADALI Provincia di Agrigento (Regione Sicilia)	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
FUNZIONE 6 CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE		Data: Ultima revisione eseguita da:
UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE	SCHEDA OPERATIVA N.6	
RESPONSABILE Dott. Teresa Rizzo	Settore manutenzione, patrimonio, e Protezione Civile	
<p>Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza. Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> edifici pubblici<input type="checkbox"/> persone<input type="checkbox"/> edifici privati<input type="checkbox"/> impianti industriali<input type="checkbox"/> servizi essenziali<input type="checkbox"/> attività produttive<input type="checkbox"/> opere di interesse culturale<input type="checkbox"/> infrastrutture pubbliche<input type="checkbox"/> agricoltura e zootecnia <p>Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile regionale e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Erti per le verifiche speditive di agibilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.</p> <p>ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti coinvolte nelle operazioni di censimento danni.<input type="checkbox"/> Adempimenti, sopralluoghi ed interventi operativi in materia di sicurezza di edifici, siti e situazioni precarie del territorio.<input type="checkbox"/> Predisposizione ordinanze finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità (art.54 D.Lgs.n.267/2000) <p>ENTI E SOGGETTI COINVOLTI</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> SQUADRE COMUNALI DI RILEVAMENTO<input type="checkbox"/> UFFICIO COMMERCIO COMUNALE<input type="checkbox"/> UFFICIO ANAGRAFE COMUNALE<input type="checkbox"/> RESPONSABILI RETI DI SERVIZIO LOCALI<input type="checkbox"/> TECNICI REGIONALI E PROVINCIALI<input type="checkbox"/> TECNICI E PROFESSIONISTI LOCALI<input type="checkbox"/> VIGILI DEL FUOCO		
NOTE		



	COMUNE DI RAFFADALI Provincia di Agrigento (Regione Sicilia)	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
FUNZIONE 7 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'		Data: Ultima revisione eseguita da:
UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE	SCHEDA OPERATIVA N. 7	
RESPONSABILE Com.te Cuffaro Salvatore	POLIZIA MUNICIPALE (Uffici di riferimento: POLIZIA MUNICIPALE)	
<p>Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.</p> <p>ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA</p> <ul style="list-style-type: none">• Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità e coinvolte nell'emergenza.• Predisporre le procedure per attivare e gestire i cancelli in caso di emergenza in collaborazione con le forze dell'ordine• Predisporre le procedure per attivare e gestire le squadre antisciacallaggio in collaborazione con le forze dell'ordine e/o militari• Organizzare esercitazioni con i volontari del gruppo comunale di PC. <p>ENTI E SOGGETTI COINVOLTI</p> <ul style="list-style-type: none">• POLIZIA MUNICIPALE• VOLONTARIATO• FORZE DELL'ORDINE• VIGILI DEL FUOCO• ANAS• PROVINCIA		
NOTE		



	COMUNE DI RAFFADALI Provincia di Agrigento (Regione Sicilia)	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
FUNZIONE 8 TELECOMUNICAZIONI		Data: Ultima revisione eseguita da:
UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE	SCHEDA OPERATIVA N. 8	
RESPONSABILE Com.te Cuffaro Salvatore	POLIZIA MUNICIPALE (Uffici di riferimento: POLIZIA MUNICIPALE)	
<p>Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile. Schema di riferimento dovrà essere il "Sistema provinciale di comunicazioni in emergenza"</p> <p>ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA</p> <ul style="list-style-type: none">• Mantenere tutti i rapporti fra le varie componenti che dovranno assicurare una rete di telecomunicazione non vulnerabile.• Garantire le comunicazioni con il COM, il CCS e la Regione "verso l'alto".• Garantire le comunicazioni con le squadre operanti sul territorio. <p>NTI E SOGGETTI COINVOLTI</p> <ul style="list-style-type: none">• GENIO TRASMISSIONI• SOCIETA' TELECOMUNICAZIONI• ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI• SEZIONE "COMUNICAZIONI RADIO" DEL GRUPPO COMUNALE DEI VOLONTARI DI PC		
NOTE		



	COMUNE DI RAFFADALI Provincia di Agrigento (Regione Sicilia)	PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
FUNZIONE 9 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		Data: Ultima revisione eseguita da:
UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE	SCHEDA OPERATIVA N. 9	
RESPONSABILE Dott.ssa Viviana Panarisi	UFFICIO COMUNALE ALLE POLITICHE SOCIALI	
ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA <ul style="list-style-type: none">• Predisporre, gestire ed attivare le aree di ricovero.• Predisporre le procedure d'intervento per l'assistenza alla popolazione nelle aree di ricovero.• Predisporre, gestisce e aggiorna l'elenco delle risorse locali, disponibili per il ricovero e sostentamento della popolazione.• Predisporre, gestisce e aggiorna l'elenco delle persone affette da Handicap, gravi patologie e anziani prive di nucleo familiare e predisporre i protocolli di assistenza.		
ENTI E SOGGETTI COINVOLTI <ul style="list-style-type: none">• UFFICIO ASSISTENZA SOCIALE DEL COMUNE• GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI P.C.• MEDICI DI BASE• REFERENTE C.O. 118• AA.SS.LL.• C.R.I. e/o altri enti di assistenza presenti sul territorio• VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO		
NOTE		



APPENDICE "B"

B -SCHEDE DI CLASSIFICAZIONE RISCHIO IDRAULICO



SCHEDA IDRO Ref.1/2018



REGIONE SICILIANA - PRESIDENZA - DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE
CENSIMENTO E CLASSIFICAZIONE (onimi DRPC Sicilia) DI "NODI" IDRAULICI
PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIG: 451759929F - CLUP: F62G12001008 (rimodulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		Realizzazione scheda precedente		RI_AG000365
PROVINCIA	AGRIGENTO	Coord. Geografiche (ETRF89)	Lat	37,3918
COMUNE	RAFFADALI	Coord. Piano (UTM-ETRF89)	Est	371739
LOCALITÀ DEL SITO	---	Quota (mnm)	CTR (1:10000)	630030
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE	FIUME SAN LEONE		IGN (1:25000)	207 III-SO
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	---	N.C.		
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	---	N.C.		

BREVI NOTE SUL CONTESTO

ALVED IN CONDIZIONI SCADENTI PER MANCANZA DI MANUTENZIONE, OCCLUSO DA RIFIUTI E VEGETAZIONE SPORTANEA.
TUBO ARMCO

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO**CONDIZIONI STRUTTURALI**

S3) Stazione in pessime condizioni (luce libera < 50%)

ESPOSIZIONE**VIABILITÀ**

I2) Infrastruttura viaria di tipo 1 (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano

EDIFICATO

E3) Nessun bene esposto

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C2) Struttura produttiva e/o strutture di servizi e relative nell'ero impianti di trattamento (es. discariche, depuratori) in ambito extraurbano

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso ero nessuna perdita attesa

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso ero nessuna perdita attesa

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contenzia di defluiser critici lungo le sedi viarie e in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni spetive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a arrivare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ **MOLTO ELEVATA** (valore risultante: 1 - range: 0.00-1.00)

RISCHIO SPECIFICO **MODERATO** (valore risultante: 0.18 - range: 0.00-1.00)



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIG: 4517599295F - CUP: F62G12001003 (modulazione generata a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		Codice Scheda		RI_AG003966
PROVINCIA	AGRIGENTO	CODICE SCHEDA		
COMUNE	RAFFADALI	N.C.		
LOCALITÀ DEL SITO	—	NODO A VALLE DIGA		NO
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE	Fiume San Leone	Coord. Geografiche (ETRF89)	Long.	13.5463
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	---	Lat	37.3877	Le coordinate sintetiche in un punto significativo quale l'intersezione tra il disasseto stradale e il bene interessato
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	---	Est	37.1312	
		Quota (mare)	CTR (1:10000)	63030
			IGM (1:25000)	207 III-SO

BREVI NOTE SUL CONTESTO

STRADA MOLTO DANNEGGIATA A CAUSA DEL CONTINUO PASSAGGIO DELL'ACQUA.

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S4) Passaggio a guado o con passerella o analogo

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contiguità di edifici/critici lungo le sedi viarie o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I2) Infrastruttura viaria di tipo 2 (strade rurali o assimilabili) in ambito extraurbano.

EDIFICATO

E3) Nessun bene esposto

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V1) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ **MOLTO ELEVATA** (valore risultante: 1 - range: 0.00-1.00)

RISCHIO SPECIFICO **MODERATO** (valore risultante: 0.13 - range: 0.00-1.00)

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni spettrali. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile il arrivare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIG: 4517599295F - CUP: F62G12001008 (modulazione generata a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		Realizzazione scheda precedente		CODICE SCHEDA		RI_AG000367
PROVINCIA	AGRIGENTO	Coord. Geografiche (ETRF89)	Lat	37,3812	Long	13,5522
COMUNE	RAFFADALI	Coord. Piano (UTM-ETRF89)	Est	371819	Nord	4138148
LOCALITÀ DEL SITO	—	Quota (mnm)	CTR (1:10000)	035030	NODO A VALLE DIGA NO	
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE	FIUME SAN LEONE		IGM (1:25000)	267 III-SO	Le coordinate sintetiche a un punto significativo quale l'intersezione tra il disassetto idraulico e il bene interessato	
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	---	BREVI NOTE SUL CONTESTO STRADA CHE ATTRAVERSA UN CORSO D'ACQUA CHE PASSA ALL'INTERNO DI DUE TUBI DI C.A. DI CUI UNO OTTURATO SCARSA MANUTENZIONE 0,7 X 0,7 E LA MISURA DI UN SINGOLO TUBO.				
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	---					
rilievo effettuato da:	Vetro Domenico					
nudo:	Tecnico c/o Hintersaier					
nell'ambito di:	PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea Intervento 2.3.1.C					
in data:	7/21/2014					

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S3) Stazione in pessime condizioni (luce libera < 50%)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia certezza di deflusso critici lungo le sedi viarie e in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I2) Infrastruttura viaria di tipo I (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano

EDIFICATO

E3) Nessun bene esposto

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C2) Struttura produttiva e/o strutture di servizi e relative nell'elo impianti di trattamento (es. discariche, depuratori) in ambito extraurbano

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V1) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti (levi)

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ **MOLTO ELEVATA** (valore risultante: 1 - range: 0.00-1.00)
 RISCHIO SPECIFICO **ELEVATO** (valore risultante: 0.3 - range: 0.00-1.00)

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni spettrali. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile il arrivare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIG: 4517599295F - CUP: F62G12001005 (modulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		Codice Scheda		RI_AG00430
PROVINCIA	AGRIGENTO	N. C.		
COMUNE	RAFFADALI	Ultimo evento conosciuto		
LOCALITÀ DEL SITO	FOSSO DELLE CANNE	Coord. Geografiche (ETRF89)	Lat	37.4027
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE		Coord. Piano (UTM-ETRF89)	Est	369466
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)		Quota (mare)	CTR (1:10000)	629150
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)			IGM (1:25000)	267 III-SO

BREVI NOTE SUL CONTESTO

CORSO D'ACQUA CHE ATTRAVERSA UN PONTE DI NUOVA COSTRUZIONE MA PRIVO DI MANUTENZIONE VI È LA PRESENZA DI UNA FOLTA VEGETAZIONE SPONTANEA CHE COMPROMETTE IL DEFUSSO DELLE ACQUE.

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S2) Sezione in disciolta conazioni (luce libera = 50%-75%)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contenzia di deflussi critici lungo le sedi viarie e in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I2) Infrastruttura viaria di tipo I (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano

EDIFICATO

E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C2) Strutture produttive e/o strutture di servizi e relative nell'elo impianti di trattamento (es. discariche, depuratori) in ambito extraurbano

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ **MODERATA** (valore risultante: 0,5 - range: 0,00-1,00)
 RISCHIO SPECIFICO **MODERATO** (valore risultante: 0,13 - range: 0,00-1,00)

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni spetive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile il arrivare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIG: 4517599295F - CUP: F62G12001003 (modulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		Radiazione scheda precedente		CODICE SCHEDA		RI_AG00431
PROVINCIA	AGRIGENTO	Coord. Geografiche (ETRF89)	Lat	37.4086	Long	13.5221
COMUNE	RAFFADALI	Coord. Piane (UTM-ETRF89)	Est	369201	Nodi	414224
LOCALITÀ DEL SITO	FOSSO DELLE CANNE	Quota (mare)		CTR (1:10000)	529150	
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE				IGM (1:25000)	267 III-SO	
PERICOLOSITÀ PMI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)						Le coordinate sintetiche a un punto significativo quale l'intersezione tra il disassetto idraulico e il bene interessato
RISCHIO PMI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)						
<p>relievo effettuato da: Vietro Domenico</p> <p>nodo: Tecnico c/o Hintersaier</p> <p>nell'ambito di: PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea Intervento 2.3.1.C</p> <p>in data: 7/21/2014</p>						

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S3) Stazione in pessime condizioni (luce libera < 50%)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contenzia di deflussi critici lungo le sedi viarie e in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I2) Infrastruttura viaria di tipo I (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano

EDIFICATO

E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso ero nessuna perdita attesa

V4) Nessun danneggiamento atteso ero nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ **MOLTO ELEVATA** (valore risultante: 1 - range: 0.00-1.00)

RISCHIO SPECIFICO **MODERATO** (valore risultante: 0.2 - range: 0.00-1.00)

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni spettrali. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile il arrivare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIG: 4517599295F - CUP: F62G12001005 (modulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		Radiazione scheda precedente		CODICE SCHEDA		RI_AG00432
PROVINCIA	AGRIGENTO	Coord. Geografiche (ETRF89)	Lat	37,4012	Long	13,5212
COMUNE	RAFFADALI	Coord. Piane (UTM-ETRF89)	Est	369112	Nodi	414004
LOCALITÀ DEL SITO	FOSSO DELLE CANNE	Quota (mare)	CTR (1:10000)	310	529150	NO
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE			IGM (1:25000)	267	III-SO	Le coordinate sintetiche a un punto significativo quale l'intersezione tra il disasseto idraulico e il bene interessato
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)						
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)						

BREVI NOTE SUL CONTESTO

rilievo effettuato da: Vietro Domenico
 ruolo: Tecnico c/o Hintersaier
 nell'ambito di: PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea Intervento 2.3.1.C
 in data: 7/21/2014

ATTRaversamento MEDIANTE TUBO IN C.A. OCCLUSO DA VEGETAZIONE A VALLE E A MONTE.

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S3) Stazione in pessime condizioni (luce libera < 50%)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contenzia di deflussi critici lungo le sedi viarie e in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I2) Infrastruttura viaria di tipo I (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano

EDIFICATO

E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C2) Strutture produttive e/o strutture di servizi e relative nell'elo impianti di trattamento (es. discariche, depuratori) in ambito extraurbano

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V1) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V3) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ **MOLTO ELEVATA** (valore risultante: 1 - range: 0.00-1.00)

RISCHIO SPECIFICO **ELEVATO** (valore risultante: 0.38 - range: 0.00-1.00)

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni spettrali. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile il arrivare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIG: 451759986F - CUP: F62G12001008 (rimodulazione generata a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		Radiazione scheda precedente		CODICE SCHEDA		RI_AG00433	
PROVINCIA	AGRIGENTO	Codice scheda precedente		N.C.			
COMUNE	RAFFADALI	Ultimo evento conosciuto		N.C.			
LOCALITÀ DEL SITO	---	Coord. Geografiche (ETRF89)	Lat. 37,3925	Long. 13,5415	Le coordinate strutturate a un punto significativo quale l'intersezione tra il dissesto idraulico e il bene interessato.		
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE	Fiume SAN LEONE	Coord. Piane (UTM-ETRF89)	Est 370804	Nord 4136525			
PERICOLOSITÀ PMI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	---	Quota (mnm)	300	CTR (1:10000)	030030		
RISCHIO PMI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	---	IGN (1:25000)		207	II-SO		

BREVI NOTE SUL CONTESTO
 STRETTO CANALE CHE VIENE TOMBATO IN PIU' PARTI A CAUSA DELLA PRESENZA DI ATTRAVERSAMENTI DI UNA STRADA.
 SEZIONE PARZIALMENTE LIBERA MA CON SCARSA MANUTENZIONE

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI
 S2) Sezione in discrete condizioni (luce libera = 50%-75%)

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ
 I2) Infrastruttura vicina di tipo I (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano

EDIFICATO
 E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO/RETI/SERVIZI
 C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI
 B5) Nessun bene esposto

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ MODERATA (valore risultante: 0,5 - range: 0,00-1,00)

RISCHIO SPECIFICO MODERATO (valore risultante: 0,16 - range: 0,00-1,00)

VULNERABILITÀ
 V1) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso ero nessuna perdita attesa

V4) Nessun danneggiamento atteso ero nessuna perdita attesa

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni spettrali. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a fornire le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia certezza di deflussi critici lungo le sedi viarie o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.



REGIONE SICILIANA - PRESIDENZA - DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE
CENSIMENTO E CLASSIFICAZIONE (critici DRPC Sicilia) DI "NODI" IDRAULICI
PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIG: 451759989F - CUP: F62G12001008 (modulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		Radiazione scheda precedente		CODICE SCHEDA		RI_AG00434
PROVINCIA	AGRIGENTO	Coord. Geografiche (ETRF89)	Lat	37,4232	Long	13,5415
COMUNE	RAFFADALI	Coord. Piano (UTM-ETRF89)	Est	370047	Nodi	4142816
LOCALITÀ DEL SITO	---	Quota (mare)	CTR (1:10000)		629150	NO
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE	Fiume SAN LEONE	N.C.		IGM (1:25000)		267
PERICOLOSITÀ PMI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	---	BREVI NOTE SUL CONTESTO				
RISCHIO PMI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	---	A MONTE E A VALLE DEL NODO L'ALVEDO E' CARATTERIZZATO DA PESSIME CONDIZIONI PER PRESENZA DI VEGETAZIONE SPONTANEA.				
rilievo effettuato da:	Vetro Domenico					
nodo:	Tecnico c/o Hintsair					
nell'ambito di:	PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea Intervento 2.3.1.C					
in data:	7/21/2014					

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S3) Stazione in pessime condizioni (luce libera < 50%)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contenzia di deflussi critici lungo le sedi viarie e in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I2) Infrastruttura viaria di tipo I (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano

EDIFICATO

E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso ero nessuna perdita attesa

V4) Nessun danneggiamento atteso ero nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ **MOLTO ELEVATA** (valore risultante: 1 - range: 0.00-1.00)

RISCHIO SPECIFICO **MODERATO** (valore risultante: 0.2 - range: 0.00-1.00)

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni spettrali. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile il arrivare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIG: 4517599295F - CUP: F62G12001005 (modulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		Radiazione scheda precedente		CODICE SCHEDA		RI_AG00435
PROVINCIA	AGRIGENTO	Codice scheda precedente		NODO A VALLE DIGA		NO
COMUNE	RAFFADALI	Ultimo evento conosciuto		N.C.		
LOCALITÀ DEL SITO	---	Coord. Geografiche (ETRF89)	Lat. 37,4224	Long. 13,5499	Le coordinate sintetiche a un punto significativo	
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE	Fiume SAN LEONE	Coord. Piane (UTM-ETRF89)	Est 370802	Nord 4142733	quale, l'intersezione tra il disassetto idraulico e il bene interessato	
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	---	Quota (mare)	3,38	CTR (1:10000)	629150	
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	---	IGM (1:25000)	267	BI-MO		

BREVI NOTE SUL CONTESTO

IL CANALE TOMBATO RISULTA ESSERE PIU' LARGO VERSO VALLE. CONDIZIONI SCADENTI A CALSA DI VEGETAZIONE SPONTANEA

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S3) Stazione in pessime condizioni (luce libera < 50%)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contiguità di deflussi critici lungo le sedi viarie e in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I2) Infrastruttura viaria di tipo 1 (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano

EDIFICATO

E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso ero nessuna perdita attesa

V4) Nessun danneggiamento atteso ero nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ

MOLTO ELEVATA

(valore risultante: 1 - range: 0.00-1.00)

RISCHIO SPECIFICO

MODERATO

(valore risultante: 0.2 - range: 0.00-1.00)

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni spettrali. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile il arrivare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIG: 451759926F - CUP: F62G12001005 (modulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		Radiazione scheda precedente		CODICE SCHEDA		RI_AG00436
PROVINCIA	AGRIGENTO	Coord. Geografiche (ETRF89)	Lat. 37,3748	Long. 13,5595	NODO A VALLE DIGA	
COMUNE	RAFFADALI	Coord. Piane (UTM-ETRF89)	Est 372457	Nord 4137435	NO	
LOCALITÀ DEL SITO	---	Quota (mare)	CTR (1:10000)	635030	Le coordinate riferiscono a un punto significativo quale l'intersezione tra il disassetto idraulico e il bene interessato	
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE	FIUME SAN LEONE	PERICOLOSITÀ PMI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	157	IGM (1:25000)	267 III-SO	
RISCHIO PMI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	---	BREVI NOTE SUL CONTESTO				
rilievo effettuato da: Vietro Domenico ruolo: Tecnico c/o Hansaair nell'ambito di: PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea Intervento 2.3.1.C in data: 7/21/2014 ALVEDO IN CONDIZIONI SCADENTI PER PRESENZA DI VEGETAZIONE SPONTANEA.						

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S2) Sezione in disciolta conazioni (luce libera = 50%-75%)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contiguità di deflussi critici lungo le sedi viarie e in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I2) Infrastruttura viaria di tipo I (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano

EDIFICATO

E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C2) Strutture produttive e/o strutture di servizi e relative nell'elo impianti di trattamento (es. discariche, depuratori) in ambito extraurbano

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ MODERATA (valore risultante: 0,5 - range: 0,00-1,00)

RISCHIO SPECIFICO MODERATO (valore risultante: 0,13 - range: 0,00-1,00)

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni spettrali. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile il arrivare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. E' buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.



REGIONE SICILIANA - PRESIDENZA - DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE
 CENSIMENTO E CLASSIFICAZIONE (criteri DRPC Sicilia) DI "NODI" IDRAULICI
 PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIG: 451759888F - CUP: F5G12001008 (modulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		Realizzazione scheda precedente		CODICE SCHEDA		RI_AG00577
PROVINCIA	AGRIENTO	Nome scheda precedente	N.C.		MOD00A VALLE D'AGA	
COMUNE	RAFFADALI	Ultimo evento conosciuto				
LOCALITÀ DEL SITO	S. ANNA VILLAGGIO AGRICOLO	Coord. Geografiche (ETRF89)	Lat.	37,3979	Long.	13,5146
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE	FOSSO DELLE CANINE	Coord. Piano (UTM-ETRF89)	Est	368519	Nord	4140055
PERICOLosità PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 mt dal nodo)	---	Quota (mnm)	289	CTR (1-10000)	030030	
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro 100 mt dal nodo)	---	BREVIE NOTE SUL CONTESTO				
rilievo effettuato da: Pecorella Calogero ruolo: Tecnico c/o Hentiaair nell'ambito di: PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea intervento 2.3.1.C in data: 2/4/2015.						

ELEMENTI DEL DISSISTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S2) Sezione in discrete condizioni (buca libera ≈ 50-75%)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intervento tra un corso d'acqua e una infrastruttura viaria) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contiguità di deflussi critici lungo le sedi viene o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I2) Infrastruttura viaria di tipo I (autostrada, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano

EDIFICATO

E3) Nessun bene esposto

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLosità RISCHIO SPECIFICO: **MODERATA** (valore risultante: 0.6 - range: 0.00-1.00)

BASSO (valore risultante: 0.06 - range: 0.00-1.00)

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni applicative. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile il avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e all'quadro degli esposti.



REGIONE SICILIANA - PRESIDENZA - DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE
CENSIMENTO E CLASSIFICAZIONE (rischi DRPC Sicilia) DI "NODI" IDRAULICI
PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIG: 451759989F - CLUP: F82G12001008 (rimodulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		Riduzione scheda precedente		CODICE SCHEDA		RI_AG00238
PROVINCIA	AGRIGENTO	Coord. Geografiche (ETRF89)	Lat	37,358	Long	13,5547
COMUNE	AGRIGENTO	Coord. Piano (UTM-ETRF89)	Est	372002	Nord	4135566
LOCALITÀ DEL SITO	—	Quota (mnm)	CTR (1:10000)		MODO A VALLE DIGA	
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE	Fiume SAN LEONE		140	IGM (1:25000)	267	III-SO
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 mt dal nodo)	Silo d'aterazione	N. C.				
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 mt dal nodo)	—	BREVİ NOTE SUL CONTESTO				
rievio effettuato da:	Vetro Domenico	SEZIONE PARZIALMENTE LIBERA, PRESENZA DI GROSSI MASSI E VEGETAZIONE SPONTANEA NEGLI ARGINI.				
nudo:	Tecnico cio Hainsaar					
nell'ambito di:	PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea Intervento 2.3.1.C					
in data:	7/21/2014					

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S2) Sezione in discrete condizioni (luce libera = 50-75%)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contiguità di deflussi critici lungo le senni viene e in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I2) Infrastruttura viaria di tipo 1 (autostrada, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano

EDIFICATO

E2) Edificio a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRE BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ RISCHIO SPECIFICO

MODERATA

(valore risultante: 0,5 - range: 0,00-1,00)

MODERATO

(valore risultante: 0,1 - range: 0,00-1,00)

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni spettrali. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a fornire le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIC: 451759989F - CUP: F52G12001008 (rimodulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		Riedizione scheda precedente:		CODICE SCHEDA		RU_AGG00062
PROVINCIA	AGRIGENTO	Ultimo evento conosciuto		NODO A VALLE D'AGA		NO
COMUNE	JOPPOLO GIANCAVIO	Coord. Geografiche (ETRF89)	Lat. 37,3773	Long. 13,5624	Le coordinate riferiscono a un punto significativo	
LOCALITÀ DEL SITO	---	Coord. Plane (UTM-ETRF89)	Est 372715	Nord 4137695	questo riferimento ha	
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE	FILIME SAN LEONE	Quota (msl)	170	CTR (1:10000)	il disesto idraulico e il bene interessato	
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	---	BREVI NOTE SUL CONTESTO				
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 mt dal nodo)	---					
rilievo effettuato da:	Vetro Domenico	CORSO D'ACQUA COMPROMESSO DALLA PRESENZA DI VEGETAZIONE SPONTANEA CHE NE OSTACOLA IL LIBERO PASSAGGIO.				
riparo:	Tecnico c/o Harscoet					
nell'ambito di:	PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea intervento 2.3.1.C					
in data:	7/21/2014					

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S3) Sezione in pessime condizioni (luce libera < 50%)

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

B) Infrastruttura viaria di tipo 2 (strade rurali o assimilabili) in ambito antraurbano

EDIFICATO

E3) Nessun bene esposto

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presumiti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia conoscenza di deflussi critici lungo le secc' vicine o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

PERICOLOSITÀ **MOLTO ELEVATA** (valore risultante: 1 - range: 0.00-1.00)

RISCHIO SPECIFICO **BASSO** (valore risultante: 0,07 - range: 0.00-1.00)

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni speditive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile e avviene le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIG: 451759989F - CLUP: F82G12001008 (rimodulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		Riduzione scheda precedente		CODICE SCHEDA		RI_AG000964
PROVINCIA	AGRIGENTO	Coord. Geografiche (ETRF89)	Lat	37,3944	Long.	13,5535
COMUNE	JOPPOLO GIANCAIXIO	Coord. Piano (UTM-ETRF89)	Est	371968	Nord	4139406
LOCALITÀ DEL SITO	—	Quota (mnm)	CTR (1:10000)		MODO A VALLE DIGA	
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE	Fiume SAN LEONE		230	638030	NO	
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 mt dal nodo)	—				Le coordinate riferiscono a un punto significativo quale l'intersezione tra il disassetto idraulico e il bene interessato	
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 mt dal nodo)	—					
rievio effettuato da:	Vetro Domenico	BREVI NOTE SUL CONTESTO				
nodo:	Tecnico cio Hainsaar	A MONTE UN TUBO ARMCO E' COMPLETAMENTE OSTRUITO.				
nell'ambito di:	PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea Intervento 2.3.1.C	SCADENTE LA MANUTENZIONE				
in data:	7/21/2014					

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S3) Sezione in pessime condizioni (luce libera < 50%)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contenzia di deflussi critici lungo le senni viarie e in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I2) Infrastruttura viaria di tipo 1 (autostrada, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano

EDIFICATO

E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C2) Strutture produttive e/o strutture di servizi e relative nell'elo impianti di trattamento (es. discariche, depuratori) in ambito extraurbano

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ **MOLTO ELEVATA** (valore risultante: 1 - range: 0.00-1.00)

RISCHIO SPECIFICO **ELEVATO** (valore risultante: 0.27 - range: 0.00-1.00)

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni operative. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile e arrivare al più opportuno azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.



REGIONE SICILIANA - PRESIDENZA - DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE
CENSIMENTO E CLASSIFICAZIONE (rischi DRPC Sicilia) DI "NODI" IDRAULICI
PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIG: 4517599289F - CLUP: F82G12001008 (rimodulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		CODICE SCHEDA		RI_AG00488
PROVINCIA	AGRIGENTO	N. C.		
COMUNE	SANTA ELISABETTA	NODO A VALLE DIGA		NO
LOCALITÀ DEL SITO	—	Coord. Geografiche (ETRF89)	Long.	13.5422
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE	FIUME SAN LEONE	Coord. Piano (UTM-ETRF89)	Lat	37.4232
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 mt dal nodo)	---	Quota (mnm)	Est	371011
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 mt dal nodo)	---		CTR (1:10000)	629150
			IGM (1:25000)	267 III-NO
<p>BREVI NOTE SUL CONTESTO</p> <p>LA ZONA A MONTE È COMPLETAMENTE OCCULTATA DA ALBERI E VEGETAZIONE IMPOSSIBILI DI VERIFICARE IL CANALE CHE INVECE È PARZIALMENTE VISIBILE A VALLE DIFFICOLTÀ NEL PRENDERE LE MISURE (ALTEZZA E LARGHEZZA)</p>				

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S3) Sezione in pessime condizioni (luce libera < 50%)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia contiguità di deflussi critici lungo le senni viene o in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I3) Infrastruttura viaria di tipo 2 (strade rurali o assimilati) in ambito extraurbano.

EDIFICATO

E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRE BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso ero nessuna perdita attesa

V4) Nessun danneggiamento atteso ero nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ **MOLTO ELEVATA** (valore risultante: 1 - range: 0.00-1.00)

RISCHIO SPECIFICO **MODERATO** (valore risultante: 0.15 - range: 0.00-1.00)

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni spettrali. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a fornire le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.1.C - CIG: 451759989F - CLUP: F82G12001008 (rimodulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		Riduzione scheda precedente		CODICE SCHEDA		RI_AG00489
PROVINCIA	AGRIGENTO	Ultimo evento precedente	N. C.	NODO A VALLE DIGA		NO
COMUNE	SANTA ELISABETTA	Coord. Geografiche (ETRF89)	Lat	37,4267	Long.	13,5515
LOCALITÀ DEL SITO	—	Coord. Piano (UTM-ETRF89)	Est	371844	Nodi	4143104
BACINO IDROGRAF. PRINCIPALE	FIUME SAN LEONE	Quota (msnm)	CTR (1:10000)	629150	Le coordinate sintetiche in un punto significativo quale l'intersezione tra il disasseto stradale e il bene interessato	
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 mt dal nodo)	---					
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 mt dal nodo)	---					

BREVI NOTE SUL CONTESTO

rievio effettuato da: Vietro Domenico
nodo: Tecnico cio Hainsaar
nell'ambito di: PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea Intervento 2.3.1.C
in data: 7/21/2014

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S3) Sezione in pessime condizioni (luce libera < 50%)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia certezza di deflussi critici lungo le sedi viarie e in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I3) Infrastruttura viaria di tipo 2 (strade rurali o assimilabili) in ambito extraurbano.

EDIFICATO

E3) Nessun bene esposto

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C2) Strutture produttive e/o strutture di servizi e relative nell'elo impianti di trattamento (es. discariche, depuratori) in ambito extraurbano

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti lievi

V4) Nessun danneggiamento atteso e/o nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ **MOLTO ELEVATA** (valore risultante: 1 - range: 0.00-1.00)

RISCHIO SPECIFICO **MODERATO** (valore risultante: 0.13 - range: 0.00-1.00)

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni operative. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile e avviene le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.3.3.C - CIG: 4517599289F - CLUP: F62G12001008 (rimodulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2018)

Dati Geografici		RI_AG00491	
PROVINCIA	AGRIGENTO	CODICE SCHEDA	
COMUNE	SANTA ELISABETTA	NODO A VALLE DIGA	
LOCALITÀ DEL SITO	—	NO	NO
BACINO IDROGRAFICO PRINCIPALE	FIUME SAN LEONE	Long.	13.5475
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 mt dal nodo)	---	Lat	37.4245
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 mt dal nodo)	---	Est	37.1492
		CTR (1:10000)	629150
		IGM (1:25000)	267 III-NO

BREVI NOTE SUL CONTESTO

Reidizione scheda precedente
 Codice scheda precedente
 Ultimo evento conosciuto

Coord. Geografiche (ETRF89)
 Coord. Piano (UTM-ETRF89)
 Quota (msm)

Il TOBINO SCATOLARE RISULTA OSTRUITO PER LA FITTA VEGETAZIONE

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

CONDIZIONI STRUTTURALI

S3) Sezione in pessime condizioni (luce libera < 50%)

Le condizioni strutturali del "nodo" possono riferirsi a una sezione idraulica (intersezione tra un corso d'acqua e una infrastruttura viabile) oppure a una condizione di inadeguatezza del contesto qualora si abbia certezza di deflussi critici lungo le sedi viarie e in altre aree causati da cattiva regimentazione delle acque di pioggia.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I3) Infrastruttura viaria di tipo 2 (strada rurale o assimilata) in ambito extraurbano.

EDIFICATO

E3) Nessun bene esposto

COMMERCIO/RETI/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

VULNERABILITÀ

V1) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni presunti rilevanti

V4) Nessun danneggiamento atteso ero nessuna perdita attesa

V4) Nessun danneggiamento atteso ero nessuna perdita attesa

V4) Nessun danneggiamento atteso ero nessuna perdita attesa

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ **MOLTO ELEVATA** (valore risultante: 1 - range: 0.00-1.00)

RISCHIO SPECIFICO **MODERATO** (valore risultante: 0.13 - range: 0.00-1.00)

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni preliminari sulle condizioni locali basate esclusivamente su osservazioni spettrive. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a fornire le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli esposti.

APPENDICE "C"

C -SCHEDE DI CLASSIFICAZIONE RISCHIO FRANE



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.1.1.C - CIG: 451759266F - C.U.P. F03G12001008 (modulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2010)

Dati Geografici		CODICE SCHEDA		RF_AGM118
PROVINCIA	AGRIGENTO			
COMUNE	RAFFADALI			
LOCALITÀ DEL SITO	CENTRO ABITATO-SS 118	Long.	13,0748	Le coordinate si riferiscono a un punto significativo quale l'averosione (o il disastro geomorfologico e il bene interessato)
BACINO IDROGR. PRINCIP.	FOSSO DELLE CANNE	Lat.	37,5152	
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 metri dal nodo)	P3	Est.	375011	
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 metri dal nodo)	R4	CTR (1-10000)	629150	
		IGM (1:25000)	267 II-SO	

BREVI NOTE SUL CONTESTO

Restituzione scheda precedente
Codice scheda precedente N.C.
Ultimo evento conosciuto

Coord. Geografiche (E 197 86)
Coord. Piano (UTM-ETRF89)
Quota (mani) 421

FRANA COMPLESSA CHE INTERESSA IL CENTRO URBANO NELLA PARTE A MONTE DI UN PENDIO ARGILLOSO CARATTERIZZATO DA DISSESTI LENTI DI VARIA TIPOLOGIA.

ELEMENTI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DIMENSIONAMENTO

a) Frana che coinvolge molti beni o pochi beni importanti

TIPO DI DISSESTO

D4) Scorrimento rototranslazionale

OPERE STRUTTURALI

M1) Nessun intervento strutturale di mitigazione/contenimento/protezione

Le indicazioni sul dissesto geomorfologico vengono fornite sulla base di osservazioni specifiche di conseguenza, non sono indicati né velocità (intrinsecamente associate al tipo di dissesto non-scivolare), né l'attività (in assenza di indicatori specifici, la frana è considerata attiva di default).

L'input comporta le altre della Pericolosità negli indicatori invariati per l'uso oggetto di osservazione.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I1) Infrastruttura viaria in ambito urbano (centrourbano abitato, periferia, borgata, borgata)

EDIFICATO

E1) Edificio a uso abitativo in ambito urbano (costruzione abitata, periferia, borgata o ex centro storico)

COMMERCIO/SERVIZI

C1) Strutture produttive ed attività di servizi ed/o impianti di trattamento (es. discarica, depuratori) in ambito urbano

ALTRI BENI

B1) Altri edifici ed altri spazi urbani (musei, cinema, teatri, spiagge, campeggi, anfiteatri, ecc)

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni potenzialmente elevati

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni potenzialmente elevati

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni potenzialmente elevati

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni potenzialmente elevati

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ

MODERATA valore risultante: 0,5 - range: 0,05-1,00

RISCHIO SPECIFICO

ELEVATO valore risultante: 0,25 - range: 0,00-1,00

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni per l'emissione delle cartelle locali destinate esclusivamente ad osservazioni specifiche. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a evitare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e di necessari aggiornamenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli appalti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.1.1.C - CIG: 451759366F - C.U.P. F03G12001008 (modulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2010)

Dati Geografici		CODICE SCHEDA		RF_AGG0119
PROVINCIA	AGRIGENTO			
COMUNE	RAFFADALI			
LOCALITÀ DEL SITO	VIA CANALE, SPEZZO, MICO-CHE	Long.	13,0774	Le coordinate si riferiscono a un punto significativo quale l'averosione (o il disastro geomorfologico e il bene interessato)
BACINO IDROGR. PRINCIP.	FOSSO DELLE CANNE	Lat.	37,3086	
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 metri dal nodo)	P2	Est.	369727	
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 metri dal nodo)	R4	Coord. Piano (UTM-ETRF-89)		
		Quota (metri)	396	
		CTR (1:10000)	62910	
		IGM (1:25000)	267 II-SO	

BREVI NOTE SUL CONTESTO

COLAMENTO LENTO IN ARGILLE CON INTERESSAMENTO IN CORONA DEL CENTRO ABITATO, SUL CORPO DI FRANA, CIRCONVALLAZIONE D'NUOVA COSTRUZIONE.

Restituzione scheda precedente
 Codice scheda precedente
 Ultimo evento conosciuto

N.C.

Coord. Geografiche (ETRF-89)
 Coord. Piano (UTM-ETRF-89)
 Quota (metri)

Lat. 37,3086
 Est. 369727
 CTR (1:10000) 62910
 IGM (1:25000) 267 II-SO

ELEMENTI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DIMENSIONAMENTO

La Frana che coinvolge molti beni e pochi beni importanti

TIPO DI DISSESTO

D01 Colamento lento di fango-debolenta

OPERE STRUTTURALI

M1 Nessun intervento strutturale di mitigazione/contenimento/protezione

Le indicazioni sul dissesto geomorfologico vengono fornite sulla base di osservazioni specifiche di conseguenza, non sono indicati né velocità (intensamente associato al tipo di dissesto non osservabile), né l'attività (in assenza di indicatori specifici). La frana è considerata attiva di default.
 L'input comporta le altre della Pericolosità negli indicatori interni del sito oggetto di osservazione.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I1 Infrastruttura viaria in ambito urbano (centro storico abitato, periferia, borgata)

V2) Bassi potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni possibili lievi

EDIFICATO

E1) Edificio a uso abitativo in ambito urbano (costruzione abitato, periferia, borgata) (o edifici strategici)

V2) Bassi potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni possibili lievi

COMMERCIO/SERVIZI

C1) Strutture produttive ed attività di servizi e relative agli o/o impianti di trattamento (es. discarica, depuratori) in ambito urbano

V2) Bassi potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni possibili lievi

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

V4) Nessun danneggiamento all'ora o/o nessuna perdita storica

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ

MODERATA valore risultante: 0,5 - range: 0,05-1,00

La classificazione il rischio contenuta nelle schede fornisce indicazioni per l'emissione delle comunicazioni locali limitate esclusivamente su osservazioni specifiche. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nel quadro della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico dello studio e al necessario aggiornamento tecnico-scientifico, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli appalti.

RISCHIO SPECIFICO

MODERATO valore risultante: 0,18 - range: 0,00-1,00



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.1.1.C - CIG: 451759266F - C.U.P. F03G12001008 (modulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2010)

Dati Geografici		CODICE SCHEDA		RF_AGM120
PROVINCIA	AGRIGENTO			
COMUNE	RAFFADALI			
LOCALITÀ DEL SITO	CENTRO ABITATO - VIA CANALE	Long.	13.0874	Le coordinate si riferiscono a un punto significativo quale l'averosazione (o il centro) geomorfologico e il bene interessato
BACINO IDROGR. PRINCIP.	FOSSO DELLE CANNE	Lat.	37.2991	
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	P2	Est.	369.663	
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	R4	Quota (metri)	402	
		CTR (1:10000)	629150	
		IGM (1:25000)	267 II-SO	

BREVI NOTE SUL CONTESTO

Redazione scheda precedente
 Codice scheda precedente N.C.
 Ultimo evento conosciuto

Coord. Geografiche (ETRF 89) Lat. 37.2991 Long. 13.0874
 Coord. Piano (UTM-ETRF 89) Est. 369.663 Nord. 4148755
 Quota (metri) 402 CTR (1:10000) 629150
 IGM (1:25000) 267 II-SO

COLAMENTO LENTO AL TETTO DI MATERIALI ARGELLOSI CON INTERESSAMENTO IN CORONA DEL CENTRO ABITATO - STRADA DI CIRCONVALLAZIONE DI NUOVA REALIZZAZIONE.

ELEMENTI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DIMENSIONAMENTO

ai. Frana che coinvolge molti beni o pochi beni importanti

TIPO DI DISSESTO

D01 Colamento lento di fango/debitorena

OPERE STRUTTURALI

M1 Nessun intervento strutturale di mitigazione/contenimento/protezione

Le indicazioni sul dissesto geomorfologico vengono fornite sulla base di osservazioni specifiche di conseguenza, non sono indicati né velocità (intensivamente associate al tipo di dissesto non osservabile), né l'attività (in assenza di indicatori specifici). La frana è considerata attiva di default.

L'input comporta le altre della Pericolosità negli immediati vicini del sito oggetto di osservazione.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

(V) Infrastruttura varia in ambito urbano (centro/urbano abitato, periferia, borgata, borgata)

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni possibili lievi

EDIFICATO

E1) Edificio a uso abitativo in ambito urbano (costruzione abitato, periferia, borgata) (o edifici strategici/sensibili)

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni possibili lievi

COMMERCIO/SERVIZI

C1) Strutture produttive ed attività di servizi e/o impianti di trattamento (es. discariche, depuratori) in ambito urbano

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni possibili lievi

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

V4) Nessun danneggiamento all'atto o in nessuna perdita all'atto

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ

MODERATA valore risultante: 0,5 - range: 0,05-1,00

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni per l'emissione delle comunicazioni locali limitate esclusivamente su osservazioni specifiche. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico dello studio e di necessari aggiornamenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli appalti.

RISCHIO SPECIFICO

MODERATO valore risultante: 0,18 - range: 0,00-1,00



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.1.1.C - CIG: 451759266F - C.U.P. F03G12001008 (modulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2010)

Dati Geografici		CODICE SCHEDA		RF_A00M121
PROVINCIA	AGRIGENTO	N.C.		
COMUNE	RAFFADALI			
LOCALITÀ DEL SITO	VIA DI STEFANO-VIA SOARANO	Long.	13.0877	Le coordinate si riferiscono a un punto significativo quale l'averosazione (o il disastro geomorfologico e il bene interessato)
BACINO IDROGR. PRINCIP.	FOSSO DELLE CANNE	Lat.	37.295	
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	P2	Elev.	369501	
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	R4	CTR (1:10000)	623150	
		IGM (1:25000)	267 H-SO	

BREVI NOTE SUL CONTESTO

COLAMENTO LENTO IN ARGILLE CON INTERESSAMENTO IN CORONA DEL CENTRO ABITATO

Restituzione scheda precedente
Codice scheda precedente
Ultimo evento conosciuto

Coord. Geografiche (E 197 86)
Coord. Piano (UTM-ETRF 89)
Quota (mani)

Mod. 4148672
623150
267 H-SO

N.C.

ELEMENTI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DIMENSIONAMENTO

ai Frana che coinvolge molti beni o pochi beni importanti

TIPO DI DISSESTO

D01 Colamento lento di fango/argilla/terra

OPERE STRUTTURALI

M1 Nessun intervento strutturale di mitigazione/contenimento/protezione

Le indicazioni sul dissesto geomorfologico vengono fornite sulla base di osservazioni specifiche di conseguenza, non sono indicati né velocità (invecevemento associato al tipo di dissesto non osservabile), né l'attività (in assenza di indicatori specifici, la frana è considerata attiva di default).

L'input comporta la stima della Pericolosità negli immediati vicini del sito oggetto di osservazione.

ESPOSIZIONE

VIABILITA'

I1 Infrastruttura viaria in ambito urbano (centro/urbano abitato, periferia, borgata, borgata)

V2) Bassa potenzialmente interessata dal dissesto in maniera diretta con danni possibili lievi

EDIFICATO

E1) Edificio a uso abitativo in ambito urbano (costruzione abitato, periferia, borgata/edifici strategici/abitati)

V1) Bassa potenzialmente interessata dal dissesto in maniera diretta con danni possibili rilevanti

COMMERCIO/SERVIZI

C1) Strutture produttive ed attività di servizi e relative agli o/o impianti di trattamento (es. discariche, depuratori) in ambito urbano

V2) Bassa potenzialmente interessata dal dissesto in maniera diretta con danni possibili lievi

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

V4) Nessun danneggiamento all'atto o/o nessuna perdita all'atto

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITA'

MODERATA valore risultante: 0,5 - range: 0,05-1,00

RISCHIO SPECIFICO

ELEVATO valore risultante: 0,25 - range: 0,00-1,00

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni per l'emissione delle comunicazioni locali limitate esclusivamente su osservazioni specifiche. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nel quadro della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico dello studio e di necessari aggiornamenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli apporti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.1.1.C - CIG: 451759266F - C.U.P. F03G12001008 (rimodulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2010)

Dati Geografici		CODICE SCHEDA		RF_AGM122
PROVINCIA	AGRIGENTO			
COMUNE	RAFFADALI			
LOCALITÀ DEL SITO	OVEST CENTRO ABITATO-SS 118	Long.	13.2073	Le coordinate si riferiscono a un punto significativo quale l'osservazione (o il disastro geomorfologico e il bene interessato)
BACINO IDROGR. PRINCIP.	FOSSO DELLE CANNE	Lat.	37.3769	
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	P2	Est.	378026	
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	R4	Quota (metri)	405	
Riduzione scheda precedente		Codice scheda precedente		N.C.
Ultimo evento conosciuto				
Coord. Geografiche (E-TRF-80)		Larg.		37.3769
Coord. Piano (UTM-ETRF-80)		Est.		378026
Quota (metri)		CTR (1:10000)		629150
		IGM (1:25000)		267 H-SO

BREVI NOTE SUL CONTESTO

Arena Giuseppe
Teodoro olo Hassanif
PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea intervento 2.1.1.C
12/10/2013

AREA URBANA SOGGETTA A FENOMENI GRANITATI LENTI DELLA COLLINA SUPERFICIALE ARGILLOSA

ELEMENTI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DIMENSIONAMENTO

a) Frana che coinvolge molti beni o pochi beni importanti

TIPO DI DISSESTO

(a) Delineazione di versante (Cassa Sciliarosa)

OPERE STRUTTURALI

M1) Nessun intervento strutturale di mitigazione/contenimento/protezione

Le indicazioni sul dissesto geomorfologico vengono fornite sulla base di osservazioni specifiche di conseguenza, non sono indicati né velocità (intenzionalmente associato al tipo di dissesto non osservabile), né l'attività (in assenza di indicatori specifici, la frana è considerata attiva di default).

L'input comporta la stima della Pericolosità negli immediati dintorni del sito oggetto di osservazione.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

(1) Infrastruttura viaria in ambito urbano (centro storico abitato, periferia, borgata, borgata)

EDIFICATO

E1) Edificio a uso abitativo in ambito urbano (costruzione abitato, periferia, borgata e/o edifici strategici/visibili)

COMMERCIO/SERVIZI

C1) Strutture produttive ed attività di servizi e/o impianti di trattamento (es. discariche, depuratori) in ambito urbano

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni possibili lievi

V1) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni possibili rilevanti

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni possibili lievi

V4) Nessun danneggiamento all'atto o in nessuna perdita all'atto

PERICOLOSITÀ

BASSA valore risultante: 0,20 - range: 0,00-1,00

RISCHIO SPECIFICO

MODERATO valore risultante: 0,13 - range: 0,00-1,00

La classificazione di rischio contenuta nelle schede fornisce indicazioni per limitare solo i rischi locali limitatamente ai contesti specifici. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nel campo della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico dello studio e ai necessari aggiornamenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli apporti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.1.1.C - CIG: 451759266F - CUP: F6G32001008 (modulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2010)

Dati Geografici		Codice Scheda		RF_AGM0248		
PROVINCIA	AGRIGENTO	Restituzione scheda precedente				
COMUNE	RAFFADALI	Codice scheda precedente				
	N.D.	Ultimo evento conosciuto		N.C.		
LOCALITÀ	DEL SITO	Lat.	37,2932	Long.	13,2845	
		Coord. Piano (UTM-ETRF89)	Esti	379164	Mont	4141945
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro 150 metri dal nodo)	P3	Quota (metri)	443	CTR (1:10000)	629150	
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro 150 metri dal nodo)	R3	IGM (1:25000)			267 II-SO	

BREVI NOTE SUL CONTESTO

rilievo effettuato da: Vieto Dornatico
 rubrico: Tecnici olo Hassanif
 nell'ambito di: PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea intervento 2.1.1.C
 in data: 12/14/2013

CROLLI E SCIVOLAMENTO DI UNA PORZIONE DI VERSANTE. EVIDENTI SEGNI DI DISSESTO. MURI DI RECINZIONE LESIONATI. MURO DI CONTENIMENTO DELLA SEDE STRADALE RUOTATO. STRADA DISSESTATA.

ELEMENTI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DIMENSIONAMENTO

b) Frana che coinvolge pochi beni

TIPO DI DISSESTO

D1) Crepacci/ricadimento

OPERE STRUTTURALI

M1) Nessun intervento strutturale di mitigazione/contenimento/protezione.

Le indicazioni sul dissesto geomorfologico vengono fornite sulla base di osservazioni specifiche di conseguenza, non sono indicati né pericolo (intrinsecamente associato al tipo di dissesto non osservabile), né l'attività (in assenza di indicatori specifici). La frana è considerata attiva di dubio.

L'input comporta la stima della Pericolosità negli immediati intorno del sito oggetto di osservazione.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

D) Infrastruttura via di tipo 1 (autostrada, strade statali, provinciali, comunali, regionali, ferrovie) e ambito extraurbano

EDIFICATO

E7) Edificio a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B6) Nessun bene esposto

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni possibili lievi

V3) Beni interessati dal dissesto in maniera indiretta

V4) Nessun danneggiamento all'uso o/o nessuna perdita all'uso

V4) Nessun danneggiamento all'uso o/o nessuna perdita all'uso

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ

ELEVATA

valore risultante: 0,75 - range: 0,00-1,00

RISCHIO SPECIFICO

MODERATO

valore risultante: 0,12 - range: 0,00-1,00

La classificazione il rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni per l'emissione delle ordinazioni locali limitate esclusivamente su osservazioni specifiche. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nel campo della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e al necessario aggiornamento tecnico-scientifico, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli appalti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.1.1.C - CIG: 451759366F - C.U.P. F6G32001008 (modulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2010)

Dati Geografici		CODICE SCHEDA		RF_AGM250
PROVINCIA	AGRIGENTO			
COMUNE	RAFFADALI			
LOCALITÀ	N.D.			
BACINO IDROGR. PRINCIP.	Fiume SAN LEONE	Lat.	37,394	Le coordinate si riferiscono a un punto significativo quale l'averosazione (o il disastro geomorfologico e il bene interessato)
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA'	(entro i 50 metri dal nodo)	Est	369,300	
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA'	(entro i 50 metri dal nodo)	Quota (metri)	350	
		Long.	13,2874	
		Coord. Piano (UTM-ETRF 80)		
		CTR (1:10000)	038E30	
		IGM (1:25000)	267 II-SO	

BREVI NOTE SUL CONTESTO

Redazione scheda precedente
Codice scheda precedente
Ultimo evento conosciuto

N.C.

Coord. Geografiche (ETRF 80)
Coord. Piano (UTM-ETRF 80)
Quota (metri)

P1
R2

VERSANTE DISARTICOLATO CON CHIARI SEGNI DI CROLLO DI BLOCCHI IN MASSA E SINGOLI

ELEMENTI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DIMENSIONAMENTO

b) Frana che coinvolge pochi beni

TIPO DI DISSESTO

D1) Credic/Ribaltamento

OPERE STRUTTURALI

M1) Nessun intervento strutturale di mitigazione/cantieramento/protezione

Le indicazioni sul dissesto geomorfologico vengono fornite sulla base di osservazioni specifiche di conseguenza, non sono indicati né velocità (eventualmente associate al tipo di dissesto non osservabile), né l'attività (in assenza di indicatori specifici, la frana è considerata attiva di default).

L'input comporta la stima dello Pericolosità negli immediati dintorni del sito oggetto di osservazione.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

B1) Nessun bene esposto

EDIFICATO

E1) Edifici a uso abitativo in ambito urbano (edilizia medio-alta, periferia, borgata) ed edifici strategici/visibili

COMMERCIO/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B4) Terreni agricoli/ricchi ed con valore di poco pregio

V4) Nessun danneggiamento all'uso ed nessuna perdita all'uso

V1) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni pressanti rilevanti

V4) Nessun danneggiamento all'uso ed nessuna perdita all'uso

V4) Nessun danneggiamento all'uso ed nessuna perdita all'uso

PERICOLOSITA' **ELEVATA** valore risultante: 0.75 - range: 0.00-1.00

RISCHIO SPECIFICO **MODERATO** valore risultante: 0.2 - range: 0.00-1.00

La classificazione di rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni per l'emissione delle comunicazioni locali limitate esclusivamente su osservazioni puntuali. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a evitare le più opportune azioni di prevenzione nel quadro della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico dello studio e ai necessari aggiornamenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli appalti.

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.1.1.C - CIG: 451759366F - CUP: F03G12001008 (ristrutturazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2010).

Dati Geografici		CODICE SCHEDA		RF_AGM252		
PROVINCIA	AGRIGENTO					
COMUNE	RAFFADALI					
	N.D.					
LOCALITÀ DEL SITO	Fiume San Leone	Lat.	37,2631	Long.	13,3279	
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 metri dal nodo)	P3	Coord. Piano (UTM-ETRF-89)	E41	369460	Mod.	4139514
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 metri dal nodo)	R3	Quota (metri)	350	CTR (1:10000)	036630	
				IGM (1:25000)	267 II-SO	

BREVI NOTE SUL CONTESTO

FENOMENI DI DISSESTO NELLA STRADA ED EVIDENTI SEGNI DI CROLLO DI BLOCCHI SINGOLI

rilievo effettuato da:	Valerio Domenico
rubrico:	Tecnico olo Hanssler
nell'ambito di:	PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea intervento 2.1.1.C
in data:	12/14/2013

ELEMENTI DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

DIMENSIONAMENTO

b1) Franca che coinvolge pochi beni

TIPO DI DISSESTO

D1) Crollo/Ribaltamento

OPERE STRUTTURALI

M1) Nessun intervento strutturale di mitigazione/cantieramento/protezione

Le indicazioni sul dissesto geomorfologico vengono fornite sulla base di osservazioni specifiche di conseguenza, non sono indicati né velocità (velocemente associato al tipo di dissesto non osservabile), né l'attività (in assenza di indicatori specifici). La franca è considerata attiva di default.

L'opus comporta la stima dello Pericolosità negli immediati intorno del sito oggetto di osservazione.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I1) Infrastruttura viaria in ambito urbano (centro storico abitato, periferia, borgata)

EDIFICATO

E2) Edifici civili abitativi in ambito extraurbano

COMMERCIO/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con dati passati elevati

V3) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con dati passati elevati

V4) Nessun danneggiamento, stesso o in nessuna parte rilevante

V4) Nessun danneggiamento, stesso o in nessuna parte rilevante

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ **ELEVATA** valore risultante: 0,75 - range: 0,00-1,00

RISCHIO SPECIFICO **MODERATO** valore risultante: 0,16 - range: 0,00-1,00

La classificazione di rischio contenuta nelle schede fornisce indicazioni per fermarsi sulle condizioni locali mentre esclusivamente su osservazioni specifiche. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a evitare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli aspetti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.1.1.C - CIG: 451759366F - CUP: F03G12001009 (ristrutturazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2010).

Dati Geografici		CODICE SCHEDA		RF_A0M253	
PROVINCIA	AGRIGENTO				
COMUNE	RAFFADALI				
	N.D.				
LOCALITÀ DEL SITO	FIUME SAN LEONE	Lat.	37.3529	Long.	13.3619
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 metri dal nodo)	P3	Elev.	369575	Mond.	4139447
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 metri dal nodo)	R3	Quota (metri)	350	CTR (1:10000)	036530
				IGM (1:25000)	267 II-SO

BREVI NOTE SUL CONTESTO

VERSANTE DISARTICOLATO CON CHIARI SEGNI DI CADUTE DI BLOCCHI IN MASSA E SINGOLI

rilievo effettuato da:	Velio Domenico
rubrico:	Tecnico olo Hanssler
nell'ambito di:	PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea intervento 2.1.1.C
in data:	12/14/2013

ELEMENTI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DIMENSIONAMENTO

b1) Frana che coinvolge pochi beni

TIPO DI DISSESTO

D1) Credo/Ribaltamento

OPERE STRUTTURALI

M1) Nessun intervento strutturale di mitigazione/cantieramento/protezione

Le indicazioni sul dissesto geomorfologico vengono fornite sulla base di osservazioni specifiche di conseguenza, non sono relativi né velocità (necessariamente associato al tipo di dissesto riconoscibile), né l'attività (in assenza di indicatori specifici). La frana è considerata attiva di default.

L'opus comporta la stiva dello Pterocedali negli immediati intorno del sito oggetto di osservazione.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I1) Infrastruttura viaria in ambito urbano (centroabitato abitato, periferia, borgata)

EDIFICATO

E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B4) Terreni agricoli/ricchi ero con colture di poco pregio

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con dati passati elevati

V3) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con dati passati elevati

V4) Nessun danneggiamento, stesso ero nessuna perdita abbass

V4) Nessun danneggiamento, stesso ero nessuna perdita abbass

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ

ELEVATA valore risultante: 0.75 - range: 0.00-1.00

RISCHIO SPECIFICO

MODERATO valore risultante: 0.16 - range: 0.00-1.00

La classificazione di rischio contenuta nelle schede informative indica i pericoli e i danni locali inerenti esclusivamente su osservazioni specifiche. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a evitare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli apporti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.1.1.C - CIG: 451759366F - CUP: F03G12001008 (immutazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2010).

Dati Geografici		CODICE SCHEDA		RF_A0M258		
PROVINCIA	AGRIGENTO					
COMUNE	RAFFADALI					
	N.D.					
LOCALITÀ DEL SITO	FIUME SAN LEONE	Lat.	37,3498	Long.	13,3877	
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 metri dal nodo)	P3	Coord. Piano (UTM-ETRF-89)	Est	378362	Nord	4138654
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro 150 metri dal nodo)	R3	Quota (metri)	310	CTR (1:10000)	63630	
				IGM (1:25000)	267 II-SO	

BREVI NOTE SUL CONTESTO

Relazione scheda precedente
 Codice scheda precedente N.C.
 Ultimo evento conosciuto

Coord. Geografiche (ETRF-89)
 Coord. Piano (UTM-ETRF-89)
 Quota (metri)

Le coordinate si riferiscono a un punto significativo quale l'averazione tra il disastro geomorfologico e il bene interessato

VERSANTE STRATIGRAFICAMENTE MOLTO DISARTICOLATO E FRATTURATO CON EVIDENTI FENOMENI DI CROLLO E CADUTA BLOCCHI IN MASSA E SINGOLI

ELEMENTI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DIMENSIONAMENTO

di Frana che coinvolge pochi beni

TIPO DI DISSESTO

D1) Credo/Ribaltamento

OPERE STRUTTURALI

M1) Nessun intervento strutturale di mitigazione/cantieramento/protezione

Le indicazioni sul dissesto geomorfologico vengono fornite sulla base di osservazioni specifiche di conseguenza, non sono relativi né velocità (eventualmente associate al tipo di dissesto non osservabile), né l'attività (in assenza di indicatori specifici). La frana è considerata attiva di default.

L'opus comporta la stima dello Pericolosità negli immediati intorno del sito oggetto di osservazione.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I1) Infrastruttura viaria in ambito urbano (centro storico abitato, periferia, borgata)

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con dati passati elevati

EDIFICATO

E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con dati passati elevati

COMMERCIO/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

V4) Nessun danneggiamento alluso e/o nessuna perdita alluso

ALTRI BENI

B4) Terreni agricoli/coltivi e/o con colture di poco pregio

V4) Nessun danneggiamento alluso e/o nessuna perdita alluso

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ **ELEVATA** valore risultante: 0,75 - range: 0,00-1,00

RISCHIO SPECIFICO **MODERATO** valore risultante: 0,16 - range: 0,00-1,00

La classificazione di rischio contenuta nelle schede fornisce indicazioni per fermarsi sulle condizioni locali insieme esclusivamente su osservazioni specifiche. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a evitare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli appalti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.1.1.C - CIG: 451759366F - C.U.P. F83G12001008 (modulazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2010)

Dati Geografici		CODICE SCHEDA		RF_AGG0261		
PROVINCIA	AGRIGENTO					
COMUNE	RAFFADALI					
LOCALITÀ	M.D.					
MACINO IUDICIA, PRINCP.	FIUME SAN LEONE	Lat.	37,3456	Long.	13,377	
PERICOLOSITA' PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	P1	Coord. Piano (UTM-ETRF89)	Est	378598	Mont	4141302
RISCHIO PAI DI PROSSIMITA' (entro i 50 metri dal nodo)	R2	Quota (metri)	400	CTR (1:10000)	629150	
				IGM (1:25000)	267 H-SO	

BREVI NOTE SUL CONTESTO

EVIDENTI FENOMENI DI CROLLO E CADUTA BLOCCI IN MASSA E SINGOLI

Relazione scheda precedente	
Codice scheda precedente	N.C.
Ultimo evento conosciuto	
Coord. Geografiche (ETRF89)	Lat. 37,3456
Coord. Piano (UTM-ETRF89)	Est 378598
Quota (metri)	400
Long.	13,377
Mont	4141302
CTR (1:10000)	629150
IGM (1:25000)	267 H-SO

ELEMENTI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DIMENSIONAMENTO

ai frana che coinvolge molti beni o pochi beni importanti

TIPO DI DISSESTO

D1) Crollo/Ribaltamento

OPERE STRUTTURALI

M1) Nessun intervento strutturale di mitigazione/contenimento/protezione

Le indicazioni sul dissesto geomorfologico vengono fornite sulla base di osservazioni specifiche di conseguenza, non sono indicati né velocità (eventualmente associate al tipo di dissesto non osservabile), né l'attività (in assenza di indicatori specifici, la frana è considerata attiva di default).

L'input comporta le altre due Pericolosità negli immediati vicini del sito oggetto di osservazione.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I4) Nessun bene esposto

EDIFICATO

E2) Edificio a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B4) Terreni agricoli incolti e/o con colture di poco pregio

V4) Nessun danneggiamento all'atto e/o nessuna perdita all'atto

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni potenziali lievi

V4) Nessun danneggiamento all'atto e/o nessuna perdita all'atto

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con danni potenziali lievi

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ

MOLTO ELEVATA

valore risultante: 1 - range: 0,00-1,00

RISCHIO SPECIFICO

MODERATO

valore risultante: 0,12 - range: 0,00-1,00

La classificazione il rischio contenuta nella scheda fornisce indicazioni per fornire alle competizioni locali limitate esclusivamente su osservazioni specifiche. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a evitare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico dello studio e ai necessari aggiornamenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli apporti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.1.1.C - CIG: 451759366F - CUP: F03G12001008 (immutazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2010).

Dati Geografici		CODICE SCHEDA		RF_AGM263
PROVINCIA	AGRIGENTO	Long.	13.3023	Le coordinate si riferiscono a un punto significativo quale l'averosione tra il disastro geomorfologico e il bene interessato
COMUNE	RAFFADALI	Lat.	37.3359	
LOCALITÀ DEL SITO	N.D.	Coord. Piano (UTM-ETRF-89)	4141300	
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 metri dal nodo)	P3	Quota (metri)	359	
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 metri dal nodo)	R2	CTR (1:10000)	629150	
		IGM (1:25000)	267 II-SO	

BREVI NOTE SUL CONTESTO

Redazione scheda precedente
 Codice scheda precedente N.C.
 Ultimo evento conosciuto

Coord. Geografiche (ETRF-89) Lat. 37.3359 Long. 13.3023
 Coord. Piano (UTM-ETRF-89) Est 379973 Nord 4141300
 Quota (metri) 359 CTR (1:10000) 629150
 IGM (1:25000) 267 II-SO

VERSANTE FRAITTURATO E DISARTICOLATO

ELEMENTI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DIMENSIONAMENTO

b) Frana che coinvolge pochi beni

TIPO DI DISSESTO

D1) Credo/Ribaltamento

OPERE STRUTTURALI

M1) Nessun intervento strutturale di mitigazione/cantieramento/protezione

Le indicazioni sul dissesto geomorfologico vengono fornite sulla base di osservazioni specifiche di conseguenza, non sono indicati né velocità (intrinsecamente associato al tipo di dissesto non osservabile), né l'attività (in assenza di indicatori specifici). La frana è considerata attiva di dubio.

L'opus comporta la stima dello Pericolosità negli immediati intorno del sito oggetto di osservazione.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

B1) Nessun bene esposto

EDIFICATO

E2) Edificio usi abitativi in ambito extraurbano

COMMERCIO/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B4) Terreni agricoli ricolti e/o con colture di poco pregio

V4) Nessun danneggiamento all'uso e/o nessuna perdita all'uso

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera rilevante con danni possibili lievi

V4) Nessun danneggiamento all'uso e/o nessuna perdita all'uso

V4) Nessun danneggiamento all'uso e/o nessuna perdita all'uso

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ	ELEVATA	valore risultante: 0.75 - range: 0.00-1.00
RISCHIO SPECIFICO	BASSO	valore risultante: 0.05 - range: 0.00-1.00

La classificazione di rischio contenuta nelle schede fornisce indicazioni per fermarsi sulle conclusioni locali limitate esclusivamente su osservazioni puntuali. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile e avvincente le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari aggiornamenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli aspetti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.1.1.C - CIG: 451759366F - CUP: F03G12001009 (immutazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2010).

Dati Geografici		CODICE SCHEDA		RF_AGM287
PROVINCIA	AGRIGENTO	Long.	13.4001	Le coordinate si riferiscono a un punto significativo quale l'averazione tra il disastro geomorfologico e il bene interessato
COMUNE	RAFFADALI	Lat.	37.3343	
LOCALITÀ DEL SITO	N.D.	Est.	369026	
BACINO IDROG. PRINCIP.	Fiume San Leone	Quota (mari)	473	
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 metri dal nodo)	P3	CTR (1:10000)	628150	
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 metri dal nodo)	R2	IGM (1:25000)	267 IHNO	

BREVI NOTE SUL CONTESTO

VERSANTE FRAITTURATO E DISARTICOLATO CON CHIARI SEGNI DI CROLLO DI BLOCCHI IN MASSA E SINGOLI

rilievo effettuato da:
Vito Damiano
Tecnico olo Hansair

nell'ambito di:
PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea intervento 2.1.1.C

in data:
12/11/2013

ELEMENTI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DIMENSIONAMENTO

di Frana che coinvolge molti beni o pochi beni importanti

TIPO DI DISSESTO

D1) Crollo/Ribaltamento

OPERE STRUTTURALI

M1) Nessun intervento strutturale di mitigazione/cantieramento/protezione

Le indicazioni sul dissesto geomorfologico vengono fornite sulla base di osservazioni specifiche di conseguenza, non sono indicati né velocità (intrinsecamente associate al tipo di dissesto non osservabile), né l'attività (in assenza di indicatori specifici). La frana è considerata attiva di default.

L'opus copre la strada 200 Pizzocardi negli immediati dintorni del sito oggetto di osservazione.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

I4) Nessun bene esposto

EDIFICATO

E2) Edifici a uso abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

V4) Nessun danneggiamento all'uso e/o nessuna perdita all'uso

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera rilevante con danni possibili lievi

V4) Nessun danneggiamento all'uso e/o nessuna perdita all'uso

V4) Nessun danneggiamento all'uso e/o nessuna perdita all'uso

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ

MOLTO ELEVATA valore risultante: 1 - range: 0,05-1,00

RISCHIO SPECIFICO

BASSO valore risultante: 0,08 - range: 0,00-1,00

La classificazione di rischio contenuta nelle schede fornisce indicazioni per fermarsi sulle conclusioni locali inerenti esclusivamente su osservazioni puntuali. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile e avvincente le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli aspetti.



Lavoro svolto con fondi PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea di intervento 2.1.1.C - CIG: 451759366F - CUP: F03G12001009 (immutazione generale a cura del DRPC Sicilia, 2010).

Dati Geografici		CODICE SCHEDA		RF_AGM289
PROVINCIA	AGRIGENTO	Long.	13.4081	Le coordinate si riferiscono a un punto significativo quale l'averosione tra il disastro geomorfologico e il bene interessato
COMUNE	RAFFADALI	Lat.	37.3386	
LOCALITÀ DEL SITO	N.D.	Alt.	378096	
BACINO IDROG. PRINCIP.	Fiume San Leone	CTR (1:10000)	636630	
PERICOLOSITÀ PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 metri dal nodo)	P3	IGM (1:25000)	267 H-SO	
RISCHIO PAI DI PROSSIMITÀ (entro i 50 metri dal nodo)	R2	N.C.		

BREVI NOTE SUL CONTESTO

VERSANTE FRAITTURATO E DISARTICOLATO CON CHIARI SEGNI DI CROLLO DI BLOCCHI IN MASSA E SINGOLI

rilievo effettuato da:	Velio Domenico
ruolo:	Tecnico ed. Harsaef
nell'ambito di:	PO FESR Sicilia 2007-2013 - Linea intervento 2.1.1.C
in data:	12/14/2013

ELEMENTI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DIMENSIONAMENTO

di Frana che coinvolge molti beni o pochi beni importanti

TIPO DI DISSESTO

D1) Crollo/Ribaltamento

OPERE STRUTTURALI

M1) Nessun intervento strutturale di mitigazione/cantieramento/protezione

Le indicazioni sul dissesto geomorfologico vengono fornite sulla base di osservazioni specifiche di conseguenza, non sono indicati né velocità (intrinsecamente associate al tipo di dissesto non osservabile), né l'attività (in assenza di indicatori specifici). La frana è considerata attiva di dubio.

L'opus riporta le altre foto Pannocchia negli immediati dintorni del sito oggetto di osservazione.

ESPOSIZIONE

VIABILITÀ

D) Infrastruttura sorta di tipo 1 (autostrada, strada statale, provinciale, comunale, regionali, ferrovie) in ambito extraurbano

EDIFICATO

E2) Edificio con abitativo in ambito extraurbano

COMMERCIO/SERVIZI

C3) Nessun bene esposto

ALTRI BENI

B5) Nessun bene esposto

V2) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con dati passati elevati

V3) Beni potenzialmente interessati dal dissesto in maniera diretta con dati passati elevati

V4) Nessun danneggiamento alluso e/o nessuna perdita alluso

V4) Nessun danneggiamento alluso e/o nessuna perdita alluso

ESITI DELLA CLASSIFICAZIONE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (DRPC Sicilia)

PERICOLOSITÀ

MOLTO ELEVATA valore risultante: 1 - range: 0.05-1.00

RISCHIO SPECIFICO

MODERATO valore risultante: 0.2 - range: 0.00-1.00

La classificazione di rischio contenuta nelle schede indicative per fenomeni franosi locali fornisce esclusivamente su osservazioni puntuali. Per quanto la classificazione non abbia carattere assoluto, tuttavia, è utile a avviare le più opportune azioni di prevenzione nell'ambito della pianificazione del sistema locale di protezione civile. È buona prassi procedere all'aggiornamento periodico della scheda e ai necessari aggiornamenti tecnico-scientifici, anche in relazione alle possibili evoluzioni del contesto osservato e al quadro degli aspetti.



SIGLE E ABBREVIAZIONI

- C.F.D.M.I.** Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato della Regione Sicilia
- C.O.C.** Centro Operativo Comunale
- C.O.M.** Centro Operativo Misto
- C.O.R.** Centro Operativo Regionale
- C.C.S.** Centro Coordinamento Soccorsi
- C.T.R.** Carta Tecnica Regionale
- DI.COMA.C.** Direzione Comando e Controllo
- D.P.C.** Dipartimento della Protezione Civile
- D.R.P.C.** Dipartimento Regionale della Protezione Civile
- P.A.I.** Piano per l'Assetto Idrogeologico
- C.C.P.C.** Comitato Comunale Protezione Civile
- C.O.M.** Centro Operativo Misto
- N.O.C.** Nucleo operativo comunale
- S.O.R.I.S.** Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana

IL REDATTORE DEL PIANO

Arch. Giovanni Lattuca

UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
IL DIRIGENTE
Dott.ssa Teresa Rizzo

IL SINDACO

Avv. Silvio Marcello Maria Cuffaro